



CONSIGLIO REGIONALE DELLA SARDEGNA

SEDICESIMA LEGISLATURA

DOC. N. 33/XVI

**Proposta di piano regionale
dei servizi alla persona 2021-2023.
Legge regionale 23 dicembre 2005, n. 23, articoli 18 e 19**

Pervenuto il 21 febbraio 2022



REGIONE AUTÒNOMA DE SARDIGNA
REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

PRESIDÈNTZIA
PRESIDENZA

Il Presidente

- > Al Presidente del Consiglio Regionale
- > e p.c. All'Assessore dell'Igiene e Sanità e dell'Assistenza Sociale

Oggetto: Proposta di piano regionale dei servizi alla persona 2021-2023. Legge regionale 23 dicembre 2005, n. 23, articoli 18 e 19.

Si trasmette in allegato, ai sensi della legge regionale n. 23 del 23 dicembre 2005, art. 19, comma 2, la deliberazione n. 5/39, relativa all'argomento in oggetto, adottata dalla Giunta regionale nella seduta del 16 febbraio 2022.

Il Presidente
Christian Solinas

Dir. Gen. Presidenza S. Curto
Resp. Segreteria di Giunta L. Veramessa



REGIONE AUTÒNOMA DE SARDIGNA
REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

Presenze seduta Giunta Regionale del 16 febbraio 2022

Presiede: Christian Solinas e, in sua assenza, il Vicepresidente Alessandra Zedda dalla deliberazione n. 52 alla deliberazione n. 60

Sono presenti gli assessori:

Affari generali, personale e riforma della regione	Valeria Satta
Programmazione, bilancio, credito e assetto del territorio	Giuseppe Fasolino
Enti locali, finanze ed urbanistica	Quirico Sanna
Difesa dell'ambiente	Gianni Lampis
Agricoltura e riforma agro-pastorale	Gabriella Murgia
Turismo, artigianato e commercio	Giovanni Chessa
Lavori pubblici	Aldo Salaris
Industria	Anita Pili
Lavoro, formazione Professionale, cooperazione e sicurezza sociale	Alessandra Zedda
Pubblica istruzione, beni culturali, informazione, spettacolo e sport	Andrea Mario Biancareddu
Igiene e sanità e assistenza sociale	Mario Nieddu
Trasporti	Giorgio Todde
Assiste il Direttore Generale	Silvia Curto
Segreteria della Giunta	Loredana Veramessa



REGIONE AUTÒNOMA DE SARDIGNA
REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

Partecipano in videoconferenza:

Il Presidente della Regione Christian Solinas

L'Assessore Quirico Sanna

L'Assessore Andrea Mario Biancareddu

L'Assessore Giorgio Todde

L'Assessore Aldo Salaris

L'Assessore Valeria Satta

L'Assessore Mario Nieddu

L'Assessore Alessandra Zedda

L'Assessore Gabriella Murgia

L'Assessore Gianni Lampis

L'Assessore Giovanni Chessa

Il Direttore della Presidenza Silvia Curto

Segreteria della Giunta Loredana Veramessa

Si assenta:

L'Assessore Gabriella Murgia dalla deliberazione n. 35 alla deliberazione n. 51

L'Assessore Giovanni Chessa dalla deliberazione n. 1 alla deliberazione n. 49



**REGIONE AUTÒNOMA DE SARDIGNA
REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA**

Allegato alla Delib.G.R. n. 5/39 del 16.2.2022

Piano regionale dei servizi alla persona 2021 - 2023



REGIONE AUTÒNOMA DE SARDIGNA
REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

Sommario

CAPITOLO 1 – Il contesto regionale.....	5
1.1. Disagio demografico	5
1.2. Gli indicatori di rischio di povertà ed esclusione sociale.....	7
CAPITOLO 2 – Lo scenario nazionale ed europeo.....	11
2.1. Lo scenario nazionale	11
2.2. Le opportunità della nuova programmazione europea	12
Capitolo 3 – Il Programma Regionale di Sviluppo 2020 - 2024	13
3.1. L’identità sociale.....	13
3.2. Politiche per la famiglia	14
3.3. Interventi di inclusione sociale	14
3.4. Interventi per la disabilità e la non autosufficienza	16
3.5. Interventi per gli anziani.....	17
CAPITOLO 4 - Le azioni di sistema	18
4.1. L’Innovazione sociale.....	18
4.2. Programmazione sanitaria e socio – sanitaria locale	19
4.3. Assetti istituzionali e organizzativi della rete dei servizi territoriali, i PLUS.....	19
4.4. La programmazione delle strutture sociali e socio – sanitarie dal 2008 ad oggi e le prospettive del prossimo triennio	23
CAPITOLO 5 - Azioni tematiche	24
5.1 Le politiche per le persone e le famiglie.....	24
5.1.1 Attivazione dei centri per la famiglia per la promozione del benessere familiare, lezioni apprese .	24
5.1.3 Interventi di contrasto alla povertà, il reddito di inclusione sociale, lezioni apprese.....	27
5.1.4 Interventi di contrasto alla povertà, il reddito di inclusione sociale, strategie per il prossimo futuro	28
5.1.5 Nidi Gratis: contributi per l’accesso ai servizi per la prima infanzia, lezioni apprese	29
5.1.6 Nidi Gratis: contributi per l’accesso ai servizi per la prima infanzia, strategie per il prossimo futuro	29
5.1.7. Sostegno alle famiglie per la conciliazione vita lavoro, lezioni apprese.....	30
5.1.8 Sostegno alle famiglie per la conciliazione vita lavoro, strategie per il prossimo futuro.....	32
5.1.9 Politiche a favore degli anziani, lezioni apprese.....	32
5.1.10 Politiche a favore degli anziani, strategie per il prossimo futuro.....	35
5.2 Le politiche di partecipazione attiva dei giovani alla vita civile e politica	37
5.2.1 Lezioni apprese.....	37



**REGIONE AUTÒNOMA DE SARDIGNA
REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA**

5.2.2 Le strategie per il prossimo futuro	38
5.3 La programmazione integrata per disabilità e non autosufficienza.....	40
5.3.1 Lezioni apprese.....	40
5.3.2 Le strategie per il prossimo futuro	47
5.4 Le politiche di inclusione sociale	50
5.4.1 Inclusione attiva dei soggetti fragili, lezioni apprese	50
5.4.2 Inclusione attiva dei soggetti fragili, strategie per il prossimo futuro	51
5.4.3 Semplificazione dell'accesso ai finanziamenti straordinari a carattere di urgenza e inderogabilità a favore di minori (LR 23/2005, art. 25 bis), programmazione e accreditamento delle strutture per minori, lezioni apprese	52
5.4.4 Semplificazione dell'accesso ai finanziamenti straordinari a carattere di urgenza e inderogabilità a favore di minori (LR 23/2005, art. 25 bis), programmazione e accreditamento delle strutture per minori, strategie per il prossimo futuro.....	54
5.4.5 Strumenti di accompagnamento dei giovani al mondo del lavoro, lezioni apprese.....	56
5.4.6 Strumenti di accompagnamento dei giovani al mondo del lavoro, strategie per il prossimo futuro.....	57
5.5 Le politiche per le pari opportunità e per il contrasto alla violenza sulle donne	59
5.5.1 Lezioni apprese.....	60
5.5.2 Le strategie per il prossimo futuro	63
5.6 Le politiche di promozione e sostegno al terzo settore	67
5.6.1. Lezioni apprese.....	67
5.6.2. Strategie per il prossimo futuro	67
CAPITOLO 6 - Monitoraggio, valutazione, comunicazione.....	69
6.1 Il monitoraggio – il SIWE.....	69
6.2 Gli indicatori del welfare	72
CAPITOLO 7 - Le politiche di inclusione sociale e il contributo dei fondi FSE+ e FESR	73
CAPITOLO 8 - Il personale.....	76
CAPITOLO 9 - quadro delle risorse finanziarie.....	77



REGIONE AUTÒNOMA DE SARDIGNA
REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

Introduzione

Sono passati ormai sedici anni da quando la Giunta regionale, con le delibere n. 4/21 del 10 febbraio 2005 e n. 38/21 del 2 agosto 2005, ha approvato la proposta di "Piano dei servizi sociali" e altrettanti anni dalla promulgazione della legge regionale n. 23 del 23 dicembre 2005, che ha delineato il sistema integrato dei servizi alla persona, definito come l'insieme delle attività di programmazione, realizzazione e valutazione dei servizi e delle prestazioni sociali.

Si avverte quindi la necessità di definire un Piano regionale dei servizi alla persona (di seguito denominato Piano) che rappresenti l'atto di programmazione attraverso il quale indirizzare e coordinare l'attività degli attori istituzionali - Comuni, Province, Regione - e degli attori sociali - Persone e Famiglie, Soggetti sociali solidali - , chiamati dalla L.R. 23/2005 a dare il proprio contributo alla definizione delle politiche di integrazione sociosanitaria, coesione e inclusione sociale e alla concreta realizzazione delle azioni di prevenzione, riduzione ed eliminazione delle condizioni di bisogno e disagio individuale e familiare derivanti da inadeguatezza di reddito, difficoltà sociali e condizioni di non autonomia.

Attraverso la puntuale ricognizione dello stato dei bisogni, dell'offerta e della spesa sociale, unitamente alla determinazione degli obiettivi generali e delle priorità di azione, il nuovo Piano si presenta come lo strumento di programmazione regionale attraverso il quale i comuni dell'ambito e le Aziende del sistema sanitario regionale provvedono alla programmazione e realizzazione del sistema integrato ed all'attuazione locale dei livelli essenziali sociali e sociosanitari attraverso il Piano locale unitario dei servizi (PLUS).



REGIONE AUTÒNOMA DE SARDIGNA
REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

CAPITOLO 1 – Il contesto regionale¹

L'analisi del contesto permette di inquadrare la *policy* connessa all'inclusione sociale in relazione, da un lato, ai fattori ambientali che sono alla base della sua genesi e, dall'altro, alla coerenza e pertinenza rispetto ai fenomeni osservati di disagio e che la *policy* stessa intende contrastare. Per approfondimenti nel merito del contesto si rinvia al rapporto integrale messo a disposizione per la consultazione del partenariato, "I principali dati del contesto regionale"².

Ai fini della rilevazione del disagio sociale in Sardegna è necessario tenere conto di una molteplicità di dimensioni che, nell'insieme, producono il cosiddetto disagio sociale, essendo concatenati nella produzione degli effetti. Tali dimensioni riguardano, in particolare, aspetti demografici (invecchiamento della popolazione e spopolamento delle aree interne), occupazionali (tasso di disoccupazione, tra cui quella giovanile) e reddituali, nonché fattori intrinseci di disagio legati a condizioni riferibili a fasce di popolazione particolarmente fragili come i portatori di handicap, le tossicodipendenze e i cittadini ristretti nelle libertà individuali, cui si aggiungono, inoltre, la povertà educativa e culturale e il fenomeno dell'immigrazione.

Nel presente documento, al fine di qualificare meglio le misure approfondite nei successivi Capitoli 3 e 4, in particolare, sono stati analizzati gli indicatori relativi alle dinamiche demografiche e ai fenomeni connessi al reddito e alla povertà in Sardegna, che delineano sostanzialmente una tendenza al peggioramento che vanifica il recupero registrato nel 2018. Ulteriore aspetto di attenzione riguarda il fatto che l'analisi del contesto prende in considerazione principalmente il periodo della programmazione FSE 2014-2020, il medesimo entro cui si sono dispiegate le misure analizzate.

L'attuale avvento della crisi connessa alla pandemia di COVID-19 ha "sconvolto" le dinamiche osservate fino al 2019 e avrà necessariamente un importante impatto nella nuova programmazione del FSE+. L'evolversi dell'attuale situazione di crisi economica e sociale non permette di darne conto nel presente documento per la situazione in divenire e l'incertezza di dati stabili e consolidati. Pur tuttavia, le linee di tendenza, sia in ambito globale che regionale, restituiscono un quadro conoscitivo di un aggravamento di fenomeni che già nella Regione persistono da lungo periodo e stanno arrestando, o perlomeno fortemente rallentando, quelle dinamiche positive registrate negli ultimi anni.

1.1. Disagio demografico

I principali indicatori demografici sono rilevanti per gli effetti che inducono nel sistema sociale ed economico. Basti pensare all'impatto diretto dell'invecchiamento della popolazione e il basso indice di natalità sulla struttura della forza lavoro e la sostenibilità del sistema del welfare e dello stato sociale.

¹ Tratto dal documento "Ciclo di programmazione comunitaria 2021-2027 DRAFT - L'ANALISI DELLA POLICY INCLUSIONE - 04 dicembre 2020", Assistenza Tecnica PO FSE

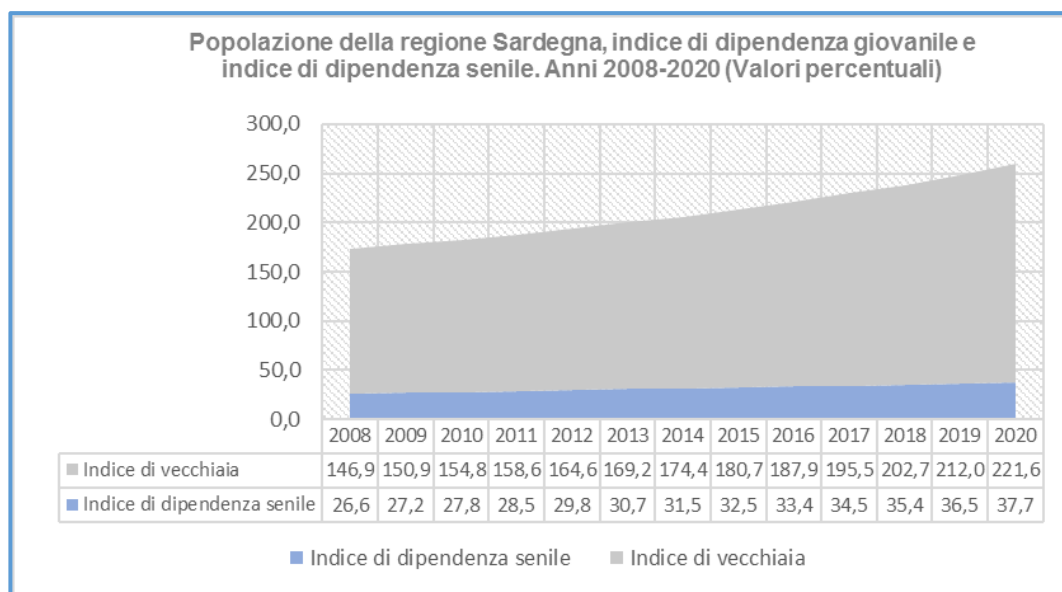
² Documento consultabile al seguente link [Sardegna Programmazione – FSE+ 2021-2027 Lavori preparatori](#).



**REGIONE AUTÒNOMA DE SARDIGNA
REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA**

In generale, tra il 2017 e il 2018 la popolazione residente in Sardegna rimane sostanzialmente stabile, confermando così la tendenza registrata nel periodo tra il 2011 e il 2018, con una variazione di residenti pari a -0,63%³. Si registra tuttavia un tendenziale spopolamento delle aree interne della regione con rilevanti perdite di popolazione residente, quali ad esempio l'Alta Marmilla (-8,54%)⁴.

L'aumento del numero di anziani nel mix di composizione della popolazione è un fenomeno di carattere generale che accomuna le diverse regioni e territori del Paese ma che in Sardegna sembra essere più pronunciato. Con riferimento alla media dell'UE-28⁵, tra il 1987 e il 2017, l'indice di dipendenza degli anziani è salito da 19,6 a 30,5 e l'indice di vecchiaia è passato da 65,3 a 128,3⁶. Tra gli effetti diretti dell'aumento dell'età media della popolazione ci sono l'invecchiamento della forza lavoro e l'abbassamento del peso relativo della popolazione attiva. Insieme alle conseguenze di carattere economico, l'incremento dell'età media della popolazione, l'allungamento delle prospettive di vita implica la necessità di ripensare le politiche sociali e sanitarie, comprese quelle destinate all'inclusione sociale.



Fonte: Elaborazioni dell'Ufficio di Statistica della Regione su dati Istat - Demo demografia in cifre

³ Istat, Indicatori territoriali per la coesione, 2020.

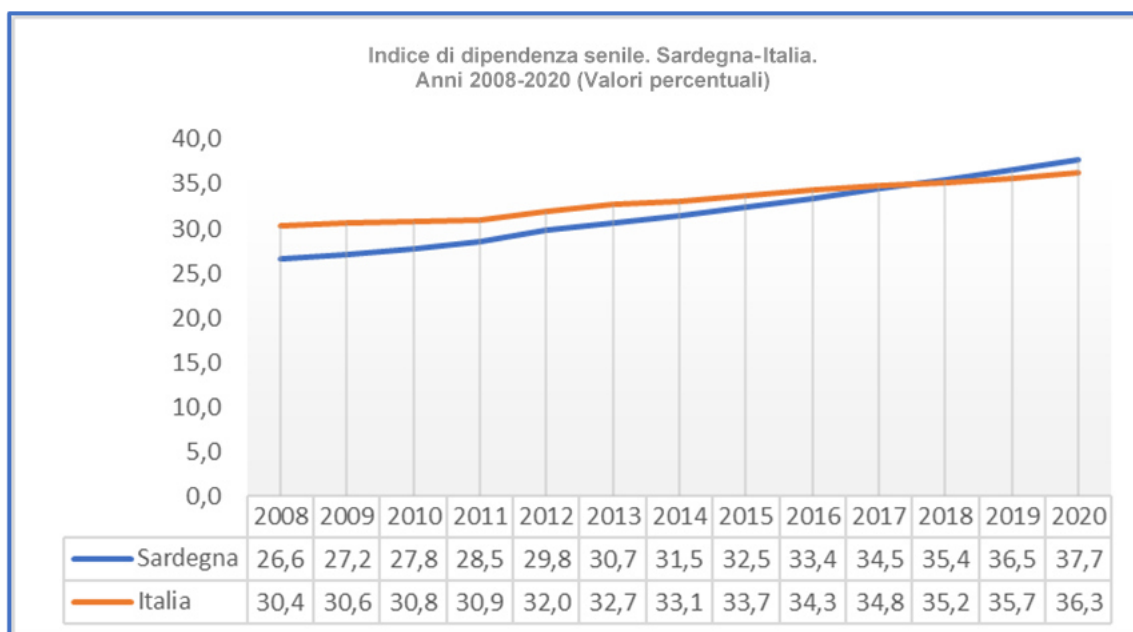
⁴ Fornez - Agenzia della Coesione Territoriale, Dossier d'area organizzativo Alta Marmilla, Aprile 2020.

⁵ Felice Roberto Pizzuti (a cura di), "Rapporto sullo Stato Sociale 2019 Welfare pubblico, welfare occupazionale", Dipartimento di Economia e Diritto, Università La Sapienza, Roma, Sapienza Università Editrice, maggio 2019.

⁶ Dipendenza anziani (indice di): rapporto tra popolazione di 65 anni e più e popolazione in età attiva (15-64 anni), moltiplicato per 100.



REGIONE AUTÒNOMA DE SARDIGNA
REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA



Fonte: Elaborazioni dell'Ufficio di Statistica della Regione su dati Istat - Demo demografia in cifre

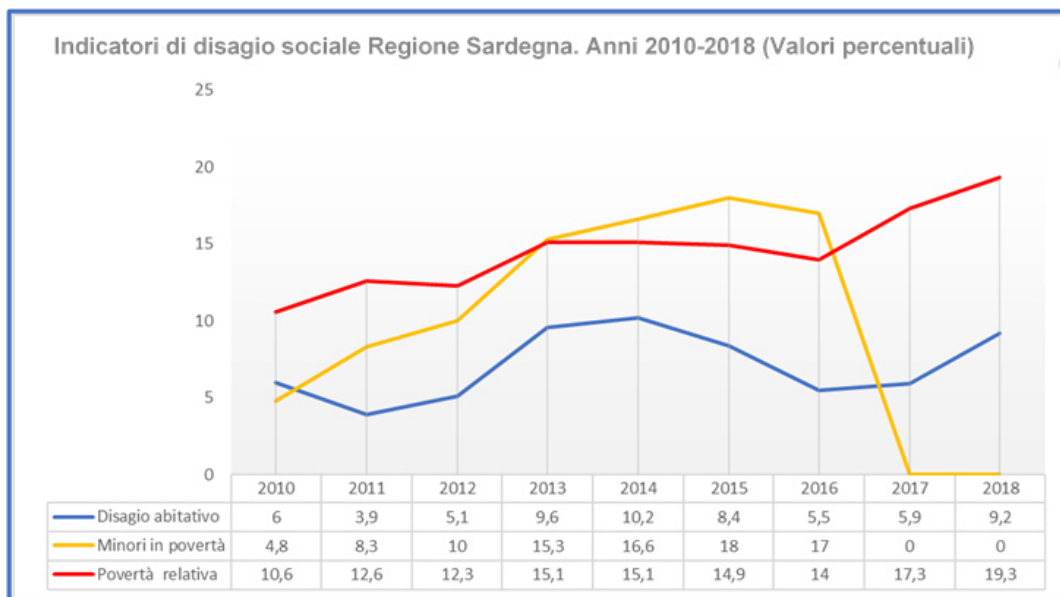
A seguito dell'invecchiamento demografico, la parte decrescente della popolazione attiva deve sostenere una parte sempre più ampia e crescente di popolazione non attiva in termini di stato sociale, pregiudicandone, nel lungo periodo, la sostenibilità. In termini di visione di sistema economico, la riduzione della popolazione attiva pone problematiche legate alle capacità del sistema produttivo di domanda di forza lavoro potenzialmente non soddisfatta cui l'immigrazione riesce a sopperire solo in parte. Per frenare tale tendenza, è necessario intervenire sulle cause che determinano il basso tasso di natalità, in particolare attraverso il potenziamento dello stato di benessere della popolazione in termini di qualità della vita.

1.2. Gli indicatori di rischio di povertà ed esclusione sociale

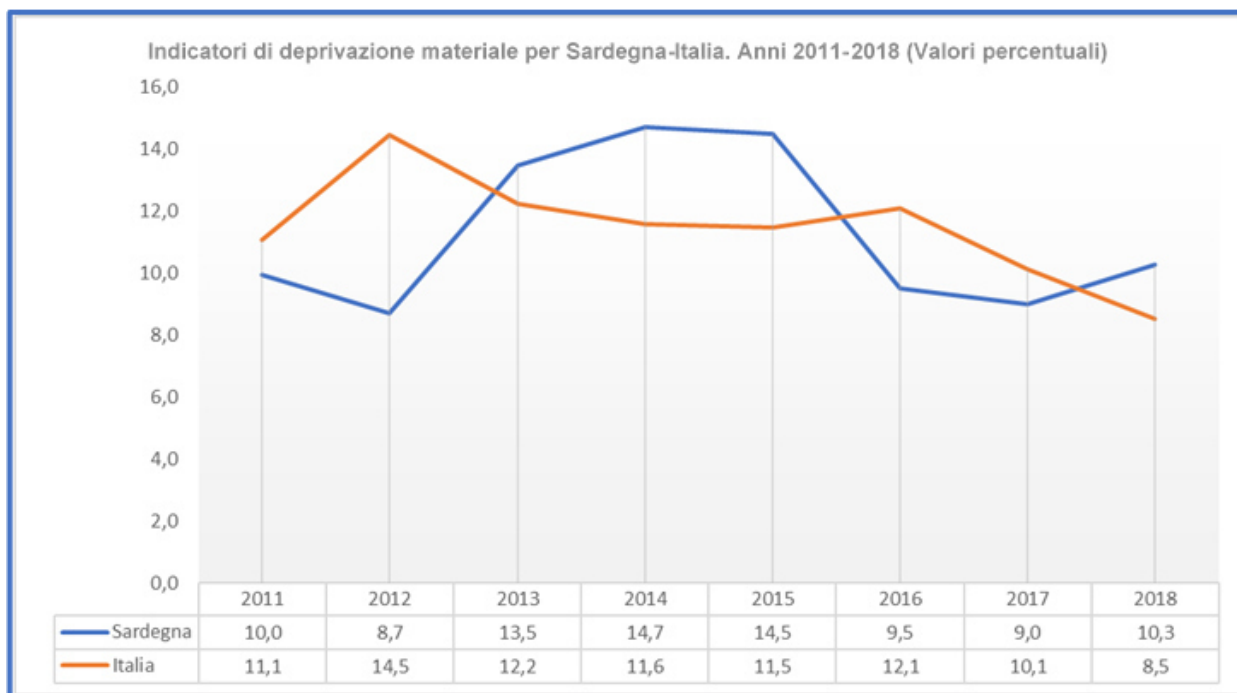
Il disagio sociale è stato osservato attraverso indicatori specifici quali il reddito delle famiglie e la loro capacità di spesa, l'indicatore delle condizioni abitative e di povertà e deprivazione, nonché le condizioni riferibili a fasce di popolazione particolarmente fragili come i portatori di handicap, le tossicodipendenze, fra le quali la ludopatia, e i cittadini ristretti nelle libertà individuali.



REGIONE AUTONOMA DE SARDIGNA
REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA



Fonte: Istat, Indagine sui consumi delle Famiglie



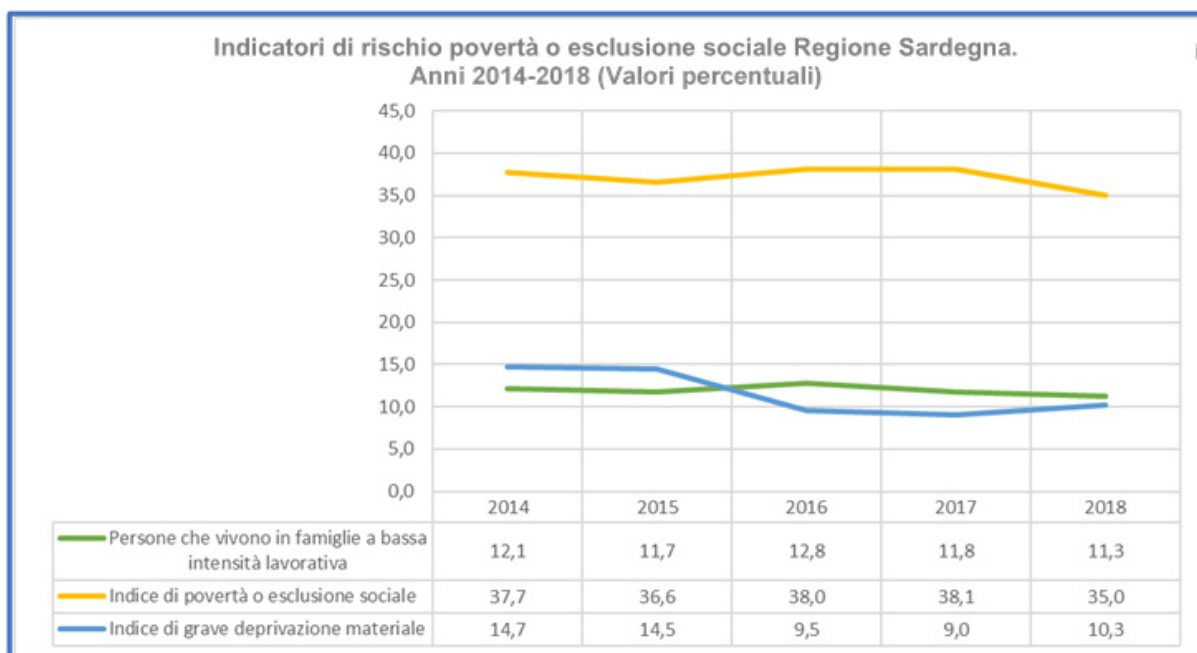
Fonte: Elaborazioni dell'Ufficio di Statistica della Regione su dati Istat – Indicatori territoriali per le politiche di sviluppo

Il **rischio di povertà o esclusione sociale** è monitorato attraverso la rilevazione della quota di persone in condizione di povertà relativa, la quota di persone in situazione di grave deprivazione materiale, la quota di persone che vivono in famiglie a intensità lavorativa molto bassa.



REGIONE AUTÒNOMA DE SARDIGNA
REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

L'indice sintetico del rischio di povertà o esclusione sociale in Sardegna permette di osservare un graduale, seppur lento, miglioramento nel periodo osservato degli indici che compongono il disagio sociale. Questo lento miglioramento, probabilmente, è legato alle dinamiche positive degli indicatori di sviluppo economico registrati in Sardegna negli ultimi anni. I valori permangono, comunque, importanti nel segnalare la persistenza di fenomeni di disagio sociale dal punto di vista della loro consistenza critica, se comparati ai dati nazionali e di altre regioni italiane.



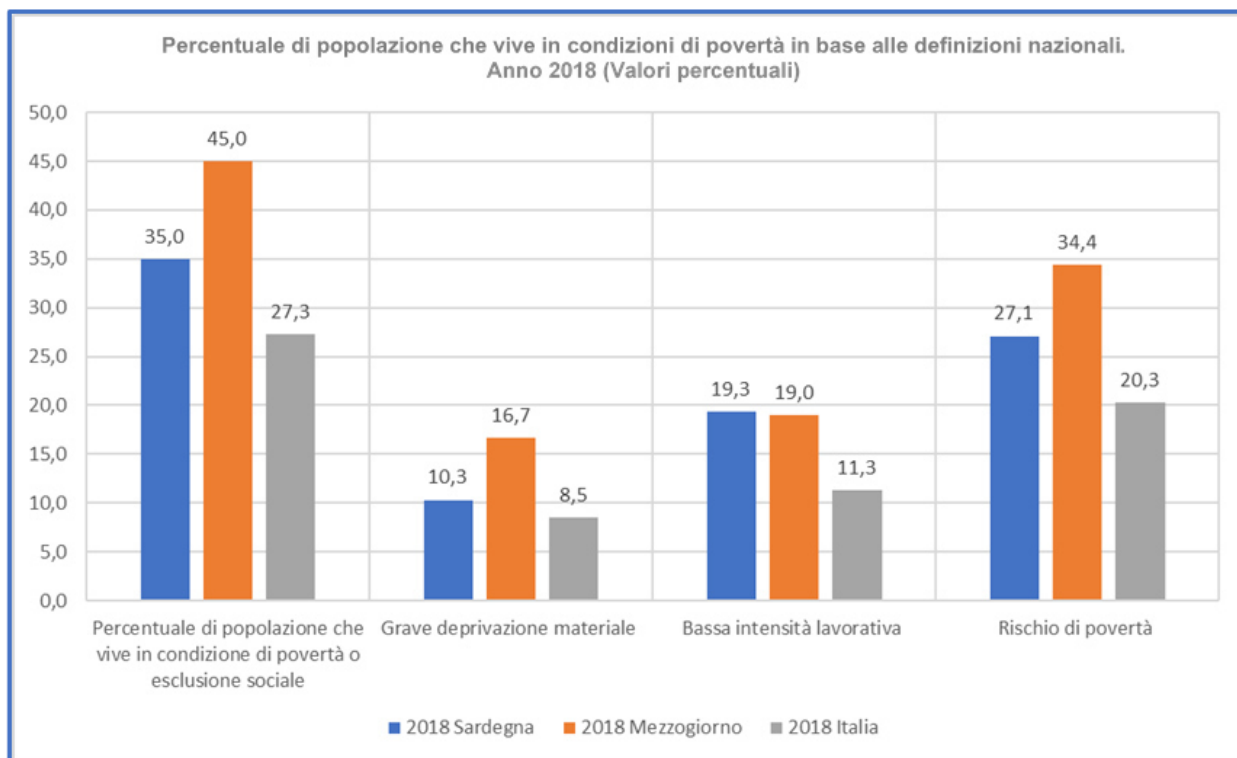
Fonti: Elaborazioni dell'Ufficio di Statistica della Regione su dati Istat - Indagine sulle spese delle famiglie; Indagine sul reddito e le condizioni di vita; Indicatori territoriali per le politiche di sviluppo; Rapporto BES "Il benessere equo e sostenibile in Italia"

La popolazione a rischio di povertà o esclusione sociale in Sardegna⁷ è pari al 35,0%, seppur in calo di 2,7 punti percentuali rispetto al 2014, presenta un *gap* con il dato nazionale di +7,7%, anche se decisamente migliore rispetto al Mezzogiorno che si attesta su valori importanti (45,0%). Anche l'indicatore di grave deprivazione materiale esprime un *trend* positivo di miglioramento con un decremento piuttosto accelerato di -4,4% nel 2018 rispetto al 2014 con un *gap* rispetto alla media nazionale di +1,8% e decisamente migliore rispetto al valore del Mezzogiorno. L'indicatore del rischio povertà segnala in tutta la sua evidenza una dimensione regionale particolarmente critica attestandosi al 27,1% della popolazione nell'anno 2018 e con un *gap* di +6,8 punti percentuali rispetto al dato nazionale.

⁷ Istat, RAPPORTO SDGs 2020, anno 2020. <https://www.istat.it/it/archivio/242819>.



REGIONE AUTÒNOMA DE SARDIGNA
REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA



Fonte: Istat - Monitoraggio Sustainable Development Goals, indicatori regionali



REGIONE AUTÒNOMA DE SARDIGNA
REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

CAPITOLO 2 – Lo scenario nazionale ed europeo

2.1. Lo scenario nazionale

Con la legge n. 328 del 8 novembre 2000 recante "Legge quadro per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali" si è completata l'evoluzione normativa che ha portato al definitivo superamento della concezione meramente assistenzialista degli interventi sociali, tradizionalmente intesi come cura e assistenza delle persone in stato di bisogno da parte delle storiche opere pie e dei diversi enti educativi e caritativi di ispirazione religiosa, nati per iniziativa privata e successivamente ricondotti nell'ambito della tutela dell'ordine pubblico da parte dello Stato a seguito dell'introduzione della legge Crispi del 17 luglio 1890 n. 6972.

Se già con il decreto del Presidente della Repubblica n. 616 del 1977, la legge 59 del 1997 e il decreto legislativo 112 del 1998 erano stati introdotti importanti cambiamenti nella tradizionale concezione dell'assistenza e beneficenza pubblica, è solo con la legge 328/2000 che si è definitivamente affermato il nuovo concetto di protezione sociale attiva da realizzare attraverso un sistema integrato di servizi e prestazioni che assicuri ai cittadini la fruizione diffusa di interventi sociali qualificati.

La competenza generale dello Stato di definire le modalità di attuazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali, prevista dalla legge 328/2000, è stata successivamente superata dalla riforma del Titolo V della Costituzione. La legge costituzionale n. 3 del 18 ottobre 2001 ha infatti determinato lo spostamento della materia delle politiche sociali dall'area della potestà legislativa concorrente Stato-Regioni a quella della potestà legislativa esclusiva delle Regioni, alle quali è stata riconosciuta la competenza in materia di programmazione e organizzazione dei servizi sanitari e sociali.

La competenza dello Stato a definire i livelli essenziali delle prestazioni sociali LEPS, affermata nello scenario post-riforma, ha trovato per ora compiuta attuazione negli interventi programmati a livello nazionale a valere sul fondo nazionale per la lotta alla povertà e all'inclusione sociale e sui fondi destinati alla famiglia, alle pari opportunità e alla non autosufficienza.

Con la legge 33/2017 "Delega recante norme relative al contrasto della povertà, al riordino delle prestazioni e al sistema degli interventi e dei servizi sociali" è stata infatti prevista una diversa erogazione delle risorse stanziata a livello centrale per il finanziamento delle politiche sociali. Il D. Lgs. 147/2017, attuativo della delega e istitutivo del Reddito di inclusione (REI - la misura nazionale di contrasto alla povertà), ha così previsto la costituzione, presso il MLPS, della Rete della protezione e dell'inclusione sociale, con il compito di definire l'utilizzo delle risorse dei fondi statali dedicati alle politiche sociali (Fondo nazionale per le politiche sociali, Fondo nazionale per le non autosufficienze, "Quota servizi del Fondo povertà) attraverso la realizzazione di appositi piani programmatici triennali.

A tali piani viene quindi affidato il compito di individuare, attraverso una progettazione personalizzata degli interventi, lo sviluppo delle misure a valere sulle risorse dei Fondi cui fanno riferimento, con l'obiettivo di un raggiungimento graduale, nei limiti delle risorse disponibili, dei livelli essenziali delle prestazioni assistenziali da garantire su tutto il territorio nazionale.



REGIONE AUTÒNOMA DE SARDIGNA
REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

In questa prospettiva la Rete ha adottato il piano per gli interventi e i servizi sociali di contrasto alla povertà 2018-2020 (unitamente al riparto della "quota servizi" del Fondo povertà per il triennio 2018-2020), il piano nazionale sociale del triennio 2018-2020 (unitamente al decreto di riparto per il 2018 delle risorse del Fondo nazionale per le politiche sociali), il Piano nazionale degli interventi e dei servizi sociali 2021-2023 e il piano nazionale della non autosufficienza 2019-2021 (unitamente al riparto triennale del Fondo, adottato con DPCM del 21 novembre 2019).

Le risorse nazionali iscritte o in corso di iscrizione nell'anno 2021 sono riportate nella tabella che segue e **sono costanti nel tempo**:

Fondo	Euro
FNPS	11.494.696,12
Fondo Povertà anno 2020 di cui: Euro 19.838.600 quota servizi, Euro 403.000 povertà estreme, Euro 151.515,15 care leavers	20.393.115,15
Fondo nazionale per la non autosufficienza	17.760.600,00
Fondo pari opportunità	669.906,46
Fondo per le politiche per la famiglia	759.253,17
Fondo per il sistema integrato 0 - 6 anni	4.973.531,27
Fondo caregiver	1.953.799,33
Fondo Dopo di noi	1.481.900,00

Riferimenti: Documentazione per le Commissioni riunioni interparlamentari Dossier 6/11/2020; Le misure a sostegno della famiglia e i fondi per le politiche sociali Camera deputati servizio studi 15/11/2020; Politiche sociali per fronteggiare l'emergenza coronavirus Camera deputati servizio studi 7/12/2020; Piano sociale nazionale 2018 2020; Relazione della XII commissione permanente 02/07/1999.

2.2. Le opportunità della nuova programmazione europea

Con il Pilastro europeo dei diritti sociali del 17 novembre 2017, adottato a Göteborg dal Parlamento Europeo, dal Consiglio e dalla Commissione, l'Unione europea ha definito un insieme di 20 principi e diritti fondamentali in ambito sociale, la cui attuazione rappresenta, nel rispetto dei principi di sussidiarietà e proporzionalità, una responsabilità comune delle istituzioni dell'Unione europea, degli Stati membri e delle parti sociali.

In attuazione dei 20 principi e diritti del Pilastro europeo dei diritti sociali, che si articolano in pari opportunità e accesso al mercato del lavoro, condizioni di lavoro eque, protezione sociale e inclusione, è stata approvata la Direttiva (UE) 2019/1158 on work life balance, relativa all'equilibrio tra attività professionale e vita familiare per i genitori e i prestatori di assistenza, che mira a contribuire al raggiungimento della parità di genere promuovendo la partecipazione delle donne al mercato del lavoro e all'equa ripartizione delle responsabilità di assistenza familiare tra uomini e donne; la Direttiva (UE) 2019/1152 relativa a condizioni di lavoro trasparenti e prevedibili nell'Unione europea che mira a rendere più trasparenti e prevedibili le condizioni di lavoro in tutta



REGIONE AUTÒNOMA DE SARDIGNA
REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

l'UE, introducendo nuovi diritti minimi e nuove norme sulle informazioni da fornire ai lavoratori in merito alle rispettive condizioni di lavoro, persegue l'obiettivo di rispondere alle nuove sfide del mercato del lavoro legate agli sviluppi demografici, alla digitalizzazione e a nuove forme di lavoro.

Riferimenti: Il Pilastro europeo dei diritti sociali Camera dei deputati Ufficio rapporti con l'Unione europea 03/07/2020; Pilastro europeo dei diritti sociali proclamato quale pilastro europeo dei diritti sociali da Parlamento europeo, Consiglio e Commissione.

Capitolo 3 – Il Programma Regionale di Sviluppo 2020 - 2024⁸

3.1. L'identità sociale

Il programma regionale di sviluppo 2020 – 2024 valorizza l'identità sociale tra i temi strategici delle politiche pluriennali.

In un contesto economico di recessione, in cui la scelta di creare una famiglia e di diventare genitori è condizionata da fattori esterni quali la sfiducia nei confronti delle istituzioni, il tasso di disoccupazione, l'assenza di supporti concreti che coniughino l'accesso al mondo del lavoro con i servizi per la prima infanzia, si ritiene necessario programmare una politica unitaria di presa in carico globale della famiglia a partire dal momento della scelta della genitorialità.

In quest'ottica, le azioni di programma devono incentivare la possibilità che i vari componenti delle famiglie operino scelte autonome, supportate e sostenute da interventi volti a favorire l'autonomia sociale in tutte le sue accezioni.

In un siffatto contesto appare naturale considerare il ruolo della famiglia quale fulcro di una politica sociale basata sull'integrazione, la crescita e lo sviluppo dell'essere umano in ogni fase del percorso di vita.

La strategia su cui si fonda il progetto di sviluppo delle politiche sociali si basa essenzialmente su quattro pilastri che costituiscono di fatto il ciclo di vita della persona e la accompagnano nel soddisfacimento dei bisogni dal momento del concepimento e della creazione della famiglia fino alla fine della vita con un progetto strutturato in cui gli enti locali, il servizio sanitario regionale ed il terzo settore sono considerati parte attiva, ponendo massima attenzione allo sviluppo del benessere sociale della comunità, anche finanziando programmi di sostegno per la fragilità sociale, l'accessibilità ai servizi e la tutela dei diritti delle persone con disabilità. Le azioni di innovazione sociale sono finalizzate alla qualificazione della risposta pubblica ai diversi bisogni dei cittadini e della comunità, ponendo al centro dell'attenzione istituzionale il benessere e la piena autonomia della persona.

Alcuni interventi programmati sono stati rivisti in seguito all'emergenza Covid - 19. In particolare, si intende potenziare le seguenti attività, nella nuova logica e sulla base dell'approccio imposto dal nuovo quadro socio - economico:

⁸ Programma regionale di sviluppo 2020 – 2024.



REGIONE AUTÒNOMA DE SARDIGNA
REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

- interventi per la prima infanzia, finalizzate al loro mantenimento;
- contrasto al disagio giovanile, derivante anche dall'isolamento conseguente all'emergenza Covid – 19;
- supporto a minori e anziani ospitati in strutture, la cui condizione è divenuta più critica a seguito dell'emergenza Covid – 19;
- interventi di contrasto all'emergenza COVID – 19, anche con il supporto degli enti del terzo settore, quali ad esempio quelli destinati alle famiglie che si trovano in condizioni di isolamento derivante dall'emergenza COVID – 19 e necessitano di servizi tipo alberghiero (es. servizi di pulizia, mensa, spesa, etc.);
- Proseguimento delle attività di mappatura e avvio dell'accreditamento delle strutture sociali, al fine di garantire percorsi di qualità che consentano di fronteggiare in maniera più efficace i rischi connessi all'emergenza COVID – 19.

3.2. Politiche per la famiglia

Le politiche per la famiglia si sviluppano in una logica di filiera nei seguenti macro interventi: supporto alla scelta della genitorialità; attivazione di centri sperimentali di sostegno alla genitorialità che offrano servizi gratuiti alle famiglie con bambini da 0 a 3 anni; realizzazione di un pacchetto di strumenti mirati all'accesso ai servizi, con particolare riferimento alle necessità legate alla prima infanzia, nell'ambito del più ampio sistema di interventi destinati alle famiglie in condizioni di maggiore vulnerabilità economica e sociale, anche tramite l'abbattimento della retta per la frequenza dei figli nei nidi e micro nidi pubblici o privati in convenzione con i Comuni (programma "Nidi gratis"), il sostegno ai servizi educativi per la prima infanzia e con interventi di supporto e presa in carico tramite i progetti sviluppati nell'ambito del reddito di inclusione sociale; diffusione dei servizi educativi innovativi.

In seguito all'emergenza Covid, una parte delle risorse destinata al potenziamento della prima parte della filiera (Fondo per lo Sviluppo e la Coesione 2007-2013 - Premialità Obiettivo di servizio II - Servizi per l'infanzia) sono state riprogrammate e indirizzate al mantenimento dei servizi in essere. In particolare sono in corso tre interventi destinati principalmente a:

- supportare l'attivazione di servizi per la prima infanzia tramite la riprogettazione degli spazi, delle necessarie attività di programmazione e rivisitazione dei percorsi, del necessario adeguamento dei servizi, in seguito all'emergenza Covid - 19;
- garantire il mantenimento delle strutture per l'infanzia nei Comuni in cui i servizi sono stati danneggiati dall'emergenza Covid - 19.

3.3. Interventi di inclusione sociale

La Regione Sardegna, da sempre impegnata nel contrasto alla povertà, sulla base delle specificità sociodemografiche ed economiche, nonché dei sistemi gestionali delle politiche sociali, indirizza la sua programmazione verso un rafforzamento degli standard qualitativi e quantitativi definiti a livello nazionale dal "Piano Nazionale per gli interventi e i servizi sociali di contrasto alla povertà".



REGIONE AUTÒNOMA DE SARDIGNA
REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

Per le azioni di filiera è stato adottato un approccio strategico unitario per le risorse a disposizione derivanti non solo da fonte regionale, ma anche nazionale e comunitaria. Disporre di un quadro coordinato delle azioni da intraprendere secondo un approccio integrato, consente di ottimizzare gli interventi evitando sovrapposizioni o duplicazioni.

A fianco agli interventi di contrasto alla povertà, si incardinano le politiche a favore di soggetti fragili quali: giovani ospiti in comunità residenziali per minori che al compimento del 18° anno di età non possiedono ancora la maturità necessaria per una vita autonoma oppure non hanno ancora terminato il percorso formativo; potenziamento di percorsi di inclusione sociale che mirino a valorizzare forme di integrazione con le peculiarità del territorio regionale, anche con il coinvolgimento del privato sociale, con modelli di governance interistituzionale che garantiscano migliori condizioni di occupabilità, attraverso il cofinanziamento di programmi di reinserimento socio-lavorativo.

In seguito all'emergenza Covid - 19, le risorse inizialmente destinate al finanziamento degli interventi di cui alla legge regionale 2 agosto 2016, n. 18 (Reddito di inclusione sociale. Fondo regionale per il reddito di inclusione sociale - "Agiudu torrau") e non spese nell'anno 2020 (pari a circa 31 milioni di euro di economie) sono state destinate all'erogazione di bonus pari a 800 euro per due mesi a favore delle famiglie i cui redditi fossero stati danneggiati (legge regionale n. 12/2020).

In relazione alla formazione delle economie, si sottolinea come le risorse destinate al finanziamento del REIS abbiano subito uno spiazzamento parziale da parte del reddito di cittadinanza. In particolare si evidenzia che, nell'anno 2018, in assenza del reddito di cittadinanza, il REIS ha fatto registrare i dati di seguito riportati:

- Stanziamento per sussidi: euro 44.325.000,00
- Stanziamento per spese di gestione della misura: euro 675.000,00
- Nuclei familiari beneficiari: 25.988
- Fabbisogno complessivo: euro 40.661.367,97
- Beneficio medio mensile per nucleo familiare (6 mesi): 260,77.

Nell'anno 2019, si è rilevato che il reddito di cittadinanza ha determinato i seguenti effetti:

- Nuclei familiari beneficiari: 52.356
- Beneficiari RdC (reddito di cittadinanza): 47.145
- Beneficiari PdC (pensione di cittadinanza): 5.211
- Importo medio beneficio mensile: euro 497,44
- Importo medio RdC: euro 526,87
- Importo medio PdC: euro 250,10

Nello stesso anno, si riportano per il REIS i seguenti dati di sintesi:

- Stanziamento per sussidi e progetti: 43.103.600,00
- Stanziamento per spese di gestione della misura: 656.400,00
- Nuclei familiari beneficiari: 1.806
- Fabbisogno complessivo: 6.933.900,00
- Beneficio medio mensile per nucleo familiare (su 12 mesi): 319,95



**REGIONE AUTÒNOMA DE SARDIGNA
REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA**

Dai dati illustrati, si evince come i nuclei familiari beneficiari del reddito di cittadinanza nell'anno 2019 siano stati 47.145 contro i 25.988 che hanno beneficiato del REIS 2018. Il beneficio medio mensile risulta pari a euro 497,44 per il RdC 2019, contro euro 260,77 erogati nel 2018 per il Reis.

Nell'anno 2019, in presenza del reddito di cittadinanza, i nuclei familiari beneficiari del Reis sono stati solo 1.806.

I dati evidenziano dunque come la misura originariamente approvata sia stata resa quasi totalmente inefficace dall'introduzione del Rdc, nella sezione dedicata si procederà ad analizzare la tipologia di interventi attivati e, conseguentemente, ridefinire l'intervento sulla base delle esigenze e dei fabbisogni non soddisfatti.

3.4. Interventi per la disabilità e la non autosufficienza

Valenza strategica ricoprono gli interventi per la disabilità e la non autosufficienza, la cui efficacia verrà implementata tramite il potenziamento delle attività di programmazione, verifica e controllo, al fine di accrescere l'efficienza ed efficacia dei processi di presa in carico dei soggetti svantaggiati. A fianco a questi interventi, si intende sperimentare investimenti in domotica che mirino all'abbattimento delle barriere domestiche e alla razionalizzazione degli spazi delle strutture sociali e socio-sanitarie in un'ottica funzionale, allo scopo di migliorare il benessere del soggetto preso in carico.

Si intende inoltre adottare il metodo della programmazione degli interventi e delle risorse, del lavoro per progetti, della verifica dei risultati in termini di efficacia, appropriatezza, efficienza e soddisfazione degli utenti. La programmazione degli interventi rivolta alle persone con disabilità e non autosufficienza sarà definita in concertazione e cooperazione tra enti locali e aziende sanitarie territoriali, in integrazione con la programmazione sanitaria, in coordinamento con le politiche attive del lavoro, della formazione e dell'istruzione.

Le priorità regionale è quella di garantire l'autonomia delle persone con disabilità ovvero una qualità di vita dignitosa e indipendente incentrata sulla deistituzionalizzazione e sulla protezione sociale.

La regione nell'ambito della programmazione degli interventi considera elementi fondamentali:

- a. Riconoscimento della condizione di disabilità: art. 3 comma 1 L. 104/1992
- b. Riconoscimento dell'ambito territoriale quale luogo di programmazione e attuazione delle politiche sociosanitarie, in un quadro regionale di indirizzo, monitoraggio, valutazione e controllo che tenga conto delle varie componenti di spesa nonché degli indirizzi dei diversi ministeri a vario titolo coinvolti nelle politiche per la disabilità.
- c. Punti Unici di Accesso (P.U.A.): quali "luoghi" per canalizzare tutte le varie necessità sociali, socioassistenziali, sociosanitarie e sanitarie delle persone con disabilità e procedere con una valutazione multidimensionale unitaria finalizzata all'avvio di una progettazione personalizzata.
- d. Valutazione multidimensionale: quale metodologia finalizzata ad indagare, con modalità pluridimensionale ed interdisciplinare, lo stato di salute fisica, psichica e sociale della persona, conoscerne le potenzialità, i bisogni e le aspettative così da poter programmare una serie coordinata ed integrata di interventi finalizzati all'avvio di un progetto di vita personalizzato.



**REGIONE AUTÒNOMA DE SARDIGNA
REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA**

- e. Valutazione Multidimensionale attuata da un'équipe multidisciplinare che comprende le figure sanitarie dell'Azienda Sanitaria, l'assistente sociale comunale e/o dell'Ambito territoriale e (laddove presenti) le figure professionali dei servizi di riferimento, soprattutto per quanto riguarda le situazioni ad alta complessità di sostegno.
- f. Valutazione in senso stretto attraverso colloqui mirati e utilizzo di strumenti validati, necessari per far emergere le aspettative ed i desideri della persona e/o dei suoi genitori rispetto all'avvio di percorsi di emancipazione dal proprio contesto di vita. In quest'ottica la valutazione multidimensionale costituisce momento propedeutico all'elaborazione del progetto di vita.
- g. Progetto di vita/individuale come strumento per trasformare il percorso esistenziale delle persone con disabilità in un'ottica di miglioramento della loro qualità di vita. In questi termini il Progetto Individuale, parte integrante di quanto stabilito dall'art.14 della Legge 328/2000, assume la valenza di Progetto di Vita nella misura in cui riesce a determinare un cambiamento della prospettiva esistenziale della persona, attraverso la sua emancipazione. Esso pertanto identificherà gli obiettivi generali finalizzati a realizzare in un tempo definibile il distacco e l'emancipazione, nonché gli obiettivi specifici per il miglioramento della qualità della vita dell'interessato, i sostegni attivabili, le risorse economiche necessarie per garantire la sua sostenibilità, definendo uno specifico Budget di Progetto. Alla stesura del progetto individuale concorrono tutti i soggetti della rete dei servizi coinvolti o attivabili su specifica progettazione.
- h. Budget di Progetto/Budget di cura/Fondo Unico Disabilità ovvero la ricomposizione delle risorse sanitarie e sociali: comprende tutte le risorse disponibili e attivabili sia di emanazione pubblica (previdenziale, sociale, sanitaria...) che di carattere privato (personali, familiari e sociali). Con lo scopo di favorire una reale integrazione e una progettazione personalizzata che tenga conto delle diverse esigenze della persona e una concreta deistituzionalizzazione, che non si trasformi in una "segregazione domiciliare".
- i. Case manager: figura fondamentale ai fini dell'attuazione del progetto individuale. Si ravvisa l'importanza di identificarla specificandone compiti e funzioni anche in relazione al coordinamento complessivo con il sistema di interventi e servizi.
- l. Sistema Unico regionale: necessità di istituire un sistema informativo unico regionale per la disabilità interoperabile con gli altri sistemi (MEF, ISTAT, INPS, ASL, Comuni, Ambiti, ecc) per l'anagrafe delle persone con disabilità. Tale strumento favorirebbe l'azione amministrativa e gestionale assicurando una corretta e sostenibile programmazione delle risorse.
- m. Strutture di accoglienza innovative: Prevedere e favorire forme di accoglienza residenziale e semiresidenziale innovative territoriali anche a conduzione familiare, basate sulla libertà di scelta del soggetto beneficiario favorendo, laddove possibile, forme di housing e co-housing.

3.5. Interventi per gli anziani

Gli interventi per gli anziani prevedono lo sviluppo di politiche inclusive mirate sia a favorire un maggior benessere di questa fascia di popolazione, sia a restituire alle persone anziane un ruolo di prestigio nella



REGIONE AUTÒNOMA DE SARDIGNA
REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

società di appartenenza, nel contempo occorre intervenire nella programmazione delle strutture anche al fine di assicurare adeguati standard qualitativi nei percorsi di inserimento, accoglienza e degenza.

CAPITOLO 4 - Le azioni di sistema

4.1. L'Innovazione sociale

L'innovazione sociale punta a rispondere in modo non convenzionale ai bisogni della società costruendo relazioni tra pubblico, privato e terzo settore. Come modello economico, nella maggior parte dei casi è un ibrido, in quanto coniuga strategie che coinvolgono enti e istituzioni profit e no profit, dando una valenza ed un ruolo strategico sia alla sostenibilità economica dei progetti sia ai destinatari finali.

In quest'ottica, le basi e il sostegno di politiche volte all'innovazione sociale si rinvengono nella legge regionale n. 23/2005, nel programma regionale di sviluppo 2020 – 2024 e in tutti gli atti adottati nell'ultimo biennio in materia di valorizzazione del terzo settore.

Con particolare riferimento alla L.R. n. 23/2005 si richiama l'art. 3 che, individuando responsabilità e competenze istituzionali del sistema integrato, stabilisce che alle funzioni di programmazione, promozione, organizzazione e finanziamento del sistema integrato concorrono i comuni, le province e la Regione, cui spetta anche, sulla base delle rispettive competenze, garantire l'equità, l'efficienza, l'efficacia e la qualità del sistema. La Regione e gli enti locali promuovono la partecipazione degli altri soggetti pubblici, dei sindacati e del terzo settore, ovvero delle organizzazioni di volontariato, degli organismi non lucrativi di utilità sociale, degli organismi della cooperazione, delle associazioni e degli enti di promozione sociale, culturale e sportiva, delle fondazioni, degli enti di patronato, degli enti riconosciuti, delle confessioni religiose con le quali lo Stato ha stipulato patti, accordi o intese operanti nel settore, alla programmazione, realizzazione e valutazione del sistema integrato. Infine, la Regione e gli enti locali valorizzano e sostengono iniziative di mutuo aiuto e di solidarietà sociale promosse dai cittadini e dalle formazioni sociali che perseguono finalità di integrazione sociale e socio - sanitaria.

Gli attori del sistema sono sociali e professionali. Sono attori sociali del sistema integrato:

- le persone e famiglie;
- i soggetti sociali solidali;
- le organizzazioni di volontariato;
- le associazioni di promozione sociale.

Sono attori professionali le imprese sociali.

In quest'ottica, la filiera delle azioni che si prevede di sviluppare ai fini della presa in carico globale della persona per il raggiungimento di adeguati standard di benessere e indipendenza, passa per attività gestite secondo un modello di programmazione bottom up da tutti gli attori sociali che diventano, ciascuno per la sua parte, strumenti di innovazione.



REGIONE AUTÒNOMA DE SARDIGNA
REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

4.2. Programmazione sanitaria e socio – sanitaria locale

La legge regionale n. 24/2020 istituisce le aziende socio – sanitarie locali che sostituiscono le vecchie aziende sanitarie locali ed assolvono ai compiti di integrazione socio - sanitaria, descritta agli articoli 32, 33 e 34.

In particolare, l'articolo 32 istituisce il piano regionale dei servizi sanitari (PRSS), che ha durata triennale e rappresenta il piano strategico degli interventi di carattere generale per il perseguimento degli obiettivi di salute e di qualità del Servizio sanitario regionale al fine di soddisfare le esigenze specifiche della realtà regionale, anche con riferimento agli obiettivi del Piano sanitario nazionale.

In particolare, il PRSS:

- a) illustra le condizioni di salute della popolazione presente sul territorio con particolare riguardo alle disuguaglianze sociali e territoriali nei confronti della salute;
- b) indica le aree prioritarie di intervento ai fini del raggiungimento di obiettivi di salute, anche attraverso la predisposizione di progetti obiettivo;
- c) individua gli strumenti finalizzati ad orientare il Servizio sanitario regionale verso il miglioramento della qualità dell'assistenza;
- d) fornisce indirizzi relativi alla formazione ed alla valorizzazione delle risorse umane;
- e) indica le risorse disponibili e le attività da sviluppare;
- f) fornisce criteri per l'organizzazione in rete dei servizi sanitari;
- g) definisce la rete ospedaliera riguardo alla distribuzione dell'offerta dei posti letto pubblici e privati fra le aziende socio-sanitarie locali e ospedaliere, alla presenza nelle aziende sanitarie delle diverse discipline e all'individuazione dei centri di riferimento di livello regionale;
- h) individua le priorità e gli obiettivi per la programmazione attuativa locale.

Le attività elencate sono strettamente interconnesse con quelle che verranno illustrate al capitolo 5, con particolare riferimento agli interventi di inclusione sociale di persone con disabilità o affette da disagio sociale, in quanto vanno a delineare una filiera di servizi alla persona che abbraccia la competenza sociale, quella socio - sanitaria e quella sanitaria tout court.

L'articolo 33 delinea invece il percorso della programmazione sanitaria e socio-sanitaria locale che prende avvio dalla definizione della programmazione attuativa locale, a cui concorre la Conferenza territoriale sanitaria e sociosanitaria che opera sulla base della programmazione regionale degli obiettivi assegnati a ciascun Direttore Generale, e del Piano locale unitario dei servizi (PLUS). La programmazione attuativa locale viene recepita e declinata in azioni, all'atto dell'approvazione del bilancio di previsione delle Aziende Socio Sanitarie Locali in ciascuno dei territori di riferimento, tenendo conto delle conseguenze finanziarie per l'azienda socio-sanitaria locale e per gli altri soggetti sottoscrittori del PLUS.

4.3. Assetti istituzionali e organizzativi della rete dei servizi territoriali, i PLUS

La Regione persegue l'integrazione delle politiche sanitarie e sociali in ambito regionale, attraverso l'adozione del piano dei servizi sanitari e del piano dei servizi sociali e, in ambito locale, mediante il Piano locale unitario dei servizi (PLUS) introdotto dall'articolo 20 della legge regionale 23 dicembre 2005, n. 23 (Sistema integrato



**REGIONE AUTÒNOMA DE SARDIGNA
REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA**

dei servizi alla persona. Abrogazione della legge regionale n. 4 del 1988 (Riordino delle funzioni socio-assistenziali) e successive modifiche e integrazioni.

L'ambito territoriale locale di programmazione coincide con l'ambito del distretto sanitario in modo da garantire l'unitarietà di gestione e l'integrazione dei servizi sociali e sanitari entro territori omogenei.

Il Piano locale unitario dei servizi (PLUS) individua, a tutela dei diritti della popolazione ed in attuazione dei livelli essenziali di assistenza:

- a) il profilo sociale locale e le priorità di intervento;
- b) le modalità organizzative di erogazione e di accesso ai servizi, le risorse finanziarie, strutturali e professionali, la localizzazione territoriale degli uffici e dei servizi, su base comunale o sovracomunale;
- c) la definizione di un'eventuale organizzazione sub distrettuale, qualora necessaria;
- d) la ripartizione della spesa a carico di ciascun comune, della azienda sanitaria locale e degli altri soggetti firmatari dell'accordo di cui al comma 4 dell'articolo 21;
- e) le modalità per garantire l'integrazione gestionale, organizzativa e professionale;
- f) gli strumenti e le forme di coordinamento con gli organi periferici dello Stato, con particolare riferimento all'amministrazione penitenziaria e della giustizia;
- g) le modalità per la collaborazione dei servizi territoriali con i soggetti operanti nell'ambito della solidarietà sociale;
- h) le iniziative di formazione e di aggiornamento professionale finalizzate a realizzare progetti di sviluppo dei servizi;
- i) gli indicatori di qualità e i criteri di monitoraggio e valutazione degli interventi.

Negli anni, i compiti dei PLUS sono andati via via accrescendosi ed il "core" si è sbilanciato sul fronte sociale, trascurando spesso quello sanitario. Ciò deriva da uno scollamento strutturale tra i distretti e gli ambiti PLUS, ascrivibile principalmente ad un appiattimento dell'attività dei distretti sull'assistenza collettiva e distrettuale (veterinaria, medicina di base, specialistica ambulatoriale, etc.).

Tale fenomeno si è accentuato in seguito all'affidamento agli ambiti PLUS della gestione delle politiche di contrasto alla povertà e di una pluralità di interventi delegati con disposizioni regionali.

Gli operatori hanno spesso segnalato la difficoltà oggettiva di dare continuità alle attività, sia per l'eccesso di competenze attribuite, sia per l'organizzazione che demanda al Comune capofila il compito di fare da raccordo con gli altri Comuni dell'ambito. Essendo il Comune capofila sede dell'ufficio di piano, si determina di fatto l'impossibilità di organizzare un ufficio strutturato, con una "mission" indipendente da quella del Comune stesso; inoltre la mancanza di stabilità del personale determina di fatto l'impossibilità di una programmazione di lungo periodo e di una gestione strutturata.

Il presente piano si prefigge quindi lo scopo di definire un percorso che consenta agli ambiti un maggiore grado di stabilità e una maggiore integrazione con i distretti.

In particolare sono previste le seguenti azioni.



**REGIONE AUTONOMA DE SARDIGNA
REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA**

		Risorse previste			Fonte	Modalità di gestione
		2021	2022	2023		
Tipologia azione	Azioni di sistema					
classifica	4.3. Assetti istituzionali e organizzativi della rete dei servizi territoriali, i PLUS					
Obiettivo di sintesi	Garantire stabilità, autonomia e capacità organizzativa agli ambiti PLUS					
Azione specifica	Fondo integrato servizi alla persona					
Descrizione	<i>Ripartizione tra i PLUS del fondo integrato dei servizi alla persona, per il mantenimento dei LEP</i>	20.000.000	20.000.000	20.000.000	FR	Diretta
Azione specifica	Programma formativo "Rebuilding"					
Descrizione	<i>Attività di affiancamento, formazione e toolkit a favore degli ambiti territoriali</i>	44.000	600.000	-	AS	Diretta / Anci
Azione specifica	Potenziamento PLUS					
Descrizione	<i>Incremento della dotazione del Fondo Integrato dei Servizi alla Persona con risorse da destinare all'assunzione di una media di due figure per ambito</i>	1.600.000	1.600.000	1.600.000	FR	Diretta
Azione specifica	Stabilizzazione assistenti sociali					
Descrizione	<i>Finanziamento annuo per l'assunzione di 1 assistente sociale ogni 5 mila abitanti e un obiettivo di servizio di 1 assistente sociale ogni 4 mila abitanti.</i>	N.D.	N.D.	N.D.	AS - Fondo Povertà	Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali

Si riporta di seguito il quadro delle attività svolte dai PLUS.



REGIONE AUTONOMA DE SARDIGNA
REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

CRS/AI/2022/1374 - 21/12/2022

TIPOLOGIA Finanziamento	Assegnazioni su programmi 2019	Ales Terralba	Alghero	Anglona Coros Figulinas	Area ovest	Cagliari	Cagliari 21	Carbonia	Ghilarza	Guspini	Iglesias	Macomer	Nuoro	Ogliastra	Olbia	Oristano	Ozieri	Quartu Partedola	Sanluri	Sarcedano Barbagia	Sarabus Gerrei	Sassari	Siniscala	Sorgono	Tempio Pausania	Treenta
REGIONALE	Gestione associata (SAD+SET e altro) e ufficio di piano	si	si	si	si	si	si	si	si	si	si	si	si	si	si	si	si	si	si	si	si	si	si	si	si	si
REGIONALE	La famiglia cresce - DGR 39/41 + DGR 8/64 del 2019	si	si	si	si	si	si	si	si	si	si	si	si	si	si	si	si	si	si	si	si	si	si	si	si	si
REGIONALE	Rafforzamento PUA UVT - LR 28/12/2018 n. 48	si	si	si	si	si	si	si	si	si	si	si	si	si	si	si	si	si	si	si	si	si	si	si	si	si
REGIONALE	Reddito di libert� - LR 33 del 02/08/2018	no	no	no	no	si	no	no	no	no	no	no	si	no	si	si	no	no	no	no	no	si	no	no	no	no
REGIONALE	REIS LR 18/2016 - funzionamento delle Equipe Multidisciplinari	si	si	si	si	si	si	si	si	si	si	si	si	si	si	si	si	si	si	si	si	si	si	si	si	si
REGIONALE	REIS LR 18/2016 - gestione PLUS	si	si	si	si	si	si	si	si	si	si	si	si	si	si	si	si	si	si	si	si	si	si	si	si	si
REGIONALE	Rimborsi spese esami pre-vaccinali DGR 46/49 del 22.11.2019	si	si	si	si	si	si	si	si	si	si	si	si	si	si	si	si	si	si	si	si	si	si	si	si	si
REGIONALE	Servizi socio educativi DGR 64/16 del 28.12.2018	si	si	si	si	si	si	si	si	si	si	si	si	si	si	si	si	si	si	si	si	si	si	si	si	si
ALTRO	FONDO POVERTA' L. 147/2017 QUOTA SERVIZI	si	si					si	si	si						si			si	si	si	si				
ALTRO	INCLUSIS	si	si								si					si						si				
ALTRO	F.A.M.I. "PROGETTO WIFI"		si													si						si				
ALTRO	INPS HOME CARE PREMIUM	si	si				si	si	si	si	si	si			si	si			si	si	si	si		si		
ALTRO	PON INCLUSIONE FSE 2014- 2020 - AVVISO 3/2016	si	si				si	si	si	si	si	si	si	si	si	si	si	si	si	si	si	si	si	si	si	si
ALTRO	DISABILITA' GRAVISSIME							si			si					si			si	si	si	si			si	
ALTRO	Potenziamento Servizio Assistenza Domiciliare									si																
ALTRO	Potenziamento Servizio Educativo									si																
ALTRO	PROGRAMMA VITA INDIPENDENTE	si									si								si		si	si			si	
ALTRO	COMPARTICIPAZIONE UTENZA SAD															si										
ALTRO	FONDI RAS PER CENTRO ANTIVIOLENZA E CASA DI ACCOGLIENZA L.R.8/2007															si										
ALTRO	FONDI REGIONALI' SPORT TERAPIA D.G.R.64/14 DEL 02.12.2016															si										
ALTRO	SERVIZIO TRASPORTO PRESSO I CENTRI DI RIABILITAZIONE FONDI RAS															si										
ALTRO	AVVISO ANCI CENTRO FAMIGLIA															si					si					
ALTRO	PIPPI Programma di Interventi Per la Prevenzione dell'istituzionalizzazione																						si			
ALTRO	SENZA FISSA DIMORA - DLGS 147/2017																						si			
COMUNALI	TRASFERIMENTI PER GESTIONE UFFICIO DI PIANO				si																					
COMUNALI	TRASFERIMENTI PER SERVIZI GESTIONE ASSOCIATA				si																					
COMUNALI	POTENZIAMENTO RAC															si										
COMUNALI	RITORNARE A CASA															si										
COMUNALI	SAD L.162/98															si										
COMUNALI	SAD SERVIZIO ASSISTENZA DOMICILIARE															si										
COMUNALI	SAES SERVIZIO ASSISTENZA EDUCATIVA SCOLASTICA SPECIALISTICA PER ALUNNI DISABILI															si										
COMUNALI	SERVIZIO PASTI A DOMICILIO															si										
COMUNALI	SET SERVIZIO EDUCATIVO TERRITORIALE															si										
COMUNALI	SET SERVIZIO EDUCATIVO TERRITORIALE L.162/98															si										
COMUNALI	B-SERVIZI PER LA DOMICILIARITA'																	si								
COMUNALI	RETTE RICOVERO IN STRUTTURA MINORI IN CARICO AL COMUNE DI QUARTU SANTELENA																	si								
COMUNALI	SERVIZIO INTEGRATO DI SOSTEGNO ALLA FAMIGLIA																	si								
COMUNALI	SERVIZIO INTEGRATO DI SOSTEGNO ALLA FAMIGLIA SUB AMBITO SINNAI																	si								
COMUNALI	SERVIZI PER LA DOMICILIARITA' SUB AMBITO SINNAI																	si								



REGIONE AUTÒNOMA DE SARDIGNA
REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

4.4. La programmazione delle strutture sociali e socio – sanitarie dal 2008 ad oggi e le prospettive del prossimo triennio

La LR 23/2005 al titolo VI dispone la “Regolazione qualitativa del sistema dei servizi” in campo sociale e socio-sanitario; il regolamento di attuazione DPGR 4/2008 individua le tipologie di strutture sociali e socio-sanitarie che possono operare in Sardegna fissando anche i requisiti minimi delle stesse; la DGR 53/7 del 29.10.2018 approva le linee guida con i “Requisiti specifici per le tipologie di strutture sociali di cui all’articolo 4, comma 1, lett. a), b), d) ed e) del DPGR 4/2008, ai sensi dell’articolo 28, comma 1, dello stesso DPGR ai fini dell’autorizzazione e dell’accreditamento”. Infine, la DGR n. 17/6 del 7/05/2021 e la DGR n. 22/23 del 17/06/2021 ridefiniscono la competenza sanitaria nelle strutture integrate, legandola ai PAI (Progetto di assistenza individuale) e delineando di fatto l'avvio al percorso assistenziale integrato di cui all’art. 21 del DPCM del 2017 che introduce i nuovi LEA.

Il titolo III del DPGR n. 4/2008 detta disposizioni in materia di autorizzazione e accreditamento delle strutture sociali. In particolare: l'articolo 39, comma 2 stabilisce che l’accreditamento possa essere rilasciato "alle strutture autorizzate, pubbliche e private, che ne facciano richiesta, subordinatamente alla loro rispondenza ai requisiti ulteriori di qualificazione, alla loro funzionalità rispetto agli indirizzi di programmazione regionale e alla verifica positiva dell’attività svolta e dei risultati raggiunti"; l'art. 40, comma 1 lettera b) prevede inoltre che l’accreditamento delle strutture residenziali a carattere comunitario e delle strutture residenziali integrate sia rilasciato dalla Regione nel caso sussista coerenza della struttura o del soggetto accreditando con le scelte di programmazione sociale e sociosanitaria regionale e locale.

Ad oggi, le strutture operanti in Sardegna sono state autorizzate all'esercizio ma occorre dare avvio al sistema di accreditamento al fine di definire e sancire adeguati standard qualitativi; tale esigenza è resa più impellente in seguito all'impatto che la pandemia Covid - 19 ha avuto sulle strutture.

Mai come nell'ultimo biennio è stata ravvisata l'esigenza di disporre di una mappatura completa e aggiornata delle strutture; a tale riguardo nell’ambito del Sistema Informativo del Welfare Regionale –SIWE, progetto finanziato con il PO FESR ed FSE 2014-2020, si sta realizzando il sistema informativo per la costituzione e la gestione della banca dati delle strutture sociali e socio-sanitarie autorizzate all’esercizio dell’attività nel territorio regionale, con l’obiettivo di mettere a disposizione dei vari soggetti coinvolti (Comuni, Ambiti PLUS, Province, Regione) uno strumento che, con il contributo di ciascuno, fornisca un quadro delle strutture attive nel territorio costantemente aggiornato riguardo ai servizi offerti ed all’utenza.

Tra gli obiettivi del presente piano di richiamano:

- la definizione del fabbisogno di servizi sociali e socio - sanitari da rendere attraverso le strutture, a cui legare la relativa programmazione;
- la definizione delle tariffe delle strutture;
- l'avvio di un piano di accreditamento delle strutture;
- la riclassificazione delle strutture sulla base dei mutati bisogni e della normativa nazionale approvata nel 2017 in materia di nuovi LEA;



REGIONE AUTÒNOMA DE SARDIGNA
REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

- il supporto alle strutture per garantire la qualità dell'accoglienza anche sotto il profilo residenziale (manutenzioni e messe a norma del patrimonio comunale).

CAPITOLO 5 - Azioni tematiche

5.1 Le politiche per le persone e le famiglie

Fin dall'inizio della legislatura si sono perseguite politiche innovative di presa in carico globale della famiglia, attraverso molteplici azioni di promozione del benessere familiare.

In particolare, si è inteso sviluppare una rete di servizi che, integrati con quelli garantiti a livello nazionale anche grazie ai nuovi LEP, consentano una presa in carico globale della famiglia.

5.1.1 Attivazione dei centri per la famiglia per la promozione del benessere familiare, lezioni apprese

È stata data attuazione alla convenzione con ANCI Sardegna ed è stato contestualmente attivato il Protocollo con l'Agenzia della famiglia della Provincia autonoma di Trento.

Quanto alla convenzione con ANCI, aggiornata e resa esecutiva nell'autunno del 2019, questa prevede una co-progettazione di attività e servizi rivolti alla famiglia, con particolare riferimento al supporto alla genitorialità e a favore della natalità, da realizzare con le risorse ripartite annualmente dal Dipartimento per le politiche della Famiglia presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri.

Fra gli interventi finora realizzati, merita di essere menzionata l'attivazione di 23 centri per le famiglie per la promozione del benessere familiare. Tale iniziativa rappresenta una fase di primo avvio che sarà consolidata con l'attivazione di un centro per la famiglia in ciascun PLUS.

Il Protocollo tra la Regione e la Provincia di Trento è fondato sulla scelta della Regione di avvalersi della specifica e riconosciuta esperienza già acquisita dalla Provincia sulle certificazioni familiari (Family in dell'associazionismo familiare nell'implementazione territoriale di politiche family friendly). La Regione autonoma della Sardegna e la Provincia autonoma di Trento, anche grazie allo scambio delle buone pratiche sviluppate da ciascuno nell'ambito delle politiche familiari, intendono collaborare per nuovi sviluppi e diffusione a livello regionale e locale di politiche familiari innovative, volendo condividere le esperienze già maturate e favorirne in tal modo l'introduzione sui nuovi territori.

La finalità generale del protocollo è quella di avviare un programma di collaborazione con la Provincia Autonoma di Trento, per definire le modalità più appropriate di attuazione delle buone politiche familiari a livello regionale, contribuendo a invertire la rotta della denatalità, dello spopolamento, dell'invecchiamento della popolazione. Le principali azioni del protocollo e del connesso piano esecutivo sono: la Certificazione Family Audit della Regione autonoma della Sardegna con formalizzazione della richiesta di attivazione del processo; l'adesione all'intesa Stato-Regioni-Province autonome sullo sviluppo del Family Audit a livello nazionale; la progettazione e realizzazione di master professionalizzante per l'accreditamento di consulenti e valutatori Family Audit; l'attivazione di un bando regionale per la certificazione di organizzazioni regionali di piccola,



REGIONE AUTÒNOMA DE SARDIGNA
REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

media e grande dimensione secondo le indicazioni dell'intesa nazionale; la previsione nell'ordinamento regionale di un sistema premiale per le aziende certificate secondo lo standard Family Audit; lo sviluppo di un marchio familiare regionale. Fra queste azioni, sono state concluse l'adesione all'intesa Stato-Regioni - Province autonome ed il master professionalizzante; le altre sono in stato di avanzata attuazione.

Attraverso le azioni contenute nei documenti illustrati e quelle descritte di seguito, è intenzione della Direzione generale delle politiche sociali porre in essere e radicare politiche integrate di sostegno alla famiglia globalmente considerata che ne valorizzino il ruolo nella formazione e nella cura delle persone, nella promozione del benessere e nel perseguimento della coesione sociale, anche attraverso il finanziamento di progetti di rilevanza locale promossi da Organizzazioni di volontariato o Associazioni di promozione sociale o Fondazioni funzionali al perseguimento degli obiettivi generali individuati a livello statale tra quelli inclusi nell'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile.

5.1.2 Attivazione dei centri per la famiglia per la promozione del benessere familiare, strategie per il prossimo futuro

Le strategie per il prossimo futuro mirano al consolidamento della rete per la famiglia tramite il potenziamento dei centri esistenti che potrà essere realizzato anche con risorse comunitarie, per la parte strutturale, e con i fondi nazionali che vengono erogati annualmente (Fondo per la famiglia e FNPS), per la parte dei servizi.

I centri per la famiglia dovranno inoltre fungere da raccordo con le strutture socio - sanitarie e sociali e promuovere il benessere dei minori sia supportando le famiglie caratterizzate a vulnerabilità sociale, sia promuovendo l'affido dei minori quale soluzione primaria nei casi di allontanamento dalla famiglia, sia con ogni altra forma di supporto che il sistema integrato dei servizi alla persona possa fornire.

A fianco a questi interventi si intende prevedere una pluralità di strumenti quali: marchi famiglia, standard famiglia, piani famiglia, distretti famiglia, sistemi premianti nella vita amministrativa e di governo dell'Istituzione, attraverso questi mezzi si intende accrescere la consapevolezza sul ruolo fondamentale della famiglia nella società, in collaborazione e con la partecipazione diretta di tutti gli attori e gli organismi della società civile che costituiscono e rappresentano sul territorio il sistema famiglia, in primo luogo i soggetti dell'associazionismo familiare.

Obiettivi per il prossimo futuro sono quelli di:

- promuovere, implementare e diffondere politiche concrete di sostegno ai nuclei familiari residenti nei Comuni sardi.
- Diffondere sul territorio regionale una cultura promozionale e non socio-assistenziale della famiglia, collaborando e sostenendo le amministrazioni locali che intendono introdurre politiche familiari all'interno delle loro comunità, anche grazie al supporto dell'associazionismo familiare.
- Favorire un processo culturale di avvicinamento, di sensibilizzazione e di ri-orientamento dell'attività delle istituzioni comunali ai bisogni e al benessere delle famiglie.
- Sostenere le famiglie, soprattutto nelle fasi delicate dei vari cicli di vita, attraverso misure di intervento quali: a) progettualità e attività per la promozione e il supporto della natalità; b) supporto alla



**REGIONE AUTÒNOMA DE SARDIGNA
REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA**

genitorialità; c) progetti di conciliazione vita-lavoro; d) promozione delle pari opportunità tra uomo e donna; e) promozione di azioni rivolte ai “soggetti deboli” presenti nelle famiglie, come familiari anziani, non autosufficienti o figli con disabilità.

- Riquilibrare il territorio come laboratorio strategico all'interno del quale si integrano le politiche pubbliche, si rilanciano le culture amministrative e si innovano i modelli organizzativi in una dimensione di incontro e confronto nell'ambito del contesto nazionale ed europeo.
- Rafforzare il lavoro in rete delle amministrazioni comunali per contrastare il calo demografico attraverso politiche che possano assicurare la piena promozione della famiglia e la sostengano nell'esercizio delle proprie funzioni educative e sociali, anche attraverso l'adozione di Piani comunali annuali strategici in materia di politiche sul benessere familiare che prevedono interventi economici e l'attivazione di servizi atti a creare le condizioni di fiducia per consentire alle famiglie e ai giovani di realizzare i propri progetti di vita.
- Promuovere la centralità delle politiche sul benessere. La famiglia necessita di una visione “trasversale” che abbracci tutte le politiche messe in campo dal governo locale. È il cd. paradigma del family mainstreaming, un principio che deve divenire cardine di qualsiasi azione politica di un ente pubblico. La famiglia è un motore di crescita sociale ma anche economica e deve dunque essere al centro delle politiche su trasporti, sanità, scuola, strutture ricettive, museali, abitative, ricreative, culturali, sportive ecc. Le politiche pubbliche vengono così integrate secondo logiche sinergiche fra i vari settori dell'amministrazione e convergono in concreto sul benessere familiare.
- Sostenere la parità di trattamento e di opportunità per donne e uomini, in particolar modo per stabilire un giusto rapporto nei carichi di cura. Le politiche di sostegno alle pari opportunità hanno l'obiettivo di dare alle donne la possibilità di compiere delle scelte, sia per la vita privata che per quella professionale, senza sottostare a condizionamenti e discriminazioni.
- Favorire lo sviluppo economico e attrattività territoriale tramite politiche per la promozione del benessere familiare creando sviluppo economico e coesione sociale e portando a un miglioramento della qualità di vita delle persone, nella consapevolezza che la famiglia costituisce il motore dello sviluppo sociale, relazionale e valoriale per la rilevanza delle funzioni e del ruolo che ricopre all'interno della comunità e che un territorio amico delle famiglie è un territorio accogliente e attrattivo nei confronti dei nuclei familiari, sia residenti che ospiti, e dei soggetti che con esso interagiscono, capace di offrire servizi e opportunità in linea con le aspettative delle famiglie.

Attraverso le azioni contenute nei documenti illustrati e quelle descritte di seguito, è intenzione della Direzione generale delle politiche sociali porre in essere e radicare politiche integrate di sostegno alla famiglia globalmente considerata che ne valorizzi il ruolo nella formazione e nella cura delle persone, nella promozione del benessere e nel perseguimento della coesione sociale, anche attraverso il finanziamento di progetti di rilevanza locale promossi da organizzazioni di volontariato, associazioni di promozione sociale o fondazioni funzionali al perseguimento degli obiettivi generali individuati a livello statale tra quelli inclusi nell'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile.



**REGIONE AUTÒNOMA DE SARDIGNA
REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA**

		Risorse previste			Fonte	Modalità di gestione
		2021	2022	2023		
Obiettivo di sintesi	Potenziamento centri per la famiglia					
Azione specifica	Implementazione sportelli per la famiglia					
Descrizione	<i>Finanziamento annuo per 25 centri in Comuni selezionati dall'ANCI (spoke / nodi della rete) - 25.000 euro a centro</i>	650.000	650.000	650.000	AS - Fondo Politiche per la famiglia	ANCI / Comuni
Azione specifica	Attivazione centri per la famiglia					
Descrizione	<i>Finanziamento annuo 25 centri presso i Comuni capofila di ciascun ambito PLUS - 50.000 euro a centro</i>	1.250.000	1.250.000	1.250.000	FNPS	PLUS
Azione specifica	Implementazione centri di assistenza familiare / lavori					
Descrizione	<i>Finanziamento di risorse ai PLUS per ristrutturazione di stabili in possesso dei Comuni, da adibire a centri per la famiglia</i>	-	N.D.	N.D.	FESR	PLUS
Azione specifica	Incentivi unioni religiose e civili					
Descrizione	<i>Erogazione di contributi a favore di coppie che intendono celebrare unioni civili e religiose</i>	1.500.000	1.500.000	1.500.000	FR	PLUS
Azione specifica	Adozioni internazionali					
Descrizione	<i>Finanziamenti agli enti che operano ai fini del miglioramento dei servizi connessi alle adozioni internazionali</i>	150.000	150.000	150.000	FR	DG Politiche Sociali

5.1.3 Interventi di contrasto alla povertà, il reddito di inclusione sociale, lezioni apprese

A seguito dell'introduzione del Reddito di cittadinanza, l'attuale governo regionale ha ritenuto necessario riqualificare il REIS in modo tale da coniugare l'esigenza di creare opportunità per i giovani e i meno giovani che si affacciano ad un sistema di lavoro ormai flessibile che tende ad essere esclusivo e non inclusivo e, nel contempo, mettere nelle condizioni le istituzioni di operare in maniera sinergica assicurando una presa in carico più mirata e calibrata sui bisogni dell'individuo.

Al fine di garantire un razionale utilizzo delle risorse disponibili, la scelta programmatica regionale ha dovuto tener conto del nuovo quadro normativo: l'art.2, comma 6, del decreto-legge 28 gennaio 2019 n. 4, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 marzo 2019, n. 26, prevede, infatti, che qualora il beneficiario di una misura regionale sia, al contempo, anche beneficiario del Reddito di cittadinanza (RdC), il beneficio economico RdC sarà calcolato detraendo l'indennità regionale percepita.

La previsione di tale incompatibilità e al contempo l'insorgere della pandemia nei primi mesi del 2020, in concomitanza con le procedure di avvio del REIS relativo all'annualità 2019 hanno fatto registrare uno scarso utilizzo delle risorse all'uopo stanziato.

Dai dati di monitoraggio trasmessi dai comuni attraverso il sistema informativo SIPSO, è stato rilevato, infatti, che per l'annualità 2019, i nuclei beneficiari del REIS sono stati pari a 2.194, con un fabbisogno finanziario complessivo di € 15.731.036,83.

La lettura di questi dati, integrata con quelli del Rdc, danno evidenza di un effetto di spiazzamento che ha determinato dall'introduzione del Reddito di cittadinanza che ha consentito di coprire una buona parte dei beneficiari storici del REIS. Nel 2018, infatti, prima dell'introduzione del Rdc il fabbisogno REIS certificato dai comuni è stato di € 41.175.845,47 per un numero di nuclei beneficiari pari a 26.329.



REGIONE AUTÒNOMA DE SARDIGNA
REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

5.1.4 Interventi di contrasto alla povertà, il reddito di inclusione sociale, strategie per il prossimo futuro

L'analisi dei dati sopra descritti, unitamente alle nuove emergenze economico - sociali causate dalla pandemia, hanno reso ineludibile una profonda revisione delle linee guida REIS in modo che, in armonia con la legge regionale, la misura potesse essere adeguata alle nuove necessità delle famiglie sarde e alle povertà conseguenti all'emergenza sanitaria tenendo anche conto del mutato quadro normativo statale.

Le nuove linee guida sono state approvate in via preliminare con la DGR n. 23/26 del 22.06.2021, all'esito di un lungo ed accurato processo di condivisione con il "Tavolo permanente regionale per l'attuazione della misura di contrasto alla povertà" e con l'ANCI in sede di Conferenza Regione autonomie locali, in seguito a un lavoro di studio e di confronto con esperienze simili condotte in altre regioni da parte della Direzione Generale delle Politiche Sociali.

Tra le principali novità del documento è da annoverare l'ampliamento della platea dei destinatari del REIS, attraverso l'aumento dell'attuale soglia ISEE, da euro 9.360 a euro 12.000, e l'introduzione dell'ISEE corrente oltre che la durata della misura stabilita in sei mesi, rinnovabili di ulteriori sei mesi, previa riapertura della procedura e rivalutazione dei requisiti di accesso.

Per contrastare il fenomeno della povertà educativa e l'abbandono scolastico è stata introdotta la sperimentazione di nuove forme di progettazione e interventi a favore delle famiglie con minori, attraverso: la "dote educativa" consistente in un pacchetto di beni e di servizi che consentano parità di accesso ai mezzi educativi tecnologici e non solo; percorsi di sostegno alla genitorialità per le famiglie in cui siano presenti bambini nei primi mille giorni di vita"; il "Premio scuola", che prevede l'assegnazione di un premio monetario pari a 150 euro per ogni figlio -in funzione dei risultati scolastici.

Pur restando fermo il principio che il REIS rimane misura residuale rispetto al RDC (infatti, in generale, non può accedere al REIS il nucleo che ha diritto al RDC), le nuove linee guida introducono una deroga di ammissione per tutti i beneficiari del RDC che percepiscono importi inferiori ai 100 euro mensili, attraverso un sussidio riconoscibile in un bonus servizi.

Un'ultima rilevante novità riguarda gli altri interventi di contrasto alla pandemia Covid-19, a favore di soggetti che non potrebbero beneficiare del REIS e del RDC, o di altre forme di aiuto, e che comunque si trovano in una situazione di disagio socio-economico, comprese le famiglie che si rivolgono per la prima volta ai servizi sociali. Si tratta di interventi, le cui risorse vengono assegnate ai Comuni, da gestire con procedura a sportello fino ad esaurimento dei fondi, finalizzati a provvedere in relazione a situazioni straordinarie ed urgenti. L'ammissione a tali interventi ha luogo, sia tenendo conto della condizione socio-economica di base (definita dall'ISEE), sia della valutazione del Servizio Sociale Professionale.

L'Amministrazione regionale si prefigge dunque l'obiettivo di proseguire nella direzione tracciata con la DGR nel 2021, tendendo a privilegiare progetti di inserimento costruiti con l'implementazione delle equipe multidisciplinari.



REGIONE AUTÒNOMA DE SARDIGNA
REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

		Risorse previste			Fonte	Modalità di gestione
		2021	2022	2023		
Obiettivo di sintesi	Garantire l'emancipazione dei nuclei familiari al di sotto della soglia di povertà					
Azione specifica	Sostegno indigenti					
Descrizione	<i>Contributi alla Caritas per il sostegno a persone indigenti</i>	2.200.000	1.200.000	1.200.000	FR	Comuni
Azione specifica	Implementazione di progetti di inclusione attiva - REIS					
Descrizione	<i>Finanziamento ai Comuni di risorse per la realizzazione dei bandi REIS</i>	26.000.000	16.000.000	16.000.000	FR	Comuni
Azione specifica	Interventi per il contrasto delle povertà estreme					
Descrizione	<i>Erogazione di buoni servizio e indennità a favore di persone con reddito al di sotto della soglia di povertà</i>	10.000.000	-	-	FR	Comuni
		-	1.000.000	1.000.000	FNPS	Comuni

5.1.5 Nidi Gratis: contributi per l'accesso ai servizi per la prima infanzia, lezioni apprese

Con l'art. 4, comma 8, della LR n. 20/2019 la Regione Sardegna ha avviato un programma sperimentale, finalizzato a garantire a tutte le famiglie la soddisfazione dei bisogni di conciliazione vita lavoro e ad assicurare tra l'altro, l'accesso e la permanenza nel mercato del lavoro. Per la realizzazione del suddetto programma, la citata disposizione ha stanziato la somma di 5,5 milioni di euro annui, per sostenere l'accesso ai servizi per la prima infanzia tramite l'abbattimento della retta per la frequenza in nidi e micronidi pubblici o privati, acquistati in convenzione dal Comune (misura "Nidi Gratis").

Il piano sperimentale previsto con la LR n. 20/2019, che mira a concorrere all'abbattimento delle rette, si integra con l'intervento già previsto per il "bonus nido" introdotto dalla legge statale n. 232/2016.

Con la DGR n. 39/21 del 30.7.2020 è stato approvato il Piano di interventi per sostenere l'accesso ai servizi per la prima infanzia per l'anno 2020 tramite l'abbattimento della retta per la frequenza in nidi e micronidi pubblici o privati acquistati in convenzione dal Comune (misura "Nidi Gratis"), per il sostegno alle famiglie nella conciliazione famiglia lavoro, unitamente alle relative Linee guida. Nell'occasione è emersa la necessità di estendere l'intervento anche alle famiglie che iscrivono i bambini in nidi e micronidi non convenzionati con il Comune. Al riguardo si evidenzia che la realtà regionale è molto variegata e che, al fine di garantire la conciliazione vita - lavoro a tutti i cittadini senza discriminazioni, occorre consentire l'abbattimento di tutte le rette, indipendentemente dal fatto che il nido sia convenzionato, ciò in quanto spesso i nidi non convenzionati offrono garanzia di orari più flessibili.

5.1.6 Nidi Gratis: contributi per l'accesso ai servizi per la prima infanzia, strategie per il prossimo futuro

Al fine di rispondere ai bisogni evidenziati al paragrafo precedente, con la legge regionale n. 30/2020 è stato disposto che a partire dall'anno 2021 l'intervento è esteso a tutti i nidi e micronidi pubblici e privati, anche se non acquistati in convenzione dal comune, ciò consente di garantire la conciliazione vita - lavoro anche a quelle famiglie che, nonostante il reddito basso, per motivi di flessibilità organizzativa, sono costrette a iscrivere i bambini in nidi privati.

Pertanto, con DGR n. 14/18 del 16.04.2021, in applicazione della L. 30/2020 è stato approvato il nuovo Piano di interventi estendendo la misura Nidi Gratis a tutti i nidi e micronidi pubblici e privati, anche se non acquistati



REGIONE AUTONOMA DE SARDIGNA
REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

in convenzione dal comune; inoltre con le nuove Linee guida sono state superate le criticità emerse nella prima applicazione della misura e si è notevolmente ampliata la platea dei destinatari.

Inoltre, la gestione della misura Nidi Gratis nel biennio 2020 - 2021 ha consentito di rilevare la permanenza di economie nei bilanci dei Comuni, derivanti dalla parziale sovrapposizione tra la misura nazionale gestita dall'INPS e quella regionale. È stata per contro rappresentata dagli enti locali l'esigenza di assicurare alle famiglie servizi complementari quali voucher per l'acquisto di attività sportive e ricreative (es. centri estivi, lezioni di musica, etc.), nonché di garantire servizi di supporto alla famiglia al momento della scelta della genitorialità.

In tale ottica è stato introdotto un intervento normativo che consente di utilizzare le economie sussistenti annualmente sui bilanci dei Comuni per finanziare servizi educativi, anche tramite voucher, ciò consente una maggiore flessibilità della misura ed una maggiore rispondenza alle esigenze dell'utenza.

Si intende riconfermare l'intervento per le annualità future e procedere alla mappatura dei servizi 0 - 3 anni su tutto il territorio regionale.

		Risorse previste			Fonte	Modalità di gestione
		2021	2022	2023		
Obiettivo di sintesi	Conciliazione vita lavoro - miglioramento dell'accesso ai servizi per la prima infanzia					
Azione specifica	Interventi per il mantenimento dei servizi garantiti dai nidi d'infanzia					
Descrizione	<i>Erogazione dei contributi a favore dei Comuni per l'erogazione di contributi in deminimis ai nidi d'infanzia per l'acquisizione di servizi</i>	11.150.391	-	-		Comuni
Descrizione	<i>Gestione di un bando per l'erogazione di contributi in conto investimenti a favore dei nidi d'infanzia per interventi di adeguamento degli spazi in seguito all'emergenza Covid - 19</i>	3.580.400	-	-	FSC	DG Politiche Sociali
Azione specifica	Abbattimento della retta per la frequenza delle scuole di infanzia 0 - 3 anni					
Descrizione	<i>Trasferimenti ai Comuni per la realizzazione di bandi finalizzati all'abbattimento delle rette per la frequenza di nidi e micronidi pubblici e privati convenzionati e non con i Comuni</i>	5.500.000	5.500.000	5.500.000	FR	Comuni
Descrizione		-	N.D.	N.D.	FSE	Comuni
Azione specifica	Sezioni primavera					
Descrizione	<i>Gestione in raccordo con l'Ufficio Scolastico Regionale di finanziamenti a favore delle sezioni primavera</i>	500.000	500.000	500.000	FR	DG Politiche Sociali / USR

Azioni non comportanti spesa:

Azioni:	Risorse previste	Modalità di gestione
Completamento della mappatura delle strutture	Non comporta oneri, la definizione è prevista entro il 2023	Direzione generale
Pubblicazione del catalogo dei servizi per la prima infanzia	Non comporta oneri, la definizione è prevista entro il 2023	Direzione generale

5.1.7. Sostegno alle famiglie per la conciliazione vita lavoro, lezioni apprese

Ai fini della conciliazione vita lavoro è stato strutturato, nell'anno 2021, l'avviso Sine Limes, finalizzato ad erogare concreti aiuti alle famiglie con a carico persone affette da disabilità o persone anziane che necessitano



**REGIONE AUTÒNOMA DE SARDIGNA
REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA**

di assistenza, al fine di garantire un supporto che assicuri una migliore organizzazione del tempo per i parenti conviventi.

I destinatari sono le famiglie sarde che vivono con almeno una persona con limitazioni gravi all'autonomia e che svolgono azioni di assistenza per gli stessi e si ritrovano a sostenere costi per cure mediche che incidono pesantemente sui bilanci familiari, con un aggravio ulteriore se si considerano anche le spese per l'assistenza domiciliare che, se attivata, consente ai congiunti di poter svolgere un'attività lavorativa senza aggravio di costi. L'intervento risulta di particolare rilevanza sociale nel contesto dell'emergenza sanitaria da COVID-19 che ha sottoposto e sottopone i nuclei familiari di tali categorie di soggetti ad un ulteriore e particolare sforzo dovuto alle misure di contenimento e alla gestione dell'emergenza da Covid-19, nonché alle conseguenze connesse alla pandemia, che hanno comportato e comporteranno una maggiore difficoltà nella fruizione di servizi assistenziali. Le condizioni economiche delle famiglie con persone con limitazione all'autonomia risentono inoltre dello svantaggio nella produzione del reddito causato dalle difficoltà ad entrare nel mondo del lavoro e dalla necessità di conciliare la vita lavorativa con le attività di cura.

L'Avviso Sine Limes, a valere sulla priorità di investimento 9iv del Programma Operativo FSE Sardegna 2014-2020, con dotazione finanziaria di complessivi euro 3.000.000, è stato quindi destinato a sostenere nell'intero territorio regionale persone con limitazioni all'autonomia quali soggetti con disabilità, soggetti in carico ai centri di salute mentale o all'Unità Operativa di Neuropsichiatria infantile e dell'adolescenza (UONPIA) e persone con almeno 85 anni di età e le loro famiglie, contribuendo in tutto o in quota parte alla spesa sostenuta per l'erogazione di servizi di assistenza, anche per far fronte alle conseguenze dell'emergenza sanitaria COVID-19.

L'intervento consiste nell'erogazione di un sostegno attraverso lo strumento dei Buoni Servizio, intesi come titoli per mezzo dei quali si riconoscono e sostengono forme di assistenza a persone in condizione di fragilità. I Buoni Servizio assumono la forma di contributo a fondo perduto e prevedono l'assegnazione diretta a titolo di rimborso della spesa sostenuta per l'acquisto di un servizio. Le risorse erogate sono finalizzate a compensare in tutto o in quota parte le spese dell'assistenza fornita.

In seguito all'avviso pubblicato a dicembre 2020 sono pervenute attraverso il portale SIL, nei termini consentiti dal sistema, 681 domande telematiche a decorrere dalle ore 9:00:03.690 del 05.02.2021 fino alle ore 09:01:33.423 del 5 febbraio 2021.

L'istruttoria è stata conclusa ad aprile 2021 e dopo la verifica della veridicità delle dichiarazioni rese sulle domande estratte a campione, a maggio 2021 è stato reso noto l'esito del procedimento.

L'ammissione al beneficio è avvenuta mediante modalità a "sportello" e con la formazione di appositi elenchi dei destinatari, tenendo conto della dotazione finanziaria disponibile di euro 3.000.000.

La criticità della procedura deriva dal fatto che si è ingenerata nelle famiglie che hanno presentato domanda un'aspettativa di soddisfacimento delle istanze manifestate, difficilmente conciliabile con le risorse disponibili. Si rende necessario, per il proseguimento dell'intervento, costruirlo partendo dall'esigenza della famiglia cui deve essere garantita la possibilità di lavorare in presenza di soggetti fragili a cui assicurare cura e assistenza adeguate.



REGIONE AUTONOMA DE SARDIGNA
REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

5.1.8 Sostegno alle famiglie per la conciliazione vita lavoro, strategie per il prossimo futuro

L'avviso Sine Limes nasce come un importante strumento di conciliazione vita - lavoro che consente ai congiunti di persone con limitazioni dell'autonomia di svolgere un'attività lavorativa senza aggravio di costi e disponendo dei servizi necessari per l'assistenza della persona.

Alla luce dell'esperienza pregressa sarà quindi necessario ridefinire l'avviso in modo tale da individuare in maniera più specifica il target di riferimento e differenziare l'intervento rispetto a quelli destinati a persone con disabilità.

Si procederà inoltre al coinvolgimento delle associazioni nel processo di semplificazione dell'accesso all'utenza.

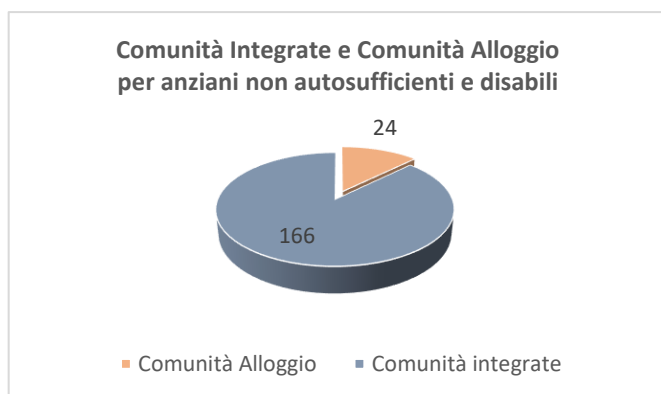
		Risorse previste			Fonte	Modalità di gestione
		2021	2022	2023		
Obiettivo di sintesi	Conciliazione vita lavoro - aiuti alle famiglie					
Azione specifica	Nuovo avviso sine limes					
Descrizione	<i>Avviso a sportello per l'erogazione di buoni spesa alle famiglie che hanno nel proprio nucleo, disabili o persone con più di 85 anni di età</i>	3.000.000	1.500.000	1.500.000	FSE	DG Politiche Sociali

5.1.9 Politiche a favore degli anziani, lezioni apprese

Sul versante delle strutture, l'attuale esecutivo regionale ha avviato gli interventi funzionali al monitoraggio ed all'accreditamento, attività mai avviate dal 2008 (anno di approvazione del regolamento di attuazione della L.R. n. 23/2005). Si è posta particolare attenzione, in linea con le direttrici tracciate dal PRS, al potenziamento dell'integrazione socio - sanitaria in applicazione del DPCM del 2017 che ha introdotto nuovi livelli essenziali di assistenza.

Grazie all'attività svolta, si dispone dei dati delle strutture e si sta procedendo alla prima programmazione dei servizi nel territorio, è inoltre in corso di costituzione del primo nucleo tecnico di accreditamento delle strutture sociali e socio - sanitarie e da gennaio 2022 dovrebbe prendere avvio il piano di accreditamento delle strutture per minori.

Si riportano di seguito i dati funzionali all'imminente programmazione.





**REGIONE AUTÒNOMA DE SARDIGNA
REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA**

Con riferimento al sistema integrato dei servizi alla persona, particolare attenzione è stata riservata ai servizi residenziali e semiresidenziali destinati ad accogliere soggetti in condizioni di fragilità sia sotto il profilo assistenziale, sociale e, per alcuni aspetti, sanitario.

Questa Direzione generale ha portato avanti il percorso avviato nel 2018 in conseguenza dell'entrata in vigore del DPCM del 12 gennaio 2017, recante "Definizione e aggiornamento dei livelli essenziali di assistenza, di cui all'articolo 1, comma 7, del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 502", in virtù del quale le strutture che erogano:

- assistenza sociosanitaria residenziale e semiresidenziale alle persone non autosufficienti;
- assistenza sociosanitaria semiresidenziale e residenziale ai minori con disturbi in ambito neuropsichiatrico e del neurosviluppo;
- assistenza sociosanitaria semiresidenziale e residenziale alle persone con disturbi mentali;
- assistenza sociosanitaria semiresidenziale e residenziale alle persone con disabilità;

ricadono nella competenza del Servizio Sanitario.

Trattasi delle Comunità integrate previste agli artt. 13, 14, 15 e 16 del D.P. Reg. n. 4 del 2008, Regolamento di attuazione della LR 23/2005 sopra citato. Gli articoli indicati riguardano le quattro tipologie di strutture di cui all'art. 3 lett. c) del medesimo Decreto, ossia:

- le Comunità Integrate per anziani non autosufficienti (art. 13);
- le Comunità Integrate per disabili (art. 14);
- le Comunità Integrate per persone con disturbo mentale (art. 15);
- le Comunità socio educative integrate per minori (art. 16).

L'attuazione del DPCM, infatti, ha reso necessario l'avvio di un processo di rimodulazione di tali strutture.

Con riferimento alle Comunità integrate per anziani non autosufficienti e per disabili, rispetto alle quali non si disponeva di dati specifici, si è posta l'esigenza di avviare una rilevazione mirata con conseguente analisi dei dati, finalizzata, in estrema sintesi, all'acquisizione dei seguenti elementi:

- individuazione della casistica: patologie e target di utenza in relazione all'età;
- individuazione delle relative prestazioni di natura infermieristica, riabilitativa/abilitativa e alla loro frequenza, esplicitate nel Piano Assistenziale Individuale, per giungere alla definizione e quantificazione del fabbisogno, con conseguente determinazione del volume di attività e delle relative risorse (programmazione socio economica e finanziaria).

La collaborazione che da diversi mesi è stata avviata, sia con la Direzione generale della Sanità, che con i servizi dell'ATS direttamente coinvolti e con i soggetti gestori afferenti, principalmente, al privato sociale, ovvero al Terzo Settore, ha consentito di definire un puntuale monitoraggio finalizzato alla pianificazione e programmazione delle strutture sociali di rilevanza sanitaria e di formulare una bozza di programmazione per l'attivazione dei percorsi sanitari all'interno delle comunità residenziali.

Sono stati, inoltre, individuati gli aspetti organizzativi necessari ed essenziali per dare corso alla nuova organizzazione dei servizi, in corso di elaborazione.



**REGIONE AUTÒNOMA DE SARDIGNA
REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA**

Con le deliberazioni di seguito riportate, si è proceduto alla definizione dei requisiti minimi di autorizzazione e accreditamento delle strutture integrate, calibrando il numero e l'apporto orario delle figure sanitarie ai piani di assistenza individuale, nell'ottica della continuità assistenziale e dell'integrazione socio - sanitaria; tale soluzione organizzativa ha consentito una maggiore flessibilità del personale che, durante la pandemia, è stato dislocato in parte nei presidi del servizio sanitario regionale:

- DGR n° 17/6 del 07/05/2021, recante "D.P.Reg. 22 luglio 2008, n. 4 concernente "Regolamento di attuazione dell'articolo 43 della legge regionale 23 dicembre 2005, n. 23. Organizzazione e funzionamento delle strutture sociali, istituti di partecipazione e concertazione", artt. 3 e 4, comma 1, lett. c), Strutture residenziali integrate. Indicazioni inerenti i requisiti minimi organizzativi nelle Comunità Integrate per anziani (art. 13) e per persone con disabilità (art. 14)";
- DGR n° 22/23 del 17/06/2021, con la quale si approva definitivamente la DGR 17/6 di cui al precedente punto.

Sul fronte degli interventi per gli anziani, inoltre, è stata adottata la DGR n. 65/29 del 23/12/2020 concernente "Fondo nazionale delle Politiche sociali (FNPS) 2019. Linee guida per la programmazione e realizzazione di interventi a favore di anziani autosufficienti".

Le risorse programmate con la succitata delibera sono destinate al perseguimento dei seguenti gli obiettivi generali:

- a) promuovere e attuare interventi incentrati in una logica di sistema, assicurando l'uniformità degli stessi a livello territoriale;
- b) potenziare le politiche regionali a favore degli anziani, con priorità nei seguenti ambiti di intervento:
 - attività ricreative da svolgere nel tempo libero e altre forme di aggregazione per anziani autosufficienti;
 - percorsi a carattere sociale e culturale che, valorizzando i contesti di appartenenza, rendano gli anziani partecipi e proattivi nel tessuto sociale di riferimento.
- c) Incentivare i vari livelli locali a sostenere progetti e interventi atti a valorizzare le competenze e le peculiarità delle persone anziane nei contesti di riferimento.

Sono previsti progetti da gestire in ambito PLUS, improntati sul potenziamento di spazi anziani nei centri di aggregazione o, ove assenti, alla creazione di possibilità di collegamenti, anche telematici, con quelli già esistenti (orientamento e inserimento anche in Comuni limitrofi), percorsi di affiancamento nell'utilizzo di strumentazione informatica, supporto alla realizzazione di nuovi centri, ove assenti, con l'utilizzo di spazi esistenti e nella disponibilità dei PLUS.

Nei PLUS dove è assente la struttura è quindi possibile:

- attivare di nuovi servizi;
- implementare servizi in una logica di rete con Comuni/PLUS limitrofi dotati di centri diurni;
- promuovere servizi ad hoc anche tramite il potenziamento dei centri per la famiglia;
- realizzare sportelli di ascolto che operino in una logica di rete in raccordo con i centri esistenti.



**REGIONE AUTÒNOMA DE SARDIGNA
REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA**

Potranno essere avviati progetti con le seguenti caratteristiche: innovatività, sistematicità e radicamento nei territori di riferimento, particolarmente incentrati su attività ricreative, a carattere sociale e culturale, che prevedano una partecipazione attiva e inclusiva delle persone anziane.

Per arginare i fenomeni legati alla nuova dipendenza da gioco e tutte le forme di disagio che presentano una componente patologica, si potranno prevedere interventi quali:

- supporto all'attivazione dei Servizi sanitari specialistici Ser.D., previsti nell'organizzazione delle Aziende del SSR;
- implementazione di protocolli operativi con alcuni Servizi Sanitari, per esempio con la medicina di base, per monitorare la situazione degli anziani che vivono da soli con un rischio quindi più elevato di isolamento soprattutto in condizioni di peggioramento dello stato di salute.

I servizi sociali Comunali dovranno altresì creare adeguate forme di sostegno / supporto per le persone anziane con problemi economici.

Gli anziani che frequentano i centri, radicati nel territorio sia per prossimità che per posizione, possono farsi portavoce dei bisogni della collettività e aiutare ad individuare anche situazioni di fragilità sociale non raggiungibili dai servizi.

Sono stati inoltre previsti interventi connessi al contrasto alla pandemia Covid 19 a favore dei centri diurni (es. dispositivi di protezione individuale o altri tipi di intervento che favoriscano l'assistenza alla persona anziana autosufficiente, intercettata tramite i centri).

La somma di euro 2.000.000 è stata assegnata agli ambiti PLUS, sulla base dell'incidenza del tasso di invecchiamento della popolazione in ciascun ambito.

5.1.10 Politiche a favore degli anziani, strategie per il prossimo futuro

In continuità con le attività descritte nel paragrafo precedente, l'obiettivo per i prossimi anni è quello di offrire un setting di servizi adeguato a tutte le tipologie di domanda e calibrato sulla base della componente del fabbisogno sanitario.

Deve essere completata la ridefinizione della filiera di servizi finora erogati sulla base delle disposizioni del DPCM del 2017 che individua i nuovi livelli essenziali di assistenza. In particolare, al fine di garantire la qualità dei servizi e potenziare l'offerta a favore di tutte le tipologie di utenza, le strutture sociali che attualmente svolgono attività di carattere socio - sanitario potranno espletare i propri servizi per il tramite dell'autorizzazione resa sulla base delle classificazioni previste nella DGR n. 53/7 del 29.10.2018 con la quale sono stati approvati i requisiti specifici per le singole tipologie di strutture sociali e, ove necessario, attivare i percorsi individuati nella DGR n. 64/22 del 28.12.2018. Per l'attivazione dei servizi sanitari, si rende necessario che venga organizzata, nell'ambito del servizio sanitario regionale, l'erogazione dei servizi di assistenza domiciliare integrata all'interno delle strutture sociali.

Nel contempo, è obiettivo dell'Amministrazione regionale garantire servizi di qualità in tutte le strutture presenti nel territorio regionale, tali standard possono essere assicurati solo con l'accreditamento delle strutture ed un'attività di puntuale monitoraggio.



REGIONE AUTÒNOMA DE SARDIGNA
REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

Le azioni previste sono le seguenti:

- a) definizione della programmazione regionale dei servizi sociali, in continuità con l'attività già avviata sul fronte sanitario;
- b) definizione, ai sensi dell'art. 42 della L.R. n. 23/2005, degli accordi contrattuali-quadro di durata pluriennale con i soggetti erogatori pubblici e privati accreditati, in cui sono indicati:
1. gli obiettivi perseguiti dalla programmazione regionale nel periodo di riferimento;
 2. il volume massimo di interventi e prestazioni che i soggetti accreditati si impegnano ad assicurare sul territorio regionale al fine di consentire la garanzia dei livelli di assistenza di cui all'articolo 28;
 3. i requisiti del servizio da rendere, con particolare riguardo ad accessibilità, appropriatezza, tempi di attesa, continuità assistenziale;
 4. il corrispettivo preventivato a fronte delle singole attività concordate, da verificare a consuntivo sulla base dei risultati raggiunti e delle attività svolte;
 5. gli strumenti di valutazione partecipata degli interventi ed i programmi di formazione e aggiornamento degli operatori pubblici e privati;
- c) definizione degli schemi di contratto standard;
- d) definizione dello schema di carta dei servizi;
- e) definizione del piano di accreditamento delle strutture.

Dovrà inoltre trovare concreta attuazione l'attività avviata con la DGR n. 65/29 del 23/12/2020 concernente "Fondo nazionale delle Politiche sociali (FNPS) 2019. Linee guida per la programmazione e realizzazione di interventi a favore di anziani autosufficienti".

		Risorse previste			Fonte	Modalità di gestione
		2021	2022	2023		
Obiettivo di sintesi	Promozione del benessere degli anziani					
Azione specifica	Avvio percorso di accreditamento					
Descrizione	<i>Accreditamento delle strutture</i>	100.000	100.000	100.000	FR	DG Politiche Sociali
Azione specifica	Potenziamento delle politiche regionali a favore degli anziani					
Descrizione	<i>Sviluppo delle attività ricreative da svolgere nel tempo libero e ogni forma di aggregazione per anziani autosufficienti promozione di percorsi a carattere sociale e culturale che, valorizzando i contesti di appartenenza, rendano gli anziani partecipi e proattivi nel tessuto sociale di riferimento</i>	2.000.000	1.000.000	1.000.000	FNPS	PLUS
Azione specifica	Potenziamento delle strutture anche tramite dotazioni domestiche					
Descrizione	<i>Allestimenti personalizzati amovibili di domotica - es. imbracature per il lavaggio, tv con comandi ottici, etc Infrastrutture per la gestione del tempo libero - es. case mobili per gite e concerti, organizzazione di strutture per usufruire delle spiagge, etc.</i>	-	N.D.	N.D.	FESR	DG Politiche Sociali
Azione specifica	Avvio servizi di assistenza domiciliare integrata nelle strutture integrate					
Descrizione	<i>Attivazione di servizi ADI all'interno delle strutture integrate, tramite ampliamento della gara ATS sull'ADI</i>	-	N.D.	N.D.	FSR	ATS / ARES / Distretti



REGIONE AUTÒNOMA DE SARDIGNA
REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

Azioni non comportanti spesa:

Azione specifica	Descrizione	Modalità di gestione
1) Programmazione definitiva strutture 2) Definizione accordi quadro 3) Definizione tariffe 4) Definizione della carta dei servizi	Gli interventi 1), 2), 3), e 5) non comportano oneri a carico dell'amministrazione e necessitano di un quinquennio per trovare piena applicazione	DG Politiche Sociali

5.2 Le politiche di partecipazione attiva dei giovani alla vita civile e politica

5.2.1 Lezioni apprese

Lo strumento che a livello nazionale garantisce il finanziamento delle politiche del Governo in favore delle giovani generazioni è il Fondo per le politiche giovanili, istituito con la finalità di promuovere il diritto dei giovani alla formazione culturale e professionale e alla partecipazione inclusiva alla vita democratica e sociale; con la legge di bilancio 2019, lo stanziamento del Fondo è stato incrementato di 30 milioni di euro annui, a decorrere dallo stesso anno.

Il Fondo finanzia azioni e progetti di rilevante interesse nazionale e destinati ai territori e le risorse si integrano, sulla base dei fabbisogni regionali, con altri fondi nazionali e regionali.

A partire dal 2019 il Governo nazionale ha considerato prioritarie le politiche in favore dei giovani nella convinzione che, nel più ampio quadro della programmazione nazionale, garantendo opportunità per i giovani si traducano in possibilità di crescita e sviluppo per l'intero Paese. Le basi della nuova strategia del Governo sono rappresentate dall'inclusione sociale giovanile e da misure volte ad assicurare l'effettività della partecipazione dei giovani ai processi decisionali ed alle istituzioni democratiche, anche mediante le nuove tecnologie e l'incremento dell'occupazione giovanile, con il recupero dei NEET (persone non impegnate nello studio, né nel lavoro né nella formazione).

Le politiche nazionali si sviluppano sia tramite la gestione diretta di interventi, con la pubblicazione di avvisi pubblici per la presentazione di progetti destinati ai giovani, sia tramite un'attività di confronto con i vari operatori e stakeholder, al fine di definire iniziative comuni in raccordo con le Regioni, l'ANCI e altri attori istituzionali, tra cui l'Agenzia Nazionale per i Giovani (ANG) e il Forum Nazionale per i Giovani.

Alle attività finanziate con il Fondo per le Politiche giovanili, si aggiungono gli interventi del Piano di Azione e Coesione (PAC), lo strumento finanziato alla programmazione di risorse e interventi destinati all'Italia del Sud (Regioni Obiettivo Convergenza). Lo strumento opera in linea con le politiche di welfare e con l'azione di



**REGIONE AUTÒNOMA DE SARDIGNA
REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA**

coesione ed inclusione sociale promossa dall'Unione Europea, il sistema non profit, rappresentato da associazioni, cooperative sociali, organizzazioni di volontariato, enti senza scopo di lucro.

Il Dipartimento costituisce, infine, il punto di riferimento istituzionale in Europa per i programmi che riguardano i giovani e pertanto svolge un'intensa attività internazionale che si articola nei costanti rapporti con l'Unione e nell'impegno sul Dialogo strutturato, ma si sviluppa anche su progetti specifici, come Erasmus+ e l'European Solidarity Corps (ESC).

Al livello regionale si rileva una gestione integrata delle politiche da parte di diversi rami dell'Amministrazione. Se da un lato il fondo per le politiche giovanili è di gestione diretta della Direzione Generale della Pubblica Istruzione che, quindi, opera in prima linea adottando le misure volte ad assicurare l'effettività della partecipazione dei giovani ai processi decisionali ed alle istituzioni democratiche, anche mediante le nuove tecnologie, e l'incremento dell'occupazione giovanile, con il recupero dei NEET, dall'altro, la Direzione Generale delle Politiche Sociali opera, tramite il fondo nazionale per le politiche sociali, a supporto di quei giovani che in seguito alla pandemia o a particolari condizioni socio - economiche, si trovano in condizioni di disagio.

5.2.2 Le strategie per il prossimo futuro

La strategia sul tema della partecipazione attiva dei giovani alla vita sociale costituisce una politica attiva volta a favorire la prevenzione del disagio. È intendimento dell'Amministrazione regionale favorire forme di dialogo tra giovani, istituzioni, autonomie locali e tutti gli altri attori istituzionali che possono concorrere a introdurre efficaci obiettivi e priorità di intervento in materia di politiche giovanili.

In seguito all'emergenza Covid - 19, il tema del disagio giovanile è emerso in maniera sempre più pressante insieme alle criticità legate all'isolamento, all'interruzione dei cicli scolastici ed alle problematiche legate alla didattica a distanza.

In un siffatto contesto si rende necessario intervenire in maniera proattiva per individuare linee comuni di intervento nel territorio regionale, volte a garantire un sostegno per il target di riferimento.

Per tali finalità, si ritiene necessario individuare i seguenti gli obiettivi generali:

- a) promuovere e attuare interventi incentrati in una logica di sistema, garantendo l'uniformità degli stessi a livello territoriale;
- b) potenziare le politiche regionali a favore dei preadolescenti e degli adolescenti, con priorità nei seguenti ambiti di intervento:
 - rendere qualificanti le attività ricreative da svolgere nel tempo libero e ogni forma di aggregazione per preadolescenti e adolescenti;
 - promuovere percorsi formativi che rendano i preadolescenti e gli adolescenti consapevoli delle dinamiche dei contesti di appartenenza e partecipi e proattivi nel tessuto sociale di riferimento.
- c) incentivare i vari livelli locali a sostenere progetti e interventi atti a valorizzare le competenze e le peculiarità dei giovani nei contesti di riferimento.



REGIONE AUTÒNOMA DE SARDIGNA
REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

Gli interventi che si intende privilegiare in un'ottica di continuità sono progetti di valenza territoriale (a livello di PLUS) caratterizzati da innovatività, sistematicità e radicamento nei territori di riferimento, particolarmente incentrati su attività educative, di sostegno, di mutuo-aiuto e ludiche, che prevedano una partecipazione attiva e inclusiva dei giovani, privilegiando azioni di coinvolgimento e che mirino ad eliminare ogni forma di discriminazione.

Si ritengono prioritarie le seguenti azioni:

- favorire lo sviluppo delle competenze, la realizzazione individuale e la socializzazione di preadolescenti e adolescenti;
- sostenere la promozione del benessere nella comunità di appartenenza, il contrasto del disagio, dell'emarginazione sociale e di qualsivoglia forma di discriminazione tramite la promozione di interventi in ambito educativo, sportivo, ricreativo e di promozione sociale e culturale.

Gli obiettivi specifici che si intende perseguire sono i seguenti:

- o sostenere la presa in carico di preadolescenti e adolescenti con difficoltà di socializzazione o rischio di dispersione scolastica o in situazioni di abbandono scolastico o emarginazione tramite interventi di carattere educativo, sociale e di sostegno, anche tramite il supporto di giovani caregiver;
- o potenziare l'offerta educativa con particolare riferimento alla gestione del tempo libero, al fine di privilegiare forme di aggregazione per i preadolescenti e gli adolescenti che, nell'ambito del contesto scolastico e comunitario, valorizzino le risorse e i fattori critici di successo dei territori di riferimento;
- o sostenere interventi che favoriscano il diretto coinvolgimento dei giovani anche attraverso la "peer education", in un contesto in cui gli animatori adulti assurgono al ruolo di facilitatori ed in cui i ragazzi si muovono autonomamente, quali protagonisti attivi nella realizzazione dei propri progetti. In tale contesto, si sostiene lo sviluppo delle peculiarità individuali e l'interazione tra coetanei, generando forme di sostegno e supporto reciproco e nel contempo individuando i problemi di ciascuna persona per arrivare a delineare le relative soluzioni;
- o promuovere un uso consapevole delle nuove tecnologie e prevenire e contrastare il bullismo, il cyberbullismo e la violenza tra pari;
- o sostenere le competenze educative degli adulti di riferimento, tenendo in particolare considerazione la popolazione anziana, nonché i genitori, gli insegnanti, gli educatori, etc.

I finanziamenti gravano annualmente sul Fondo nazionale delle Politiche sociali (FNPS) che destina le risorse sulla base della popolazione giovanile (età compresa tra zero e 24 anni) insistente in ogni ambito PLUS.



REGIONE AUTONOMA DE SARDIGNA
REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

		Risorse previste			Fonte	Modalità di gestione
		2021	2022	2023		
classifica	5.2. Politiche di contrasto al disagio giovanile					
Obiettivo di sintesi	a) promuovere e attuare interventi incentrati in una logica di sistema, promuovendo l'uniformità degli stessi a livello territoriale;					
	b) potenziare le politiche regionali a favore dei preadolescenti e degli adolescenti;					
	c) incentivare i vari livelli locali a sostenere progetti e interventi atti a valorizzare le competenze e le peculiarità dei giovani nei contesti di riferimento					
Azione specifica	Trasferimenti ai PLUS per la gestione di progetti di contrasto al disagio giovanile					
Descrizione	Attivazione progetti in ambito PLUS					
		4.000.000	1.500.000	1.500.000	FNPS	PLUS

5.3 La programmazione integrata per disabilità e non autosufficienza

Le politiche per la non autosufficienza e la disabilità riguardano i interventi sociali, socio assistenziali e di assistenza socio-sanitaria dedicati alle persone con disabilità e non autosufficienza.

La programmazione sociale regionale promuove l'omogeneità degli interventi assistenziali a favore delle persone con disabilità gravissima, attraverso la predisposizione di sistemi uniformi di accesso e la pianificazione integrata delle risorse a valere sui Fondo della non autosufficienza regionali e nazionali.

In questo senso le Delib.G.R. n. 19/10 del 10.4.2020 e n. 63/12 del 11/12/2020 hanno definito l'attivazione di un unico intervento a favore delle persone non autosufficienti, che ricomprende al suo interno la misura "Ritornare a casa", la misura "Interventi a favore di persone in condizioni di disabilità gravissima" e la misura per il sostegno e il ruolo di cura e di assistenza del caregiver familiare, prevedendo la gestione associata da parte dei singoli ambiti PLUS, per assicurare una maggiore efficacia nell'erogazione delle risposte assistenziali e la razionale allocazione della spesa evitando la formazione di economie di gestione in capo alle singole amministrazioni comunali.

Con la Delib.G.R. n. 63/12 dell'11.12.2020 è stato quindi introdotto il programma regionale degli interventi per la non autosufficienza denominato "Ritornare a casa PLUS" gestito dagli enti gestori degli ambiti PLUS e dai comuni. Il programma, che assicura la continuità dei progetti "Ritornare a casa" e "Interventi a favore di persone in condizioni di disabilità gravissima, garantisce l'acquisizione di servizi professionali di assistenza domiciliare erogati da personale qualificato e la fornitura diretta di cura da parte di caregiver familiare.

Riferimenti: Delib.G.R. n. 19/10 del 10.4.2020 e n. 63/12 del 11/12/2020

5.3.1 Lezioni apprese

Nell'ambito dei programmi operativi promossi dalla Regione autonoma della Sardegna a favore delle persone non autosufficienti, il programma "Ritornare a casa" è volto a favorire la permanenza nel proprio domicilio di persone in situazione di grave non autosufficienza che necessitano di un livello assistenziale molto elevato.

Il programma "Ritornare a casa" pone particolare attenzione alla valutazione del grado di compromissione funzionale che la patologia comporta, al bisogno assistenziale da essa determinato e riconosce, nei limiti del relativo stanziamento del bilancio regionale, un diverso sostegno economico sulla base del grado di non autosufficienza, del carico assistenziale e della capacità economica del nucleo familiare. L'intervento è volto a sostenere la persona e la sua famiglia garantendo l'acquisizione di servizi professionali di assistenza



**REGIONE AUTÒNOMA DE SARDIGNA
REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA**

domiciliare erogati da personale qualificato. Il programma sostiene circa 3.600 persone in grave non autosufficienza annualmente assicurando servizi di assistenza domiciliare per un valore di circa 46.000.000,00 di euro.

Livello assistenziale 2019	Persone	Spesa complessiva
1	3.103 86%	69%
2	325 9%	13%
3	180 5%	17%
Totale complessivo	3.608 100%	100%

Con le delibere di Giunta regionale n. 52/12 del 22/11/2017, n. 38/18 del 24/07/2018, n. 64/13 del 28/12/2018 la Regione Autonoma della Sardegna ha adottato il programma attuativo "Dopo di noi", destinato a promuovere su tutto il territorio regionale la realizzazione di progetti e servizi necessari allo sviluppo di modalità di vita indipendente e di soluzioni abitative autonome, attraverso un sistema diffuso e articolato di servizi e interventi per l'accompagnamento e l'uscita dal nucleo familiare di origine.

Con la delibera di Giunta regionale n. 21/22 del 04/06/2019 è stata adottata la misura "Interventi a favore di persone in condizioni di disabilità gravissima", volta a favorire la permanenza a domicilio delle persone non autosufficienti in condizioni di disabilità gravissima, di cui all'art.3 del D.M. 26 settembre 2016, attraverso l'erogazione di un contributo per l'acquisto di servizi di cura o per la fornitura diretta di cura da parte di familiari (caregiver).

Enti Gestori ambiti PLUS	Priorità 1		Priorità 2		Priorità 3		TOTALE	
	Persone	Importi	Persone	Importi	Persone	Importi	Persone	Importi
Totale complessivo	474	3.089.160,00	818	5.749.624,60	2587	17.934.996,00	3879	26.773.780,60
Importi finanziati	100%		100%		circa 17%		13.540.939,52	

Le azioni di "rafforzamento della rete dei Punti unici di accesso (PUA) e delle Unità tecniche di Valutazione (UVT)" sono state avviate a seguito della istituzione dei Punti unici di accesso (PUA) e delle Unità tecniche di Valutazione (UVT) in attuazione della legge regionale n.23 del 23.12.2005 di riordino del sistema integrato dei servizi alla persona. Tale norma, all'art.32, impone ai comuni associati e alle aziende sanitarie di predisporre per ogni ambito territoriale "punti unitari di accesso ai servizi sociosanitari; soluzioni organizzative e protocolli operativi per la valutazione multiprofessionale dei bisogni e l'individuazione dell'operatore responsabile dell'attuazione del progetto assistenziale; procedure comuni di elaborazione dei programmi personalizzati di intervento, tali da risultare verificabili nelle modalità di realizzazione, nei tempi, nell'utilizzo delle risorse e nei risultati conseguiti; criteri e strumenti di gestione integrata dei sistemi informativi sanitario e sociale".

Con la deliberazione di giunta regionale n. 7/5 del 21.02.2006 sono stati definiti gli elementi base a sostegno



REGIONE AUTÒNOMA DE SARDIGNA
REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

della costituzione e dell'efficiente funzionamento dei Punti unici di accesso e delle Unità di valutazione territoriali. Da allora i PUA e gli UVT sono ritenuti area prioritaria di intervento delle politiche regionali e negli anni sono stati oggetto di importanti investimenti in termini di risorse.

Il PUA costituisce una porta unitaria di accesso ai servizi sociali e sanitari, accoglie e accompagna il cittadino nel suo percorso nella rete dei servizi e risponde all'esigenza di una maggiore uniformità nell'erogazione dei servizi socio-sanitari, caratterizzata da una unitarietà della risposta con un coordinamento tra servizi sanitari, sociosanitari e sociali. Attualmente i PUA sono presenti in tutti gli ambiti territoriali e assicurano un'adeguata informazione sull'offerta dei servizi accorciando i tempi di risposta ed evitando percorsi complicati. Il PUA garantisce l'ascolto e una prima valutazione del bisogno, cui segue l'orientamento nella rete dei servizi; nei casi in cui si rileva che il bisogno è *complesso*, ossia al contempo di tipo sociale e sanitario, viene attivata l'UVT la quale, grazie alla sua multiprofessionalità e multidisciplinarietà, procede alla valutazione multidimensionale del bisogno e alla predisposizione del progetto personalizzato.

L'azioni di rafforzamento della rete dei Punti unici di accesso (PUA) e delle Unità tecniche di Valutazione (UVT) è finalizzata all'acquisizione delle professionalità necessarie al potenziamento delle attività della rete dei PUA e delle UVT con la finalità di favorire l'appropriatezza del sistema di accesso alle prestazioni sociali e socio sanitarie.

Nel complesso delle azioni attivate dalla Regione Sardegna si affiancano molteplici leggi di settore, introdotte da leggi a tutela di specifiche categorie quali i nefropatici, i talassemici, le persone con disturbo mentale, i malati oncologici (LR n11/1985 Provvidenze a favore dei nefropatici; LR n 12/2011, art. 18, comma 3. Rimborso spese viaggio, trasporto e soggiorno, art. 1 secondo alinea L.R. n. 11/1985 esteso ai Trapiantati di fegato, di cuore, di pancreas; LR . 12/1985, art. 92. Contributi a favore degli handicappati: trasporto; LR n. 15/1992 e LR n. 20/1997 Provvidenze a favore degli infermi di mente e minorati psichici: rette di ricovero utenti ex 44/1987; LR n. 15/1992 e L.R. n. 20/1997 Provvidenze a favore degli infermi di mente e minorati psichici: sussidi; LR n 27/1983 Provvidenze a favore dei talassemici, emofilici, emolinfopatici maligni; LR n 6/1995, art. 56 e L.R. n. 9/1996, art. 68. Rette di ricovero a favore dei soggetti handicappati già beneficiari di trattamento riabilitativo; LR n. 9/2004, art. 1, comma 1 lett. f) e LR n. 1/2006 art. 9, comma 9. Rimborso delle spese di viaggio, di trasporto e di soggiorno concesso dalla L.R. n. 27/1983 a favore di persone affette da neoplasia maligna).

Tali provvidenze sono attualmente determinate in base al reddito e alla composizione del nucleo familiare come definito dalla norma regionale e consistono nel rimborso delle spese di viaggio e soggiorno, sostenute per sottoporsi alle visite e alle terapie presso strutture sanitarie, e, per alcune categorie specifiche, in un sussidio mensile.

Per l'attuazione degli interventi rivolti a persone affette da particolari patologie, le risorse del Fondo regionale per la non autosufficienza, sono assegnate ai Comuni e in parte a favore dell'ATS, in ragione del fabbisogno dichiarato annualmente. La rilevazione delle previsioni articolate in spesa prevista e numero utenti stimati, per singola legge di intervento, avviene attraverso il portale SIPSO dove è stato informatizzato il flusso dei dati relativo alla implementazione degli interventi sul territorio. SIPSO consente di uniformare e snellire la modalità



REGIONE AUTONOMA DE SARDIGNA
REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

di trasmissione dei dati da parte degli enti locali e garantire una omogeneità nella modalità operativa di accesso e trasferimento dell'informazione oltre che ridurre i tempi di reperimento dei dati utili alla programmazione, alla previsione di spesa e al monitoraggio dei fondi di finanziamento regionale.

LEGGI SETTORE – Anno SIPSO	Persone	Fabbisogno 2018	Persone	Fabbisogno 2019	Persone	Fabbisogno 2020
L.R. n°27/83 e s.m.i. Provvidenze a favore dei talassemici, emofilici, emolinfopatici maligni.	4.504	9.078.451	4.390	9.043.993	4.249	8.719.516
L.R. n° 12/2011 art.18, comma 3. Rimborso spese viaggio, trasporto e soggiorno (art.1 secondo alinea L.R.11/85 esteso ai trapiantati di fegato, di cuore, di pancreas)	399	746.837	426	774.384	442	874.793
L.R. n°11/85 e s.m.i. Provvidenze a favore dei nefropatici.	2.469	10.890.864	2.496	11.083.811	2.426	11.118.300
L.R. n°15/92 e L.R. n°20/97e s.m.i. Provvidenze a favore degli infermi di mente e minorati psichici: sussidi.	9.841	32.976.837	10.065	34.263.051	9.968	33.413.812
L.R. n°15/92 e L.R. n°20/97 e s.m.i. Provvidenze a favore degli infermi di mente e minorati psichici: rette di ricovero utenti ex 44/87.	149	2.522.418	148	2.331.612	134	2.185.328
L.R. n°6/95, art. 56 e L.R. n°9/96, art. 68. Rette di ricovero a favore dei soggetti handicappati già beneficiari di trattamento riabilitativo.	63	878.622	56	840.994	47	817.011
L.R. n°12/85, art. 92. Contributi a favore degli handicappati: trasporto.	2.675	5.083.713	2.453	4.675.988	2.376	4.701.412
L.R. n°9/2004, art. 1, comma 1 lett. f) e L.R. 1/2006 art. 9, comma 9. Rimborso delle spese di viaggio, di trasporto e di soggiorno concesso dalla L.R. 27/83 e s.m.i. a favore di persone affette da neoplasia maligna.	8.752	3.656.006	8.318	3.712.239	8.021	3.712.445
TOTALE	28.852	65.833.749,06	28.352	66.726.071,05	27.663	65.542.615,63

Per quanto riguarda il sostegno alle persone con disabilità la Regione Sardegna ha posto in essere diverse azioni che favoriscono l'inserimento lavorativo e sociale.



REGIONE AUTÒNOMA DE SARDIGNA
REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

La Convenzione ONU sui diritti delle persone con disabilità del 2006 ha introdotto un vero e proprio cambio di paradigma nell'approccio al tema della disabilità mirando a garantire il pieno godimento dei diritti umani e delle libertà fondamentali da parte delle persone con disabilità per garantirne la piena inclusione all'interno della società e promuovere il rispetto per la loro intrinseca dignità. Peraltro, come recita la Convenzione ONU (Preambolo, lettera n), uno degli elementi fondamentali e necessari ai fini della più ampia inclusione sociale, costituendone requisito essenziale, è "l'importanza per le persone con disabilità della loro autonomia ed indipendenza individuale, compresa la libertà di compiere le proprie scelte".

Si è passati, dunque, da una visione della persona con disabilità come "soggetto passivo" di azioni e servizi pensati e posti in essere dal sistema socio-sanitario a una "centralità" della persona con disabilità e la sua piena inclusione all'interno della società.

In tale contesto il programma ministeriale "Vita indipendente e inclusione delle persone con disabilità" dà attuazione ai principi della Convenzione ONU. Il Ministero del lavoro e delle politiche sociali, nell'ambito delle risorse del Fondo nazionale per la non autosufficienza, finanzia le progettualità degli ambiti territoriali proposti dalla Regione, la quale ne garantisce il cofinanziamento. Nella fase sperimentale del programma, a partire dal 2013, finalizzata all'adozione di un modello di intervento uniforme su tutto il territorio, la Regione svolge una valutazione di primo livello delle progettualità proposte dagli ambiti territoriali, con il DPCM del 21.11.2019 a partire dall'annualità 2019, dopo un quinquennio di sperimentazione del programma, le progettazioni per la vita indipendente escono dalla fase sperimentale, entrano nella programmazione ordinaria dei servizi e viene innovata la *governance* del programma, attribuendo alle regioni un maggior ruolo valutativo, seppur in continuità con le attività già avviate e con il permanere del Ministero del Lavoro e delle politiche sociali nel ruolo di vigilanza e monitoraggio sull'attuazione uniforme del programma nel territorio nazionale.

L'obiettivo generale è quello dello sviluppo di un percorso condiviso di promozione alla vita indipendente, all'autodeterminazione e alla libera scelta delle persone con disabilità.

Gli interventi devono essere dedicati a persone con disabilità maggiorenni la cui disabilità non sia determinata da naturale invecchiamento o da patologie connesse alla senilità e rappresentano la concreta affermazione dei diritti di autonomia, libertà di scelta e integrazione sociale.

Le diverse tipologie di intervento (assistente personale, abitare in autonomia: housing e cohousing, inclusione sociale e relazionale, domotica, trasporto, azioni di sistema), vengono coordinate nel progetto personalizzato a seconda dei bisogni e delle aspettative della persona. Viene garantita la più ampia e attiva partecipazione possibile della persona con disabilità nella elaborazione del proprio progetto e agevolata la presenza alle successive fasi di monitoraggio e valutazione al fine di una corretta misurazione degli obiettivi.

L'utilizzo di una valutazione multidimensionale effettuata da équipe multi professionali in cui siano presenti almeno le componenti clinica e sociale con competenze utili a comprendere i diversi aspetti della vita indipendente, finalizzato alla elaborazione di progetti personalizzati, rappresenta la premessa del progetto personalizzato inteso come un'azione integrata di misure, "sostegni, servizi, prestazioni, trasferimenti in grado di supportare il progetto di vita della persona con disabilità e la sua inclusione". Il progetto viene redatto con la diretta partecipazione della persona disabile o di chi la rappresenta in maniera che i progetti predisposti



**REGIONE AUTÒNOMA DE SARDIGNA
REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA**

tengano conto dei bisogni ma anche dei desideri e preferenze della persona con disabilità e garantiscano la migliore sintesi tra le aspettative del beneficiario e la valutazione multidimensionale.

Con il programma INCLUDIS- PO FSE 2014/2020 - Inclusione socio lavorativa di persone con disabilità la Regione Sardegna promuove il finanziamento, a valere sull'Asse Inclusione Sociale del POR FSE 2014-2020 Obiettivo specifico 9.2. Azione 9.2.1, di progetti personalizzati con una presa in carico multi-professionale, finalizzati all'inserimento socio-lavorativo nel territorio regionale attraverso tirocini di orientamento, formazione e inserimento/reinserimento finalizzati all'inclusione sociale, all'autonomia delle persone con disabilità. Uno sviluppo di percorsi integrati e multidimensionali di inclusione attiva e di sostegno all'inserimento sociale e lavorativo di persone con disabilità.

Il programma comporta la realizzazione di un sistema diffuso e articolato di servizi per l'accompagnamento al lavoro di persone con disabilità finalizzato al recupero delle capacità di socializzazione. I soggetti attuatori (beneficiari dell'avviso pubblico) sono per ciascun ambito territoriale, le Associazione Temporanea di Scopo (ATS) costituite tra gli Enti gestori degli Ambiti PLUS, e gli enti pubblici e/o le organizzazioni del terzo settore (cooperative sociali, organizzazioni ed associazioni del privato sociale, del volontariato, ecc.). Il capofila dell'ATS costituita è obbligatoriamente l'Ente gestore dell'Ambito PLUS di riferimento cui è rimessa la presentazione della proposta progettuale all'amministrazione regionale.

I destinatari dell'intervento sono persone non occupate con disabilità riconosciuta ai sensi dell'art. 3 della L.104/92 ss.mm.ii., ovvero con disabilità mentale e/o psichica presi in carico dai servizi sociali professionali e/o dai servizi sanitari competenti. Qualora il progetto sia rivolto di minori gli stessi dovranno aver compiuto 16 anni e assolto l'obbligo istruzione.

A seguito dell'avviso pubblico (2017), che si è consolidato con l'attuazione di 21 progettazioni da parte dei beneficiari, sono state attivate sia azioni obbligatorie (accesso e presa in carico, orientamento specialistico, tirocinio di orientamento, formazione e inserimento/reinserimento) che azioni facoltative (attività di divulgazione degli esiti finali attraverso incontri, convegni, telecomunicazione, web, carta stampata, e azioni finalizzate a garantire la sostenibilità dell'intervento in itinere e a lungo termine rispetto alla caratteristica dei servizi attivati: es. incontri con le famiglie; incontri con le imprese presenti nel territorio, ecc.).

Con il Programma "Piani personalizzati di sostegno in favore delle persone con grave disabilità" la Regione Sardegna dà attuazione alla Legge 162/1998, la quale ha implementato l'art. 39 (Compiti delle regioni) della Legge 104/1992 "Legge quadro per l'assistenza, l'integrazione sociale e i diritti delle persone handicappate". Con la 162/98 le regioni possono "programmare interventi di sostegno alla persona ed al familiare come prestazioni integrative degli interventi realizzati dagli enti locali a favore delle persone con handicap di particolare gravità, di cui all'articolo 3, comma 3, mediante forme di assistenza domiciliare e di aiuto personale, anche della durata di 24 ore, provvedendo alla realizzazione dei servizi di cui all'articolo 9, all'istituzione di servizi di accoglienza per periodi brevi e di emergenza, tenuto conto di quanto disposto dagli articoli 8, comma 1, lettera i), e 10, comma 1, e al rimborso parziale delle spese documentate di assistenza nell'ambito di programmi previamente concordati".

La Regione Sardegna ha avviato il programma Piani personalizzati nel 2000 (DGR 26/16 del 20.06.2000). Nel



REGIONE AUTÒNOMA DE SARDIGNA
REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

corso delle varie annualità sono stati implementati i criteri di attuazione, attualmente definiti nella Deliberazione di Giunta n. 9/15 del 12.02.2013 oltre che dalla successiva Deliberazione n. 64/18 del 18.12.2020 che ha introdotto alcuni aggiornamenti rispetto al calcolo dei servizi fruiti e del carico assistenziale, tenuto conto dell'emergenza COVID-19 in atto.

Il programma, attualmente finanziato con il Fondo regionale per la non autosufficienza, prevede la predisposizione di Piani personalizzati rivolti al sostegno di persone con disabilità grave come definita dall'art.3 comma 3 della Legge 104/1992.

Piani personalizzati persone con disabilità grave		
ANNO	N. PIANI	Valore piani personalizzati finanziati a favore di persone con disabilità grave
2016/GEST 2017	34.593	€ 114.960.145,47
2017/GEST 2018	38.605	€ 120.584.832,56
2018/GEST 2019	40.335	€ 130.568.749,92
2019/GEST 2020	40.886	€ 130.868.293,26
2020/GEST 2021	41.281	€ 138.106.176,45

La Regione Sardegna finanzia, tramite i Comuni, i piani personalizzati in favore di soggetti con grave disabilità consistenti in servizi socio-assistenziali quali assistenza personale e/o domiciliare, assistenza educativa, accoglienza in centri diurni, soggiorni temporanei, attività sportive e/o di socializzazione, con la finalità di promuovere l'autonomia e fornire sostegno alla famiglia in cui è presente la persona con grave disabilità. Il programma offre, pertanto, una pluralità di risposte alle famiglie che hanno nel loro ambito un componente con disabilità, promuovendo interventi fortemente personalizzati progettati dalla famiglia insieme agli operatori professionali e sulla base di esigenze e di risposte assistenziali definite congiuntamente. Tali interventi rappresentano una valida opportunità per alleggerire il carico assistenziale delle famiglie con una personalizzazione dei servizi che determina un miglioramento della qualità della vita delle persone con disabilità e dei loro familiari, rivelandosi un concreto sostegno per la permanenza presso il proprio domicilio delle persone con disabilità grave.

Il piano personalizzato può essere gestito dal Comune in forma diretta, qualora il Comune fornisca direttamente il servizio ai beneficiari ovvero in forma indiretta, qualora il contratto con gli operatori che espletano il servizio sia stipulato dal beneficiario o dai familiari.

Il processo di valutazione, che precede il piano personalizzato, vede coinvolti il medico di medicina generale per la parte sanitaria, o altro specialista che ha in cura la persona e, per la parte socio ambientale, l'assistente sociale del comune di residenza, cui è rimessa la presa in carico. Si tratta di interventi fortemente personalizzati progettati dalla famiglia insieme agli operatori professionali e sulla base di esigenze assistenziali definite congiuntamente.



**REGIONE AUTÒNOMA DE SARDIGNA
REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA**

Per supportare le attività legate al processo di valutazione e definizione dei piani personalizzati, dal 2018, è in uso a tutti gli enti locali il sistema informativo regionale della sanità (SISAR) che, popolato dagli enti locali con i piani personalizzati predisposti, permette di definire il fabbisogno annuale del territorio ed esaminarne la tipologia di intervento. Il SISAR rappresenta, pertanto, un importante strumento, in costante evoluzione e implementazione, per la pianificazione dell'assistenza socio-sanitaria rivolta alle persone con disabilità e un importante strumento di programmazione strategica degli interventi regionali per la disabilità e non autosufficienza.

5.3.2 Le strategie per il prossimo futuro

L'intera programmazione sociale per la non autosufficienza è finalizzata alla realizzazione in maniera sempre più incisiva di un sistema integrato di interventi e servizi sociali che, attraverso l'attuazione di una programmazione congiunta delle risorse a valere sul Fondo regionale e di quelle a valere sui diversi Fondi nazionali, favorisca la predisposizione di sistemi uniformi di accesso e garantisca l'omogeneità degli interventi assistenziali a favore delle persone con disabilità gravissima, delle persone non autosufficienti con il coinvolgimento attivo dei beneficiari degli interventi, la presa in carico attraverso i punti unici di accesso, la valutazione multidimensionale delle persone e la definizione del budget di progetto e la predisposizione dei programmi personalizzati.

In questa prospettiva la legge regionale del 15 dicembre 2020 n. 30 e le Delib.G.R. n. 19/10 del 10.4.2020 e n. 63/12 del 11/12/2020 hanno posto le premesse per la programmazione e gestione triennale degli interventi per la non autosufficienza. Attraverso specifiche linee di indirizzo saranno quindi definite le modalità e i criteri di riparto triennale delle risorse da assegnare agli enti gestori degli ambiti territoriali omogeni, al fine di assicurare la razionale allocazione della spesa, la semplificazione dell'accesso e una sempre maggiore efficacia nell'erogazione delle risposte assistenziali. La razionale allocazione della spesa dovrà essere assicurata anche tramite un'adeguata valutazione della gravità della patologia che, facendo riferimento alle scale nazionali, si discosti dal criterio storico tracciato nelle leggi di settore che intervengono sulla base della tipologia della patologia.

Si ritiene inoltre imprescindibile garantire condizioni di par opportunità alla persona, intervenendo sia sul fronte sanitario, tramite il potenziamento del raccordo tra distretto / PUA - UVT e PLUS al momento della presa in carico, anche nei casi di dimissione dalle strutture ospedaliere (dimissioni protette), sia sul fronte sociale, ponendo le fondamenta ad un percorso di autonomia che accompagni la persona per tutto il ciclo di vita, dotandola di tutti gli strumenti materiali e immateriali funzionali all'accesso ai servizi.

Con l'ultimo intervento normativo regionale l'importo del fondo della non autosufficienza per il triennio 2022/2024 è stato incrementato di euro 10.000.000, al fine di migliorare la risposta assistenziale per le persone con disabilità gravissima, consentendo l'attivazione di un intervento complementare al programma "Ritornare a casa plus" con il quale si consenta l'acquisizione di servizi di assistenza alla persona nelle more dell'attivazione del programma ed inoltre, nel caso di coloro che già ne risultano beneficiari, consenta il



**REGIONE AUTÒNOMA DE SARDIGNA
REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA**

rimborso di spese correlate alla patologia quali l'acquisizione di medicinali, ausili e protesi, ove non rientranti nei livelli essenziali di assistenza, e di forniture di energia elettrica e di riscaldamento che non rientrano tra le tradizionali misure a favore dei non abbienti.

Infine, si ritiene fondamentale per l'integrazione e ed il benessere della persona, la realizzazione di spazi dedicati ad attività motoria, anche tramite la dotazione di strumentazione domotica. La parte infrastrutturale dell'intervento potrà essere realizzata con fondi comunitari (residui FESR 2014 - 2020 e FESR 2021 - 2027) mentre è stato richiesto, nel bilancio regionale 2021 - 2023, lo stanziamento della somma di euro 300.000 per l'attivazione di una equipe di coordinamento.

Per il prossimo futuro si intende procedere a:

- uniformare gli interventi sulla base del grado di gravità della disabilità, partendo dalla riforma delle leggi di settore;
- potenziare e qualificare i PUA - UVT;
- favorire il raccordo tra PUA - UVT / Distretti e PLUS, attivando tavoli di confronto in cui gli operatori dei PUA possano creare percorsi sinergici in raccordo con gli operatori degli ambiti PLUS;
- definire infrastrutture informatiche che consentano il dialogo fra PUA/UVT e PLUS a seguito di dimissioni protette;
- creare percorsi di presa in carico e accompagnamento all'autonomia per i pazienti psichiatrici;
- proseguire gli interventi avviati con gli avvisi INCLUDIS;
- proseguire con l'implementazione di sistemi informativi agevolino l'accesso alle misure gestite a valere sui fondi per la disabilità;
- garantire la qualità dell'assistenza domiciliare anche tramite la dotazione di strutture domotiche;
- garantire l'integrazione e ed il benessere della persona tramite la realizzazione di spazi dedicati ad attività motoria, anche tramite la dotazione di strumentazione domotica;
- garantire l'autonomia abitativa.



REGIONE AUTÒNOMA DE SARDIGNA
REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

Obiettivo di sintesi	Promuovere il benessere delle persone disabili					
Azione specifica	Gestione triennale FNA					
Descrizione	Programmazione e gestione su base triennale degli interventi per la non autosufficienza e interventi di assistenza domiciliare	246.000.000	246.000.000	246.000.000	FR	Comuni
		1.482.000	1.482.000	-	AS	PLUS
Azione specifica	Integrazione socio - sanitaria					
Descrizione	Trasferimenti ai Comuni delle somme necessarie per il sostegno alle famiglie per il pagamento delle quote sociali per l'accesso alle RSA	12.500.000	12.500.000	12.500.000	FR	Comuni
Azione specifica	PUA - UVT					
Descrizione	Sostegno alle aziende territoriali per il funzionamento dei punti unici d'accesso e delle unità di valutazione territoriale	2.500.000	2.500.000	2.500.000	FR	Aziende sanitarie territoriali
Azione specifica	Care giver					
Descrizione	Contributi alle famiglie per servizi da parte dei care giver	1.950.000	1.900.000	1.900.000	AS	Comuni
Azione specifica	Dimissioni protette					
Descrizione	Implementazione di un sistema informativo per la gestione delle dimissioni protette	-	N.D.	N.D.	PON Salute / PNRR	Aziende sanitarie territoriali
Azione specifica	Inclusione attiva a favore di persone disabili					
Descrizione	Impostazione e gestione del nuovo avviso Includis per l'inserimento di persone con limitazione dell'autonomia in contesti lavorativi - Avviso Includis	6.000.000	N.D.	N.D.	FSE	PLUS
Azione specifica	Inclusione attiva a favore di persone disabili					
		1.300.000	1.260.000	1.260.000	AS	PLUS
Descrizione	Avvio di interventi di abitare assistito / vita indipendente	N.D.	N.D.	N.D.	FESR / PNRR	Direzione Generale delle Politiche Sociali / Terzo Settore
Azione specifica	Semplificazione dell'accesso ai servizi per i disabili					
Descrizione	Ulteriore sviluppo del SISAR per la gestione dei servizi a favore dei disabili	-	N.D.	N.D.	FESR	Direzione Generale delle Politiche Sociali / Sardegna IT
Azione specifica	Semplificazione dell'accesso ai servizi per i disabili					
Descrizione	Dotazione di strutture amovibili domotiche alle persone disabili che permangono nel proprio domicilio	-	N.D.	N.D.	FESR	Comuni
Azione specifica	Altri interventi e servizi a favore dei disabili					
	Finanziamenti per la cura di persone affette da morbo di hansen, tbc e cecità	553.000	553.000	553.000	FR	Aziende sanitarie territoriali / Istituto ciechi
Descrizione	Finanziamenti per l'erogazione di servizi a favore di persone affette da ipoacusia	360.000	-	-	AS	CRS4

Azioni non comportanti spesa:

Azioni:	Risorse previste	Modalità di gestione
1) Riforma delle leggi di settore; 2) Attivazione di tavoli di confronto in cui operatori dei PUA/UVT e operatori degli ambiti PLUS	Gli interventi 1) e 2), non comportano oneri a carico dell'amministrazione e necessitano di un biennio per trovare piena applicazione	DG Politiche Sociali



REGIONE AUTÒNOMA DE SARDIGNA
REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

5.4 Le politiche di inclusione sociale

5.4.1 Inclusione attiva dei soggetti fragili, lezioni apprese

Se il diritto al lavoro è riconosciuto come diritto fondamentale per tutti, un'attenzione particolare va dedicata all'inserimento socio-lavorativo delle fasce della popolazione più debole e disagiata. In particolare i soggetti in esecuzione penale e/o sottoposti a misure e sanzioni di comunità, hanno potuto beneficiare sul territorio regionale di iniziative progettuali ad hoc che hanno consentito sia la reintegrazione socio-lavorativa, che il sostegno e la promozione delle imprese locali. Tramite il Protocollo d'intesa tra Regione Autonoma della Sardegna, Provveditorato Regionale dell'amministrazione penitenziaria per la Sardegna (PRAP), Centro giustizia minorile per la Sardegna (CGM), Ufficio Interdistrettuale di esecuzione penale esterna per la Sardegna (UIEPE), siglato da questo esecutivo regionale nel 2019 e prorogato recentemente per un biennio, si è data attuazione all'accordo stipulato dalla Cassa delle Ammende con la Conferenza delle Regioni e delle Province Autonome del 26 luglio 2018. L'Accordo si pone l'obiettivo di potenziare le politiche di inclusione sociale e lavorativa tramite la gestione organica e integrata delle risorse messe in campo per l'inserimento sociale, formativo e lavorativo delle persone sottoposte a misure restrittive o limitative della libertà personale. Nello specifico tramite il progetto Sinergie-IncluSO la Regione Sardegna ha promosso una strategia integrata, che attivandosi attraverso percorsi diretti all'accompagnamento, all'orientamento e alla formazione, si completa con incentivi occupazionali sotto forma di bonus assunzionali per le imprese, riducendo i costi del lavoro che gravano sulle stesse, e favorendo le condizioni per l'inserimento nel mondo del lavoro di soggetti particolarmente svantaggiati, limitando allo stesso tempo il rischio di recidiva. Si è voluto dare centralità alla persona destinataria dell'intervento nella sua peculiarità, rendendola protagonista attiva del suo percorso di reinserimento socio-lavorativo, e non oggetto di assistenza. Tra le aree di intervento in cui si realizzano le attività progettuali si richiama quella promossa nel settore agroalimentare, considerata tra le produzioni più interessanti dell'economia isolana, sempre più apprezzate dai consumatori per la qualità delle eccellenze locali, e pertanto un importante punto di riferimento in termini di inserimento socio-lavorativo per i destinatari che ne usufruiscono, tenendo conto delle dinamiche produttive territoriali.

Nel 2020 sono stati pubblicati due avvisi; in particolare è stato sviluppato l'obiettivo progettuale che considera l'agricoltura una chiave fondamentale per l'inclusione sociale, in quanto con i suoi tempi meno frenetici, gli spazi più dilatati ed il diretto contatto con la natura si favoriscono processi di integrazione di persone in situazioni di difficoltà sociali, come i soggetti sottoposti a misure detentive. È in corso la realizzazione di percorsi formativi e l'attuazione di tirocini in azienda (6 mesi) e la possibilità di avere un contratto di lavoro a tempo determinato (12 mesi), che promuoveranno la crescita dell'autostima dei destinatari, nonché l'acquisizione di nuove conoscenze, competenze e di progressive autonomie.

Nell'ambito del medesimo accordo stipulato dalla Cassa delle Ammende con la Conferenza delle Regioni e delle Province Autonome del 26 luglio 2018, la Regione Sardegna tramite il progetto SINERGIE – SOSTegnoalleVITTIME ha promosso interventi personalizzati di assistenza e sostegno per le vittime di specifiche tipologie di reato preventivamente identificate, al fine di garantire un supporto sia dal punto di vista



**REGIONE AUTÒNOMA DE SARDIGNA
REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA**

emotivo/psicologico che di sostegno al reddito. I destinatari degli interventi sono rappresentati soprattutto dalle vittime di maltrattamenti subiti da familiari e conviventi, che in un periodo in cui si è registrata una maggiore permanenza tra le mura domestiche, hanno subito un incremento a causa dell'esacerbarsi di dinamiche violente nei rapporti di convivenza familiari, di cui sono spesso vittime le donne ed i minori. L'iniziativa progettuale ha quindi puntato sulla realizzazione di una rete di servizi attiva su tutto il territorio regionale che mira a sostenere chi vive una situazione di vulnerabilità, garantendo tutele specifiche di informazione, di protezione, di sostegno economico e di accompagnamento nei percorsi giudiziari e psico-sociali.

In aggiunta, sempre nell'ambito dell'accordo stipulato dalla Cassa delle Ammende con la Conferenza delle Regioni e delle Province Autonome del 26 luglio 2018, al fine di perseguire l'obiettivo di ridurre i rischi di contagio nel contesto comunitario rappresentato dagli istituti penitenziari, la Regione Sardegna ha aderito al Programma di intervento della Cassa delle Ammende per fronteggiare l'emergenza epidemiologica da COVID-19 negli Istituti Penitenziari. Nel 2020 è stato pubblicando un avviso allo scopo di deflazionare il sovraffollamento degli istituti penitenziari, attraverso l'inserimento dei soggetti detenuti presso le associazioni/cooperative presenti sul territorio disponibili all'accoglienza. Considerato il prolungamento della situazione epidemiologica, gli interventi, la cui durata originaria prevedeva una conclusione al 31/12/2021, sono stati prorogati al fine di dare una copertura temporale collegata al perdurare del potenziale rischio di contagio presso gli istituti penitenziari.

5.4.2 Inclusione attiva dei soggetti fragili, strategie per il prossimo futuro

L'Amministrazione regionale, con le risorse stanziare nel bilancio pluriennale 2021 - 2023, si prefigge di sviluppare interventi coerenti con le politiche avviate, previa valutazione degli esiti della prima sperimentazione che terminata a fine 2021.

Al momento, mentre l'emergenza Covid - 19 ha determinato il rallentamento dei percorsi formativi e degli inserimenti lavorativi a favore delle persone sottoposte a misure di esecuzione penale alternative, si registra un buon stato di avanzamento e di sviluppo per i progetti di sostegno per le vittime di reato.

In particolare, in raccordo con l'Amministrazione della Cassa delle Ammende, si intende sviluppare progetti che puntino sul rafforzamento di servizi personalizzati di assistenza e sostegno alle vittime di tutte le tipologie di reato e sul consolidamento dei servizi di giustizia riparativa e di mediazione penale.

Partendo dalla centralità della vittima, si intende promuovere interventi che coinvolgeranno tutti gli attori interessati nel processo di riparazione del danno, in un'ottica di relazione e di rete: autorità e istituzioni locali, associazioni, forze dell'ordine, servizi sociali e sanitari. Alla base delle modalità operative per la fruizione dei servizi si colloca il riconoscimento dei diritti della vittima, la quale, in un determinato momento e per determinate condizioni, si trova a vivere una situazione di vulnerabilità e che pertanto necessita di tutele particolari, di informazione, di protezione, di sostegno economico e di accompagnamento nei percorsi giudiziari e psico-sociali. Si intende promuovere un approccio basato su una valutazione individuale, per identificare le esigenze particolari di ogni vittima, in modo da poter modellare l'intervento sulle reali necessità. La valutazione



REGIONE AUTÒNOMA DE SARDIGNA
REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

individuale pertanto, oltre che consentire la costruzione di un percorso calibrato sui bisogni specifici, avrà anche il pregio di poter assicurare che altre necessità vengano messe in luce e indirizzate verso ulteriori percorsi.

Gli interventi sulla giustizia riparativa punteranno dunque sulla possibilità di progettare un agire responsabile per il futuro, costruendo azioni consapevoli e responsabili verso l'altro, che possano ridare significato ai legami fiduciarî fra le persone, attraverso l'attivazione di percorsi di ascolto e di responsabilizzazione che coinvolgeranno non solo i soggetti condannati, ma anche la comunità, nonché percorsi di mediazione penale. Il quadro internazionale di riferimento normativo in materia di giustizia riparativa e mediazione penale ha favorito a livello nazionale la sperimentazione di forme, modalità, strumenti di ricomposizione dei conflitti volti alla tutela dei diritti e dell'interesse della vittima del reato e alla responsabilizzazione degli autori attraverso programmi di riparazione e di integrazione sociale finalizzati alla ricomposizione del patto sociale e alla promozione di forme di cittadinanza attiva e solidale.

Si intende proporre idee progettuali che mirino a favorire l'offerta dei servizi di giustizia riparativa per adulti e minori, calibrati sulle esigenze specifiche dei territori, attraverso l'attività di *Community Group Conferencing*, delineando un approccio rivolto non solo alle vittime e agli autori di reato, ma anche ai rappresentanti della comunità.

L'esperienza maturata dal 2019 ad oggi consente di valutare positivamente le sinergie generate dal partenariato avviato dal 2019 con il Protocollo d'intesa tra la Regione Autonoma della Sardegna, il Provveditorato Regionale dell'amministrazione penitenziaria per la Sardegna (PRAP), il Centro giustizia minorile per la Sardegna (CGM), l'Ufficio Interdistrettuale di esecuzione penale esterna per la Sardegna (UIEPE), per l'attuazione dell'accordo stipulato dalla Cassa delle Ammende con la Conferenza delle Regioni e delle Province Autonome il 26 luglio 2018 che infatti è stato oggetto di proroga ed è stato esteso alla progettazione di tutte le tipologie di interventi di integrazione e di sostegno alle vittime di reato e giustizia riparativa, anche di matrice esclusivamente regionale, al fine di assicurare la presenza di una rete strutturata che risponda alle esigenze del territorio.

5.4.3 Semplificazione dell'accesso ai finanziamenti straordinari a carattere di urgenza e inderogabilità a favore di minori (LR 23/2005, art. 25 bis), programmazione e accreditamento delle strutture per minori, lezioni apprese

Annualmente la Giunta regionale programma le risorse da destinare agli interventi di cui all'art. 25 bis della LR n. 23/2005 e fornisce eventuali indicazioni per l'attuazione.

Gli interventi previsti dalla norma citata sono riferiti all'affidamento di minori e di anziani disposti dall'autorità giudiziaria o di minori stranieri non accompagnati, per i quali la Regione eroga finanziamenti straordinari ai Comuni. La finalità di tale programma, con riferimento particolare al minore, è quello di garantire un contesto di protezione e la possibilità di proseguire il suo percorso evolutivo in un ambiente idoneo alla sua crescita, qualora la famiglia si trovi nell'incapacità e/o nell'impossibilità temporanea di prendersene cura.



**REGIONE AUTÒNOMA DE SARDIGNA
REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA**

I finanziamenti sono concessi soltanto nei casi di particolare urgenza e inderogabilità adeguatamente documentati, ai quali i Comuni non possono far fronte in tutto o in parte attraverso le disponibilità ordinarie.

L'accesso al finanziamento regionale è subordinato alla dimostrazione che trattasi di intervento straordinario con forte incidenza sul bilancio del Comune, conseguente ad intervento sociale obbligatorio, non procrastinabile e non preventivato nella programmazione annuale di riferimento.

A decorrere dall'ottobre del 2020 la richiesta per accedere al finanziamento è stata informatizzata attraverso lo sportello unico dei servizi – SUS - e sono state incrementate, a partire dall'anno 2019, le risorse destinate all'intervento.

Nella logica dell'integrazione, la gestione degli accessi alle strutture, che devono offrire servizi caratterizzati da adeguati standard qualitativi, è connessa all'implementazione di politiche per la famiglia che privilegino sia la possibilità di mantenere il minore nel proprio contesto familiare sia la possibilità di garantire percorsi di affido. Rimandando alla sezione dedicata alle politiche per la famiglia tali ultime tipologie di intervento (mantenimento nel contesto di appartenenza e affido), ci si sofferma ora sulla programmazione dei servizi nelle strutture; nel piano di definizione della prima programmazione e accreditamento delle strutture, si è infatti scelto di privilegiare quelle destinate all'accoglienza i minori, considerando tale categoria di soggetti quella che costituisce il prioritario punto di riferimento per la crescita e lo sviluppo della persona.

Per tali finalità è stata fondamentale l'istituzione la costituzione della Consulta regionale per i servizi sociali, socio sanitari e sanitari di cui all'art. 23 della LR n. 23/2005, non solo sotto il profilo della programmazione, della collaborazione e interconnessione con i soggetti, istituzionali e non, presenti nel territorio regionale, ma anche in relazione alla necessità di avviare un dialogo costruttivo, produttivo e costante con gli enti locali ed i soggetti, pubblici e privati del territorio, funzionale anche ad uno scambio di informazioni, essenziale per poter rispondere in maniera appropriata e coerente ai bisogni della collettività.

Nel corso del 2021 sono stati costituiti sottogruppi di lavoro su alcune tematiche di particolare rilevanza, tra le quali si richiama proprio quella dell'organizzazione delle strutture. I lavori del gruppo all'uopo istituito hanno preso avvio con le attività parternariali di condivisione degli interventi avviati dalla Giunta regionale per le strutture per i minori.

In relazione a quest'ultimo aspetto si richiamano i seguenti atti:

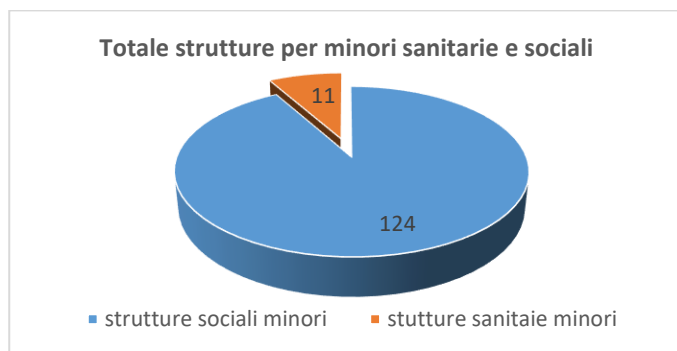
- la DGR n° 2/25 del 21/01/2021, recante “LR n. 23/2005, articoli 38, 40, 41. Decreto del Presidente della Regione n. 4/2008, art. 39, comma 3. Deliberazione della Giunta regionale n. 53/7 del 29.10.2018. Strutture sociali: attuazione delle disposizioni vigenti sull'accREDITAMENTO”;
- la DGR n° 17/6 del 07/05/2021, recante “D.P.Reg. 22 luglio 2008, n. 4 concernente “Regolamento di attuazione dell'articolo 43 della legge regionale 23 dicembre 2005, n. 23. Organizzazione e funzionamento delle strutture sociali, istituti di partecipazione e concertazione”, artt. 3 e 4, comma 1, lett. c), Strutture residenziali integrate. Indicazioni inerenti i requisiti minimi organizzativi nelle Comunità Integrate per anziani (art. 13) e per persone con disabilità (art. 14)”;
- la DGR n° 22/23 del 17/06/2021, con la quale si approva definitivamente la DGR 17/6 di cui al precedente punto.



REGIONE AUTÒNOMA DE SARDIGNA
REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

È stata adottata la determinazione di istituzione del Nucleo Tecnico per l'accreditamento delle strutture sociali che dovrà attivarsi a partire da gennaio 2022.

Attualmente le strutture per minori sono 135 di cui 11 integrate.



5.4.4 Semplificazione dell'accesso ai finanziamenti straordinari a carattere di urgenza e inderogabilità a favore di minori (LR 23/2005, art. 25 bis), programmazione e accreditamento delle strutture per minori, strategie per il prossimo futuro

In continuità con le attività descritte nel paragrafo precedente, l'obiettivo per i prossimi anni è quello di offrire un setting di servizi adeguato a tutte le tipologie di domanda e calibrato sulla base della componente del fabbisogno sanitario.

La filiera di servizi finora definita rispetta pienamente la distinzione di competenza e di organizzazione tra l'ambito sanitario e l'ambito sociale e garantisce al contempo la sinergia fra i due, introducendo nel sistema una nuova modalità di integrazione socio sanitaria rappresentata dalla possibilità di attivare i trattamenti sanitari di bassa intensità (SRP3) nelle strutture sociali di cui al punto B.1 dell'allegato alla DGR n. 53/7 del 29.10.2018 (strutture residenziali per minori), oltreché nelle strutture sanitarie di livello SRP2 di cui alla 64/22 del 28.12.2018. In particolare, al fine di garantire la qualità dei servizi e potenziare l'offerta a favore di tutte le tipologie di utenza, le strutture sociali che attualmente svolgono attività di carattere socio - sanitario, non più previste nell'attuale assetto normativo, potranno espletare i propri servizi per il tramite dell'autorizzazione resa sulla base delle classificazioni previste nella DGR n. 53/7 del 29.10.2018 con la quale sono stati approvati i requisiti specifici per le singole tipologie di strutture sociali e, ove necessario, attivare dei percorsi di cura così come individuati nella DGR n. 64/22 del 28.12.2018.

Per l'attivazione dei percorsi, si rende necessario che ATS organizzi i servizi per l'erogazione delle prestazioni di cui trattasi ovvero proceda all'indizione di una gara su base regionale per l'acquisto delle prestazioni sanitarie programmate.

Nel contempo, si rende necessario garantire servizi di qualità in tutte le strutture presenti nel territorio regionale, tali standard possono essere assicurati solo con l'accreditamento delle strutture ed il puntuale monitoraggio del mantenimento degli standard raggiunti.

Si intende quindi procedere:

a) alla definizione della programmazione regionale dei servizi sociali, in continuità con l'attività già avviata sul fronte sanitario;



REGIONE AUTONOMA DE SARDIGNA
REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

b) alla definizione, ai sensi dell'art. 42 della L.R. n. 23/2005, degli accordi contrattuali-quadro di durata pluriennale con i soggetti erogatori pubblici e privati accreditati, in cui sono indicati:

1. gli obiettivi perseguiti dalla programmazione regionale nel periodo di riferimento;
2. il volume massimo di interventi e prestazioni che i soggetti accreditati si impegnano ad assicurare sul territorio regionale al fine di consentire la garanzia dei livelli di assistenza di cui all'articolo 28;
3. i requisiti del servizio da rendere, con particolare riguardo ad accessibilità, appropriatezza, tempi di attesa, continuità assistenziale;
4. il corrispettivo preventivato a fronte delle singole attività concordate, da verificare a consuntivo sulla base dei risultati raggiunti e delle attività svolte;
5. gli strumenti di valutazione partecipata degli interventi ed i programmi di formazione e aggiornamento degli operatori pubblici e privati;

c) alla definizione degli schemi di contratto tra ente locale e struttura;

d) alla definizione delle tariffe;

e) alla definizione della carta dei servizi

f) alla definizione del piano di accreditamento delle strutture.

		Risorse previste			Fonte	Modalità di gestione
		2021	2022	2023		
Obiettivo di sintesi	Promuovere il benessere di persone a rischio di emarginazione sociale	-				
Azione specifica	Finanziamenti alle strutture per detenuti					
Descrizione	<i>Erogazione di contributi di funzionamento a favore delle strutture per detenuti</i>	800.000 900.000	1.000.000	1.000.000	FR FNPS	DG Politiche Sociali
Azione specifica	Sostegno ai minori sottoposti a limitazione della libertà personale					
Descrizione	<i>Spese per la realizzazione di attività finalizzate alla rieducazione e alla riabilitazione sociale nell'Istituto penale per minorenni di Quartucciu e del Centro per la giustizia minorile</i>	210.000	210.000	210.000	FR	DG Politiche Sociali
Azione specifica	Mediazione penale					
Descrizione	<i>Trasferimenti all'UIEPE per attività di mediazione penale</i>	60.000	60.000	60.000	FR	DG Politiche Sociali
Azione specifica	1) sostegno alle vittime di reato 2) Inclusione attiva di soggetti fragili					
Descrizione	<i>Avvisi di orientamento, formazione, primo inserimento di persone sottoposte a limitazioni della libertà personale</i>	120.000	120.000	120.000		DG Politiche Sociali
Descrizione	<i>Avvisi per servizi di giustizia riparativa e mediazione penale</i>	540.000	540.000	540.000	AS	
Azione specifica	Attuazione Art. 25 bis L.R. n. 23/2005					
Descrizione	<i>Contributi ai Comuni per l'abbattimento delle rette delle strutture per giovani inseriti nelle comunità</i>	2.800.000 4.300.000	2.800.000 1.000.000	2.800.000 1.000.000	FR FNPS	Comuni
Azione specifica	Ufficio interventi civili presso la procura dei Minori di Cagliari					
Descrizione	<i>Contributo di funzionamento a favore dell'Ufficio interventi civili operante presso la procura dei Minori di Cagliari</i>	100.000	100.000	100.000	FR	DG Politiche Sociali



REGIONE AUTÒNOMA DE SARDIGNA
REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

Interventi non comportanti spesa:

Azioni:	Risorse previste	Modalità di gestione
a) definizione della programmazione regionale dei servizi sociali, in continuità con l'attività già avviata sul fronte sanitario; b) definizione, ai sensi dell'art. 42 della L.R. n. 23/2005, degli accordi contrattuali-quadro di durata pluriennale con i soggetti erogatori pubblici e privati accreditati; c) definizione degli schemi di contratto tra ente locale e struttura; d) definizione delle tariffe; e) definizione della carta dei servizi f) definizione del piano di accreditamento delle strutture.	Gli interventi non comportano oneri a carico dell'amministrazione e dovrebbero definirsi entro il 2021	DG Politiche Sociali

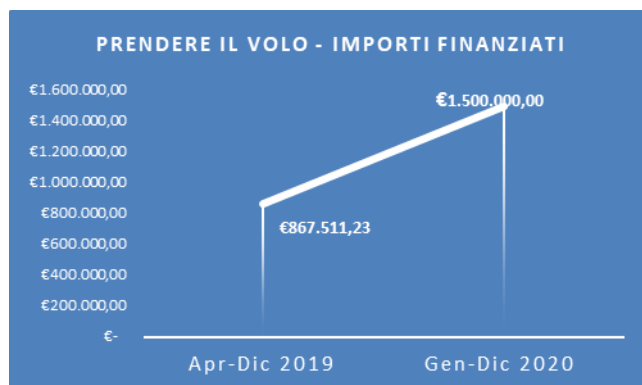
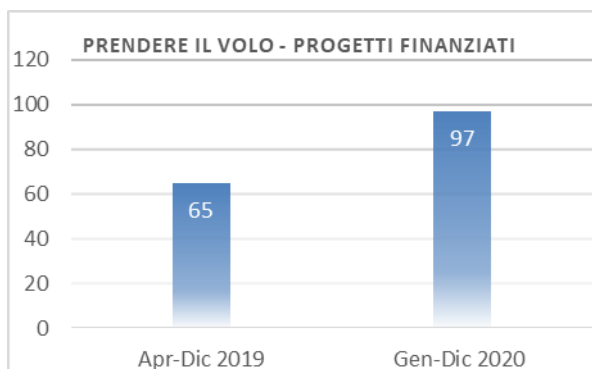
5.4.5 Strumenti di accompagnamento dei giovani al mondo del lavoro, lezioni apprese

La LR n.4/2006, art.17, comma 2 finanzia annualmente il programma c.d. "Prendere il volo" i cui progetti vengono presentati dai comuni.

Il programma nasce per rispondere al bisogno concreto degli ospiti in comunità residenziali per minori che, al compimento del 18° anno di età, spesso non possiedono ancora la maturità necessaria per una vita completamente autonoma. Ogni programma di inclusione finanzia fino a 18.000,00 euro annui per la prosecuzione degli studi o, in alternativa per percorsi di inserimento lavorativo.



REGIONE AUTÒNOMA DE SARDIGNA
REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA



I progetti vengono periodicamente valutati da un'apposita commissione: nel periodo compreso tra aprile 2019 e il 31 dicembre dello stesso anno, sono stati finanziati 65 progetti per un totale di € 867.511,23, nel 2020 sono stati finanziati tutti i 97 progetti ritenuti ammissibili, per un totale di € 1.500.000,00. Al 31. 06.2021 sono stati istruiti e approvati 77 progetti per un totale di € 594.636,78. L'intervento è stato finora garantito con risorse regionali e nazionali (queste ultime provenienti dal fondo nazionale politiche sociali).

La misura è stata replicata a livello nazionale a valere sul fondo nazionale della povertà con l'intervento "care leavers" che, in Sardegna, è stato gestito direttamente dai PLUS ma che, a causa della carenza di personale degli ambiti e dei numeri ridotti del target di destinatari nei territori interessati dalla sperimentazione, non ha avuto lo stesso successo e lo stesso impatto della misura regionale.

5.4.6 Strumenti di accompagnamento dei giovani al mondo del lavoro, strategie per il prossimo futuro

Con la Deliberazione della Giunta regionale n. 48/55 del 10.12.2021, sono state approvate le vigenti linee guida del programma. Le prospettive di sviluppo ivi delineate riguardano i seguenti aspetti del programma, che vengono sinteticamente descritti:

1. ampliamento della platea di destinatari con le seguenti modalità: giovani che provengono da comunità educative residenziali per minori e/o giovani adulti, comprendendo in tale categoria anche i giovani provenienti da comunità integrate; giovani che terminano un percorso penale nell'ambito dei servizi per la giustizia minorile, come ad esempio un progetto di messa alla prova (art. 28 del D.P.R. n. 448 /88) svolto all'interno di una comunità per minori oppure anche all'esterno, in presenza di un bisogno di accompagnamento all'autonomia motivato e valutato rilevante dall'équipe di riferimento e/o in uscita dall'Istituto penale per minorenni; giovani che abbiano concluso un programma terapeutico-riabilitativo, condotto presso i servizi per le Dipendenze delle aziende sanitarie locali o che abbiano completato un programma presso le strutture residenziali per le dipendenze regolarmente accreditate. Per tali destinatari i servizi di riferimento dovranno attestare la remissione protratta dall'uso di sostanze;

2. previsione di una partecipazione attiva del giovane: nell'azione di sistema tra operatori, servizi e giovani destinatari, viene privilegiato un approccio metodologico orientato all'ascolto e alla valorizzazione del punto di vista dei giovani, in tutti gli aspetti riferiti alle varie decisioni e scelte inerenti il progetto di autonomia.



**REGIONE AUTONOMA DE SARDIGNA
REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA**

A tale proposito, si è provveduto ad implementare la documentazione progettuale con una relazione propositiva redatta dal giovane, nella fase di definizione del progetto, con la compilazione congiunta delle schede di valutazione sulle aree di competenza/abilità dei ragazzi e con una relazione valutativa alla conclusione di ogni annualità. È prevista, inoltre, la possibilità di incontrare periodicamente una rappresentanza dei giovani beneficiari con i quali operare un confronto sul loro percorso, sui punti di forza e criticità riscontrati nella programmazione regionale. Analogamente, e in considerazione della centralità rivestita dalla figura del Tutor per l'accompagnamento all'autonomia, è stato ritenuto conveniente prevedere momenti ed attività seminari/formativi specificatamente rivolti a tali figure, al fine di stimolare una dialettica costruttiva sulle buone pratiche e consolidare/rafforzare aspetti professionali e di metodo legati a tale profilo professionale;

3. rafforzamento degli strumenti di monitoraggio e delle verifiche di qualità dei progetti. Un elemento fortemente innovativo è rappresentato dall'utilizzo dello strumento informatico da parte del Comune nella predisposizione, monitoraggio e rendicontazione del progetto. In tale modo, sarà possibile restituire una serie di informazioni non solo di carattere economico finanziario, ma anche sulla qualità del progetto, che incrementeranno la possibilità, per l'Amministrazione regionale, di compiere una valutazione, anche, in itinere sull'efficacia del programma, favorendo, altresì, una maggiore celerità nelle operazioni di verifica, valutazione e assegnazione dei contributi ai Comuni.

Si auspica di poter potenziare l'intervento con risorse della prossima programmazione comunitaria (FSE) secondo il modello già sperimentato a livello regionale a partire dal 2007.

		Risorse previste			Fonte	Modalità di gestione
		2021	2022	2023		
Obiettivo di sintesi	Incrementare l'occupabilità dei giovani ospiti delle comunità per minori che al diciottesimo anno non possiedano la maturità per compiere un percorso di vita autonomo					
Azione specifica	Gestione del programma "prendere il volo"					
Descrizione	Bandi a favore di giovani dimessi dalle comunità, per garantire la possibilità di proseguire il corso di studi	1.200.000 300.000	1.500.000 -	1.500.000 -	FR FNPS	DG Politiche Sociali / Comuni

Interventi non comportanti spesa:

Azioni:	Risorse previste	Modalità di gestione
Approvazione delle nuove linee guida	L'intervento non comporta oneri a carico dell'amministrazione e dovrebbero definirsi entro il 2021	DG Politiche Sociali



REGIONE AUTÒNOMA DE SARDIGNA
REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

5.5 Le politiche per le pari opportunità e per il contrasto alla violenza sulle donne

La Regione ha impostato le politiche antiviolenza nel solco dei 4 assi in cui si articola il Piano strategico nazionale sulla violenza maschile contro le donne 2017- 2020: I prevenzione - II protezione e sostegno - III perseguire e punire - IV assistenza e promozione, portando parallelamente avanti un'attività di integrazione dei diversi interventi in un quadro omogeneo e coerente, nonché di implementazione degli strumenti di governo e di gestione delle politiche di contrasto alla violenza di genere, come illustrato più avanti nel dettaglio. Ciò nel contesto di una particolarissima situazione storica, quella della pandemia da COVID 19, che ha reso queste attività quanto mai necessarie e urgenti. Come è noto, la convivenza forzata determinata dal primo lockdown ha di frequente fatto esplodere situazioni di disagio all'interno delle mura domestiche e ha reso più difficoltoso, per le vittime, trovare adeguate forme di tutela. Come nel resto d'Italia, in Sardegna i centri antiviolenza hanno continuato ad operare, sebbene perlopiù da remoto, cercando di garantire l'ascolto ed il supporto alle donne vittime di violenza. Sono altresì proseguiti gli inserimenti in emergenza nelle Case, anche se con notevoli difficoltà, data la necessità di tutelare la salute delle operatrici e delle ospiti. Infatti si è subito presentato il problema, ancora aperto, della necessità di reperire nuovi alloggi e alloggi "filtro". Inoltre, la chiusura di molte attività causata dall'emergenza sanitaria, che, come è stato reso noto dai dati ISTAT, ha visto tra le categorie più colpite le donne, ha spesso determinato l'interruzione di progetti personalizzati di fuoriuscita dalla violenza e di indipendenza economica. L'attività della Regione in materia di contrasto alla violenza di genere è stata pertanto fortemente segnata da questa situazione, dalla necessità di affrontarla con i provvedimenti più adeguati e dalla rafforzata consapevolezza della imprescindibile necessità di un'azione di rete strutturata ed efficace.

Nell'ambito del I Asse (prevenzione) sono state avviate importanti iniziative sul versante degli autori di violenza, tra le quali va menzionata l'elaborazione di linee guida per la presa in carico degli uomini maltrattanti e per i requisiti dei Centri per autori di violenza, in raccordo con gli uffici giudiziari, il sistema sanitario, i servizi sociali, e in un contesto nazionale che offre pochi punti di riferimento sotto questo aspetto.

Nell'ambito dell'Asse II (protezione e sostegno) la Regione prosegue nel sostenere diverse misure per garantire la presa in carico e l'uscita dalla violenza, finalizzate alla restituzione della piena dignità ed autonomia della donna che ha vissuto la violenza: percorsi di empowerment economico, finanziario, lavorativo e di autonomia abitativa. A questo proposito va ricordato che la Direzione generale della Sanità sta definendo le modalità di applicazione e attuazione delle Linee guida nazionali per le Aziende sanitarie e le Aziende ospedaliere in tema di soccorso e assistenza sociosanitaria alle donne vittime di violenza, adottate con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 24 novembre 2017. Tali disposizioni sono finalizzate a definire e rendere operativo nelle Aziende sanitarie e ospedaliere il modello di percorso per le donne che subiscono violenza, volto a garantire una tempestiva e adeguata presa in carico delle donne a partire dal triage, attraverso una appropriata assistenza, protezione e messa in sicurezza, fino all'accompagnamento/orientamento verso i servizi territoriali al fine di elaborare, con le stesse, un progetto personalizzato di sostegno e di ascolto per la fuoriuscita dalla esperienza di violenza subita.



REGIONE AUTÒNOMA DE SARDIGNA
REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

Come raccomandato dalla Convenzione di Istanbul e ribadito poi dal Piano strategico, gli interventi di protezione e sostegno si devono realizzare all'interno di sistemi integrati e di cooperazione nel contesto dei sistemi di governance territoriale e delle conseguenti reti. A questo scopo la RAS ha delineato e iniziato a costruire un modello di governance territoriale, come esplicitato più avanti, che concorrerà a rendere operativi gli attori delle reti territoriali in stretta sinergia con i soggetti istituzionali (Ministero dell'Interno, della Difesa, della Giustizia, i tribunali civili, penali e minorili), nella prospettiva di garantire risposte tempestive ed efficaci alle donne che vivono o hanno vissuto violenza e alle/ai minori vittime di violenza assistita (Asse III - perseguire e punire).

Anche nell'ambito dell'Asse IV (assistenza e promozione), per quanto riguarda i sistemi informativi e gli strumenti di valutazione e monitoraggio delle politiche antiviolenza, la RAS ha adottato alcune importanti misure relativamente all'istituzione dell'Osservatorio regionale sulla violenza e alla realizzazione di un sistema informativo.

Va inoltre sottolineata l'apertura a un modello programmatico e operativo basato sulla concertazione e coprogettazione con tutti i soggetti pubblici e privati coinvolti nella lotta contro la violenza sulle donne.

5.5.1 Lezioni apprese

Strumenti di governance

Il 21 luglio 2020 si è insediato il **Tavolo regionale permanente di coordinamento della Rete contro la violenza di genere**, ne è stata definita l'articolazione in sottogruppi per consentire una più puntuale analisi dei fenomeni, a supporto della programmazione e, nel corrente anno, ha preso avvio l'attività. È stato inoltre istituito, in attuazione della legge regionale 48/2018, art. 9, con deliberazione n. 47/80 del 24 settembre 2020, **l'Osservatorio regionale sulla violenza**; la sua composizione è stata definita con decreto assessoriale n. 10905/25 del 30 dicembre 2020. In tal modo si è data attuazione al modello di governance territoriale regionale, assicurando la piena integrazione ed il coordinamento delle politiche regionali a sostegno delle donne vittime di violenza e, a livello tecnico, il supporto di un organismo che monitori l'attuazione degli interventi di contrasto alla violenza di genere, anche attraverso proposte di aggiornamento degli interventi e approfondimenti tematici. L'Osservatorio ha iniziato i suoi lavori ed è in corso l'esame dei dati propedeutico all'implementazione del sistema informativo.

Centri Antiviolenza e Case di accoglienza

I Centri antiviolenza finanziati dalla Regione con l'ultima delibera di programmazione (Deliberazione n. 40/8 del 4 agosto 2020) sono 7, e 5 le Case di accoglienza. A novembre 2019 è stato pubblicato l'Avviso per l'istituzione di nuovi Centri e nuove Case, in seguito al quale sono stati approvati i progetti per 4 nuovi centri e 1 Casa, ed erogati euro 280.000 di fondi statali e regionali da utilizzare per il primo avvio.



REGIONE AUTÒNOMA DE SARDIGNA
REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

Ad oggi, solo due Centri hanno iniziato la loro attività. Considerato che i Centri di Carbonia e di Sanluri hanno ripreso la loro attività alla fine dell'anno precedente, si può affermare che i Centri funzionanti nell'anno in corso saranno 11, mentre rimane invariato il numero delle Case.

In parallelo coi finanziamenti annuali a favore degli Enti gestori dei Centri antiviolenza e delle Case di accoglienza già esistenti e funzionanti, si è proceduto con un'attività di uniformazione dei livelli di accoglienza e sostegno e di definizione di standard qualificati nella presa in carico delle donne vittime di violenza e dei loro figli minori in tutto il territorio regionale. Infatti, con DGR 49/11 del 30.09.2020, sono state approvate le "Linee guida regionali per l'accoglienza e il sostegno di donne vittime di violenza di genere e modalità di rendicontazione dei contributi per il funzionamento dei Centri antiviolenza e delle Case di accoglienza", che definiscono:

1. i requisiti dei Centri antiviolenza e delle Case di accoglienza in conformità alle disposizioni nazionali e regionali, nonché le modalità omogenee di funzionamento di questi;
2. la governance regionale e territoriale al fine di coordinare gli interventi pubblici e privati a favore delle donne vittime di violenza e dei loro figli;
3. regole certe e condivise per la rendicontazione dei finanziamenti.

Inoltre, con la DGR n. 46/24 del 17.09.2020, è stato istituito l'Elenco regionale dei centri antiviolenza e delle case di accoglienza. L'iscrizione nell'elenco comporta l'inserimento dei Centri antiviolenza e delle Case di accoglienza nella rete regionale Antiviolenza ed è condizione per accedere in maniera diretta o indiretta all'assegnazione dei contributi regionali e dei contributi statali trasferiti da parte della Regione Sardegna. I soggetti inseriti nell'elenco diventeranno, nell'ambito dei servizi specializzati antiviolenza, gli unici interlocutori e partner della RAS, garantendo la qualità e gli standard richiesti dalla normativa vigente. È in via di definizione la procedura per l'accreditamento.

Riprogrammazione assegnazioni statali

La DGR. n. 31/25 del 18.06.2020 (Programmazione risorse statali del fondo per le politiche relative ai diritti e alle pari opportunità, pari a euro 758.844,99 (di cui al D.P.C.M. 4 dicembre 2019, allegati tab. 1 e tab. 2, ex art. 5-bis, L. n. 119/2013) e riprogrammazione risorse statali di cui ai DDPCM precedenti. Approvazione definitiva con DGR n. 41/34 del 7.08.2020) ha dato avvio ad un'azione di riordino nella gestione delle risorse statali assegnate con i DDPCM *ante* 2019, ma non utilizzate o utilizzate solo in parte.

Con la succitata delibera si stabilisce di dare avvio alla realizzazione di un sistema di rilevazione di dati in forma aggregata che, nel rispetto della normativa vigente in materia di privacy, fornisca un valido supporto dell'attività del Tavolo permanente di coordinamento della rete contro la violenza di genere e dell'Osservatorio in corso di costituzione. Per tale attività è stato stimato un fabbisogno di risorse pari a euro 170.000, ed è in corso il procedimento per l'affidamento di tale servizio alla società in house SardegnaIT; mentre i restanti euro 214.800,00 sono stati destinati a favorire l'inserimento lavorativo e l'autonomia abitativa integrandoli all'interno della misura "Reddito di libertà".



**REGIONE AUTÒNOMA DE SARDIGNA
REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA**

Interventi sugli autori di violenza

Con la DGR n. 48/20 del 29.11.2019 sono state dettate le linee guida per gli interventi rivolti agli autori di violenza di genere e nelle relazioni affettive.

Importante tassello funzionale alla realizzazione degli interventi in questo settore è la DGR n. 39/24 del 30.07.2020 concernente "Linee guida per la costituzione e il funzionamento della rete pubblica territoriale nonché il processo di presa in carico dei beneficiari degli interventi rivolti agli autori di violenza di genere e nelle relazioni affettive". Questa delibera costituisce la cornice attuativa delle azioni previste nella DGR 48/20 e, in seguito all'adozione di questi atti sono stati pubblicati due avvisi pubblici, uno a cura dell'UIEPE, il secondo a cura della RAS, per la selezione dei centri di trattamento degli uomini maltrattanti. Le attività previste nel primo avviso sono iniziate a settembre 2020; per quanto riguarda il secondo avviso è stato individuato il beneficiario, che inizierà le sue attività nell'anno in corso ed è attualmente in fase di definizione il terzo avviso volto a selezionare un ulteriore centro che garantisca la copertura del servizio di presa in carico in tutto il territorio regionale.

Reddito di libertà

Con DGR n. 46/23 del 17.09.2020 sono stati programmati i fondi relativamente alla legge regionale n. 33/2018, istitutiva del Reddito di libertà, pari a complessivi euro 714.800,00, di cui:

- euro 300.000,00 fondi regionali stanziati nell'esercizio finanziario dell'anno 2020 per l'attuazione della legge regionale n. 33 del 2 agosto 2018;
- euro 200.000,00 fondi regionali stanziati con legge regionale 29 novembre 2019, n. 20, art. 4, comma 17, per l'erogazione di contributi alle donne vittime di violenza, per garantire loro un supporto alle spese legali e per l'inserimento lavorativo;
- euro 214.800,00 assegnazioni statali relative al Fondo per le politiche relative ai diritti e alle pari opportunità (DGR nn. 41/34 del 7 agosto 2020 e n. 31/25 del 18 giugno 2020 - D.P.C.M. 2016) da destinare all'inserimento lavorativo e all'autonomia abitativa per le finalità di cui alla legge regionale n. 33 del 2 agosto 2018.

Con la medesima deliberazione sono state definite le Linee guida per il triennio 2020-22.

Queste le principali modifiche introdotte:

- programmazione triennale della misura, dando conseguentemente una vigenza di pari periodo alle Linee guida, in modo da accelerare e semplificare le procedure di gestione delle risorse e dare più ampio respiro alla gestione degli interventi;
- al fine di evitare forme di discriminazioni fra donne vittime di violenza, possono accedere alla misura anche le donne che siano state o siano ospiti di strutture similari ad una casa di accoglienza, cui non sono potute accedere per mancanza di posti disponibili;
- gli interventi previsti dalle linee guida, in particolare quelli relativi alla formazione e all'inserimento lavorativo, sono estesi anche alle donne vittime di violenza che si rivolgono ai Centri Antiviolenza;
- il progetto relativo alle donne che siano state o siano ospiti di strutture similari ad una casa di



**REGIONE AUTÒNOMA DE SARDIGNA
REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA**

accoglienza, cui non sono potute accedere per mancanza di posti disponibili, verrà presentato presso l'ambito PLUS nel cui territorio sia compresa la casa di accoglienza che non ha potuto accogliere la donna;

- il piano personalizzato, prima della scadenza della sua durata, può essere prorogato fino alla durata massima di tre anni e la proroga può essere disposta anche nei confronti dei progetti in essere.

5.5.2 Le strategie per il prossimo futuro

La strategia per il prossimo futuro deve proseguire nel percorso avviato nell'ultimo biennio, finalizzato a costruire e rafforzare una rete di presa in carico della vittima e sistema strutturato e organico di azioni di contrasto, che preveda il massimo coinvolgimento di tutti gli attori istituzionali e sociali in un modello di governance multilivello. La molteplicità e trasversalità delle azioni che caratterizzano le politiche di contrasto alla violenza di genere richiedono infatti un indirizzo unitario della strategia, in cui obiettivi, interventi e attori sono connessi in un quadro coerente, coordinato e stabile: la violenza di genere è un fenomeno ormai sistemico che non può essere trattato in modo emergenziale e saltuario e tanto meno senza affrontare la comprensione delle radici strutturali del fenomeno, ancor più nel contesto della pandemia da COVID 19, che dispiegherà ancora a lungo i suoi effetti negativi in particolar modo sulle donne.

Le Linee guida regionali per l'accoglienza e il sostegno di donne vittime di violenza di genere (Allegato 1 alla Delib.G.R. n. 49/11 del 30.9.2020), definiscono il modello di governance integrata multilivello, finalizzata al coordinamento delle azioni e degli interventi degli attori istituzionali e sociali presenti sul territorio, nel rispetto delle specifiche competenze di ciascuno, alla condivisione e concertazione delle strategie di intervento e della programmazione delle risorse, e infine allo scambio di informazioni per il monitoraggio del fenomeno della violenza e per la verifica dell'efficacia delle azioni di contrasto ad esso. I soggetti su cui si basa il modello di governance sono:

- RAS (DG Politiche sociali): funzioni di indirizzo e coordinamento, programmazione, promozione e definizione di protocolli e accordi, consolidamento delle reti territoriali, sostegno ai servizi specializzati, individuazione di standard.
- Enti locali e ambiti territoriali: promuovono l'istituzione e la localizzazione dei Centri antiviolenza e delle Case di accoglienza ai sensi dell'articolo 3 della LR 8/2007. Ove necessario, assicurano in forma singola o associata o tramite gli enti Gestori degli Ambiti Plus la gestione dei Centri antiviolenza e delle Case di accoglienza, in forma diretta o attraverso convenzioni con i soggetti istituzionalmente individuati. Promuovono, d'intesa con la Regione, reti locali interistituzionali, regolate da appositi protocolli, con il coinvolgimento di tutti gli attori sociali, economici e istituzionali del territorio di riferimento.

Gli Enti Gestori degli Ambiti Plus sul cui territorio ciascun Centro antiviolenza ha la sede principale, partecipano al Tavolo regionale permanente di coordinamento della Rete contro la violenza di genere.

Inoltre, gli Enti gestori degli Ambiti PLUS sul cui territorio hanno sede le Case di accoglienza gestiscono l'attuazione della misura del Reddito di libertà (L.R. 33/2018).



**REGIONE AUTÒNOMA DE SARDIGNA
REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA**

- Sistema sanitario: attua sul territorio regionale le “Linee guida nazionali per le Aziende sanitarie e le Aziende ospedaliere in tema di soccorso e assistenza socio-sanitaria alle donne vittime di violenza”, adottate con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 24 novembre 2017. Le Aziende sanitarie locali e le Aziende ospedaliere, ferme restando le funzioni conferite dalla normativa vigente, garantiscono il raccordo operativo e la comunicazione con tutti gli attori della rete anti violenza territoriale. Il sistema, inoltre, supporta la programmazione e realizzazione di attività di formazione professionale pluriennale per tutti i soggetti della rete anti violenza.

- Privato sociale, in particolare i soggetti che gestiscono i Centri e le Case per donne vittime di violenza e i Centri per gli autori di violenza: attuano gli interventi di presa in carico e di supporto all'uscita dai percorsi di violenza; partecipano ad attività di co-progettazione territoriale. Le responsabili dei Centri e delle Case sono componenti permanenti del Tavolo regionale permanente di coordinamento della rete contro la violenza di genere. L'istituzione dell'elenco regionale dei Centri e delle Case, formato dai soggetti riconosciuti e autorizzati da parte della Regione a svolgere le attività di Centro anti violenza e di Casa di accoglienza, e che andrà a regime nel prossimo anno, costituisce la garanzia degli standard qualitativi dei servizi offerti dai CAV e dalle Case, in piena attuazione delle Linee guida regionali e in coerenza con i requisiti dell'Intesa del 2014.

Il livello centrale del sistema di governo regionale è costituito dal Tavolo permanente di coordinamento della rete contro la violenza di genere, dal punto di vista delle scelte programmatiche e strategiche, e dall'Osservatorio regionale sulla violenza, sotto l'aspetto del supporto tecnico-scientifico di studio, monitoraggio e valutazione.

L'adozione di un piano regionale triennale di interventi, che inquadri in una cornice unitaria gli obiettivi, gli interventi, i beneficiari e i soggetti attuatori nonché le diverse fonti di finanziamento, costituirà il documento attuativo della strategia e dovrà essere oggetto di verifica tramite il Sistema di valutazione messo a punto dall'Osservatorio.

Nel prossimo futuro si assesteranno le azioni intraprese nel biennio precedente, nella prospettiva di una programmazione integrata e coordinata e basata sulla concertazione e coprogettazione con tutte le parti coinvolte. In particolare, le azioni previste sono le seguenti:

- messa a punto di una programmazione triennale, già avviata nel 2020, di tutte le attività di contrasto alla violenza di genere, in un quadro organico e nell'ottica del superamento della incertezza e precarietà delle misure di supporto;
- ampliamento a regime della rete dei centri anti violenza;
- messa a regime delle attività dei soggetti e degli organismi istituiti negli anni precedenti: in primo luogo il Tavolo permanente di coordinamento della rete contro la violenza di genere e l'Osservatorio regionale sulla violenza; ciò consentirà, tramite il primo, di raccordare e coordinare tutte le azioni e i finanziamenti volti al contrasto della violenza di genere; e, tramite il secondo, di garantire il flusso e l'elaborazione di informazioni e di dati necessari per una migliore comprensione del fenomeno, per il monitoraggio costante delle attività e conseguentemente per il miglioramento della loro efficacia. A tal fine si realizzerà un sistema di rilevazione di



REGIONE AUTÒNOMA DE SARDIGNA
REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

dati in forma aggregata che, nel rispetto della normativa vigente in materia di privacy, fornisca un valido supporto dell'attività del Tavolo e dell'Osservatorio.

L'attività del Tavolo e dell'Osservatorio consentirà di rafforzare le reti territoriali, definendo ruoli e compiti di ciascun nodo migliorando i tempi e la qualità delle risposte alle richieste di aiuto, da qualsiasi punto queste provengano;

- definizione del percorso di accreditamento per il riconoscimento da parte della Regione dei soggetti autorizzati a svolgere le attività di Centro antiviolenza e di Casa di accoglienza e conseguente messa a punto dell'Elenco regionale dei CAV e delle Case;
- proseguimento nella definizione dei requisiti dei Centri per autori di violenza e per la presa in carico degli uomini maltrattanti, in raccordo con il Coordinamento regionale antiviolenza e gli Uffici giudiziari del territorio;
- avvio della progettazione di attività di alta formazione per gli operatori dei centri;
- avvio della formazione pluriennale per tutti i soggetti che in modo diretto o indiretto entrano in contatto con donne vittime di violenza e i loro figli, in raccordo con l'ATS Sardegna e i CAV, si punterà sulla;
- creazione e avvio della rete e dei protocolli di presa in carico dei minori figli delle vittime di violenza;
- interventi propedeutici alla piena attuazione alla legge regionale 33/2018, sino ad ora limitata solo al finanziamento dei progetti personalizzati ex art. 2, a causa delle somme stanziare, insufficienti ad assicurare un'efficace attuazione delle diverse misure previste dalla legge: oltre ai progetti personalizzati: incentivi alle imprese che assumono donne vittime di violenza; contributi alle famiglie che ricevono in affido le donne; esenzione dal pagamento delle imposte regionali per le imprese individuali la cui titolare è una donna vittima di violenza;
- potenziamento delle case di accoglienza.

La Regione Sardegna si è inoltre aggiudicata la gestione delle risorse dell'avviso pubblico per gli interventi previsti all'art. 26-bis del decreto legge n. 104 del 2020 volti alla promozione e al recupero degli uomini autori di violenza - Annualità 2020, pari ad euro 50.000. Tale avviso, in coerenza con gli interventi di contrasto alla violenza già in essere promossi e coordinati dalla Regione Autonoma della Sardegna, costituisce un ulteriore strumento per rafforzare l'efficacia delle attività in atto e l'impatto sul fenomeno, e perseguire il macro-obiettivo di rafforzare la coesione del sistema e delle sinergie interne ad esso, per pervenire ad un precoce riconoscimento del comportamento violento, ad una gestione coordinata degli interventi, ad una presa in carico dell'autore della violenza e della vittima da parte della rete dei servizi. Tale macro-obiettivo a medio e lungo termine può essere raggiunto attraverso la progettazione e realizzazione di azioni e interventi incentrati sulla formazione a piùlivelli (di base e avanzato) e indirizzati alla platea degli attori sociali, pubblici e privati, delle differenti realtà territoriali, appartenenti ai sistemi sociale, sanitario, giudiziario e di Ordine e Sicurezza Pubblica, affinché si costruisca e consolidi una cornice comune di lettura del fenomeno e una modellizzazione della struttura organizzativa di risposta alla violenza nel rispetto delle specificità locali.



**REGIONE AUTÒNOMA DE SARDIGNA
REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA**

		Risorse previste			Fonte	Modalità di gestione
		2021	2022	2023		
Obiettivo di sintesi	Migliorare la presa in carico delle vittime di violenza e dei loro figli Contrastare i fenomeni di violenza di genere					
Azione specifica	Ampliamento a regime della rete dei centri anti violenza					
Descrizione	<i>Incremento del numero dei centri anti violenza appartenenti alla rete anti violenza</i>	1.500.000	1.500.000	1.500.000	FR	Consiglio Regionale / DG Politiche Sociali
Azione specifica	Presa in carico uomini maltrattati					
Descrizione	<i>Definizione dei requisiti per la presa in carico degli uomini maltrattati</i>	50.000	N.D.	N.D.	AS	DG Politiche Sociali
Azione specifica	Avvio percorsi formativi					
Descrizione	<i>Avvio della formazione pluriennale per tutti i soggetti che in modo diretto o indiretto entrano in contatto con donne vittime di violenza e i loro figli, in raccordo con l'ATS Sardegna e i CAV</i>	120.000	N.D.	N.D.	AS	ARES
Azione specifica	Piena attuazione della legge 33/2018 - Reddito di libertà					
Descrizione	<i>Erogazione di voucher a favore delle donne vittime di violenza e dei loro figli per percorsi di accompagnamento all'autonomia</i>	300.000	300.000	300.000	FR	PLUS
Azione specifica	Potenziamento e diffusione case di accoglienza	200.000	200.000	200.000	FSE	Centri anti violenza
Descrizione	<i>Investimenti destinati sia a ristrutturazioni delle case di accoglienza, in funzione del relativo accreditamento, sia al finanziamento di nuove case in contesti protetti</i>	-	N.D.	N.D.	FESR PON Salute	DG Politiche Sociali / Comuni / PLUS
Azione specifica	Potenziamento rete servizi, formazione e inserimento lavorativo					
Descrizione	<i>Potenziamento rete servizi, formazione e inserimento lavorativo tramite avvisi e con il supporto della rete e dei centri</i>	670.000	670.000	670.000	AS	DG Politiche Sociali

Azioni non comportanti spesa:

Azioni:	Risorse previste	Modalità di gestione
1) programmazione triennale delle risorse;	Non è prevista spesa aggiuntiva, l'intervento verrà concluso entro l'anno in corso	Consiglio Regionale DG Politiche Sociali
2) messa a regime delle attività dei soggetti e degli organismi (Tavolo, osservatorio e reti);	Non è prevista spesa aggiuntiva, l'intervento verrà concluso entro l'anno in corso	DG Politiche Sociali DG Politiche Sociali
3) accreditamento dei soggetti autorizzati a svolgere le attività di Centro anti violenza e di Casa di accoglienza e conseguente messa a punto dell'Elenco regionale dei CAV e delle Case;	Non è prevista spesa aggiuntiva, l'intervento verrà concluso entro l'anno in corso	DG Politiche Sociali
4) creazione e avvio della rete e dei protocolli di presa in carico dei minori figli delle vittime di violenza	Non è prevista spesa aggiuntiva, l'intervento verrà concluso entro l'anno in corso	DG Politiche Sociali



REGIONE AUTÒNOMA DE SARDIGNA
REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

5.6 Le politiche di promozione e sostegno al terzo settore

5.6.1. Lezioni apprese

Le azioni finalizzate alla promozione della coesione e dell'inclusione sociale, al rafforzamento della governance delle politiche sociali e all'integrazione degli attori e risorse del sistema non possono non tener conto del ruolo strategico e trasversale svolto dal Terzo Settore che, a motivo delle sensibilità, peculiarità, trasversalità e presenza capillare nel territorio, è indispensabile sia nei percorsi di individuazione e comprensione dei bisogni a livello territoriale e locale, sia nel supportare, integrare e completare le azioni poste in essere dai diversi attori pubblici e privati presenti nel sistema.

Si pone, pertanto, in termini di assoluta priorità, l'esigenza di creare le condizioni e rendere disponibili strumenti per il rafforzamento e potenziamento degli Enti del terzo Settore, l'avvio di percorsi di collaborazione e integrazione tra pubblico, privato e Terzo settore al fine di implementare con maggiori livelli di efficacia le politiche sociali locali e territoriali.

In continuità con le recenti scelte assunte dalla Regione Sardegna, è già stata individuata nell'ambito della Direzione delle Politiche sociali un'intera area dedicata al Terzo settore, destinata, inizialmente, a supportare gli ETS nei percorsi di iscrizione al Registro Unico Nazionale del Terzo Settore e a erogare parte dei finanziamenti di cui gli ETS sono destinatari.

5.6.2. Strategie per il prossimo futuro

La Direzione Generale delle politiche sociali porrà in essere tutte le strategie in campo per una corretta applicazione degli articoli 55 e 56 del Codice del Terzo Settore al fine di garantire un coinvolgimento attivo degli enti attraverso forme di co-programmazione, co-progettazione, accreditamento e convenzionamento, nel rispetto dei principi sanciti dalla legge 7 agosto 1990, n. 241, nonché delle norme che disciplinano specifici procedimenti ed in particolare di quelle relative alla programmazione sociale di zona, in attuazione dei principi di sussidiarietà, cooperazione, efficacia, efficienza ed economicità, omogeneità, copertura finanziaria e patrimoniale, responsabilità ed unicità dell'amministrazione, autonomia organizzativa e regolamentare.

Nel corso del triennio, saranno perseguiti i seguenti obiettivi e implementate azioni finalizzate a stimolare la presenza del Terzo Settore nell'attuazione del welfare comunitario:

- potenziare il sistema integrato dei servizi sociali programmando e favorendo interventi e azioni in cui soggetti diversi, privati e pubblici, siano chiamati a cooperare con il Terzo settore.
- completare la strutturazione dell'area delle Politiche sociali dedicata al Terzo Settore;
- attivare l'Ufficio regionale del Registro Unico Nazionale del Terzo Settore;
- attivare uno sportello informativo che supporti gli ETS nelle fasi di costituzione;
- attivare iniziative o uno sportello per gli ETS a supporto della progettazione necessaria per poter accedere alle risorse che il CTS prevede debbano essere rese disponibili a livello territoriale;



**REGIONE AUTÒNOMA DE SARDIGNA
REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA**

- assicurare agli ETS adeguati strumenti di programmazione, coprogettazione e gestione dei fondi pubblici, tramite percorsi di formazione.

Per le finalità di cui ai primi due punti, la programmazione dell'utilizzo dei fondi nazionali stanziati per le organizzazioni di volontariato, associazioni di promozione sociale e fondazioni in forma di ONULS del Terzo settore sarà effettuata tenendo conto dei bisogni da soddisfare, delle risorse disponibili per i vari target e delle opportunità di completamento degli interventi programmati con il ricorso al finanziamento degli ETS; costituirà elemento di particolare attenzione la ricerca delle possibilità di ampliare la raggiungibilità dei destinatari degli interventi e saranno favorite le soluzioni in cui l'integrazione tra i soggetti pubblici e il terzo settore contribuisca in modo significativo e trasparente a individuare i destinatari.

Per quanto attiene l'attivazione dell'Ufficio regionale del Registro Unico Nazionale del Terzo Settore gli interventi necessari sono, annualmente, finanziati tramite specifiche risorse previste dall'art. 53 del d. lgs.117/2017 destinate all'acquisizione delle risorse umane, materiali e dei servizi a tal fine necessari.

L'attivazione dello sportello informativo che supporti gli ETS nelle fasi di costituzione e dello sportello per gli ETS a supporto della progettazione necessaria per poter accedere alle risorse del CTS necessita, invece, che siano rese disponibili a livello regionale le risorse finanziarie necessarie per l'acquisizione delle risorse umane, per l'eventuale acquisizione di servizi di supporto e per l'allestimento di percorsi di formazione per gli operatori e per gli ETS.

		Risorse previste			Fonte	Modalità di gestione
		2021	2022	2023		
Obiettivo di sintesi	Promuovere la partecipazione del terzo settore, alla programmazione, realizzazione e valutazione del sistema integrato (come previsto dall'art. 3 della L.R. n. 23/2005)					
Azione specifica	Potenziamento rete servizi					
Descrizione	<i>Implementazione servizio del terzo settore e avvio registro unico</i>	1.045.000	700.000	700.000	AS	DG Politiche Sociali
Descrizione	<i>Potenziamento il sistema integrato dei servizi sociali tramite la cooperazione degli enti del terzo settore</i>	4.014.000	700.000	700.000	AS	DG Politiche Sociali
Descrizione	<i>Avvio percorsi formativi volti ad assicurare agli ETS adeguati strumenti di programmazione, coprogettazione e gestione dei fondi pubblici, tramite percorsi di formazione</i>	644.000	-	-	FSE	DG Politiche Sociali

Azioni non comportanti oneri:

Azioni:	Risorse previste	Modalità di gestione
1) completare la strutturazione dell'area delle Politiche sociali dedicata al Terzo Settore; 2) attivare l'Ufficio regionale del Registro Unico Nazionale del Terzo Settore;	Le attività comportano costi aggiuntivi con particolare riferimento ad un minimo di 5 figure ulteriori da assumere per garantire il funzionamento dell'ufficio*	DG Politiche Sociali



REGIONE AUTÒNOMA DE SARDIGNA
REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

<p>3) attivare uno sportello informativo che supporti gli ETS nelle fasi di costituzione;</p> <p>4) attivare iniziative o uno sportello per gli ETS a supporto della progettazione necessaria per poter accedere alle risorse che il CTS prevede debbano essere rese disponibili a livello territoriale</p>		
---	--	--

* Attualmente nella Direzione Generale sono presenti nel settore competente in materia di terzo settore 8 unità di cui 4 in comando, occorrerebbe garantire la "stabilizzazione" del personale comandato.

Compatibilmente con le risorse umane disponibili, saranno sviluppate principalmente le seguenti attività:

- implementazione e gestione del RUNTS;
- gestione avvisi finanziati con le risorse ex artt. 72 e 73 del codice del terzo settore (sono in corso due avvisi e ne deve essere approvato un terzo a breve);
- gestione dei fondi FSE destinati alla formazione degli enti del terzo settore;

CAPITOLO 6 - Monitoraggio, valutazione, comunicazione

6.1 Il monitoraggio – il SIWE

Con la deliberazione n. 45/14 del 27/09/2017, la Giunta regionale ha dato avvio, con i primi indirizzi attuativi, al progetto SIWE per la realizzazione del sistema informativo integrato del Welfare regionale.

Il progetto è finanziato con fondi comunitari del POR FESR 2014-2020 e del POR FSE 2014-2020 e coinvolge al momento, ciascuno con distinte responsabilità, l'Assessorato regionale dell'igiene e sanità e dell'assistenza sociale e quello del lavoro, formazione professionale, cooperazione e sicurezza sociale.

L'obiettivo del progetto è la realizzazione di una piattaforma che offra all'amministrazione regionale gli strumenti indispensabili per una visione globale ed esaustiva degli interventi attuati a favore di ciascun cittadino in risposta ai suoi bisogni sociali, assistenziali, sanitari e lavorativi, e che fornisca tutte le informazioni utili a fini programmatori e di pianificazione per un utilizzo più efficace delle risorse economiche.

Per giungere a tale risultato, con il progetto SIWE si vuole realizzare l'integrazione tra i principali sistemi regionali "settoriali" – i sistemi informativi delle politiche sociali, del sanitario regionale, del lavoro – e i sistemi informativi di altri soggetti istituzionali che erogano prestazioni e sussidi a supporto dei bisogni sociali della popolazione.

Il progetto, iniziato operativamente a febbraio del 2018, ha già avuto come importanti risultati la realizzazione di applicazioni e sistemi informatici a supporto dell'attuazione di specifici interventi o programmi, in particolare



**REGIONE AUTÒNOMA DE SARDIGNA
REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA**

finora nel settore del contrasto alla povertà, con specifico riferimento alla misura regionale REIS; della disabilità e non autosufficienza, per il quale, nell'ottica dell'integrazione socio-sanitaria, sono stati realizzati, sul sistema informativo sanitario, strumenti di raccolta dati su buona parte dei programmi regionali; della rendicontazione dei trasferimenti economici dalla RAS agli ambiti PLUS. La RAS ha inoltre realizzato un sistema informativo, che ha messo a disposizione dei Comuni, per la costituzione e la tenuta della banca dati regionale delle strutture socio-assistenziali autorizzate ad operare in Sardegna.

Nel prossimo triennio si intende proseguire nello sviluppo del SIWE come piattaforma regionale di erogazione servizi e come strumento per l'acquisizione di dati indispensabili per soddisfare le molteplici esigenze di monitoraggio.

Il monitoraggio dei bisogni e degli interventi sociali sarà basato sul concetto chiave di cartella-socio sanitaria. La Regione Sardegna dispone già da alcuni anni di uno strumento software "CSS", allestito sul sistema informativo sanitario regionale, sin qui utilizzato solo in modo parziale e principalmente in relazione ai cittadini con bisogni assistenziali complessi.

In accordo a quanto sancito con la DGR n. 2/30 del 16.01.2020, l'obiettivo della Regione Sardegna, è la revisione della struttura della cartella socio-sanitaria con l'obiettivo di estenderne il campo di utilizzo e farne uno strumento di lavoro condiviso, a disposizione di tutti gli operatori di welfare che a vario titolo prestano servizi di cura e assistenza, di carattere socio-sanitario, alle persone (Comuni, ASL).

A regime la nuova cartella socio-sanitaria regionale sarà costituita almeno dagli elementi sotto elencati:

- dati anagrafici del cittadino
- dati anagrafici dei componenti il nucleo familiare
- dati sulla situazione reddituale e patrimoniale del nucleo familiare
- dati relativi al livello d'istruzione e alla situazione lavorativa dei componenti del nucleo familiare
- registro degli accessi allo sportello
- bisogni di assistenza espressi e servizi/interventi richiesti
- servizi/interventi attivati
- documentazione specifica.

La riprogettazione della cartella socio-sanitaria regionale è un elemento decisivo a sostegno del processo di integrazione dei servizi di assistenza sociale e socio-sanitaria, necessario per ottimizzare sia lo svolgimento della presa in carico dei cittadini in stato di bisogno da parte dei servizi territoriali, che la progettazione personalizzata - e mirata sugli effettivi bisogni - degli interventi ad essi destinati.

La rinnovata cartella socio-sanitaria regionale è anche funzionale all'assolvimento dei debiti informativi regionali verso la Pubblica Amministrazione centrale e il SIUSS, il sistema informativo unico dei servizi sociali nazionale.

Un'altra innovazione è prevista con l'introduzione, nell'ambito di SIWE e in sinergia con gli altri sistemi informativi regionali, di uno sportello digitale, integrato nel portale tematico del welfare, a disposizione di tutti coloro i quali hanno necessità di rivolgersi alle Amministrazioni per richiedere l'accesso a prestazioni di carattere sociale e socio-sanitario. Lo sportello digitale sarà strutturato in modo da offrire ai cittadini un



**REGIONE AUTÒNOMA DE SARDIGNA
REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA**

percorso guidato verso gli interventi e i servizi corrispondenti ai bisogni di ciascuno, e costituirà un canale di dialogo innovativo ed efficace tra cittadino e amministrazione. Le restrizioni imposte dall'emergenza COVID-19, infatti, hanno fatto emergere, con grande evidenza, quanto la disponibilità di canali digitali di comunicazione tra cittadini e amministrazioni possa favorire, anche nelle più complesse situazioni, l'erogazione dei servizi pubblici.

Un ulteriore sviluppo riguarderà il tema del contrasto alla violenza grazie alla realizzazione del sistema informativo dell'Osservatorio sulla violenza. La costituzione dell'Osservatorio è stata approvata in via definitiva dalla Giunta Regionale con Deliberazione n. 47/80 del 24.09.2020, e per supportarne l'attività sarà avviata, già nel corso del 2021, la realizzazione di un primo nucleo di funzioni per la raccolta di dati anonimi, in forma aggregata, sull'attività del network antiviolenza a supporto delle vittime di violenza.

Il sistema informativo per l'Osservatorio comprenderà almeno i seguenti elementi essenziali:

- anagrafica dei soggetti erogatori dei servizi;
- dati relativi ai casi di violenza, raccolti esclusivamente in forma aggregata, per il monitoraggio del fenomeno;
- integrazione di dati correlati ai casi di violenza, provenienti da sistemi esterni, sempre in forma anonima.

Il sistema dovrà inoltre mettere in correlazione i dati caricati dalle diverse istituzioni.

Nel periodo 2021-2023 si lavorerà inoltre per portare a regime la banca dati delle strutture sociali, sopra menzionata, mediante la diffusione su scala regionale dell'applicazione web per la condivisione di dati tra l'Amministrazione regionale, i Comuni e le stesse strutture sociali. L'applicazione, realizzata nel 2020, è stata fin qui utilizzata in via sperimentale da un primo nucleo di Comuni. Un completo e costante utilizzo del sistema potrà colmare la carenza di informazioni in merito all'offerta di servizi sociali disponibile sul territorio e assicurare, al contempo, il controllo dei relativi costi.

Nella realizzazione degli strumenti e nei processi ad essi sottesi, sarà fondamentale garantire il più alto livello di sicurezza in relazione alla protezione dei dati personali, per consentire a ciascun operatore autorizzato l'accesso alle sole informazioni necessarie allo svolgimento del proprio compito. Si tratta di aspetti prioritari da affrontare in via preventiva, nel solco dei principi "privacy by default" e "privacy by design" sanciti dal Reg. UE n. 2016/679 (GDPR).

		Risorse previste			Fonte	Modalità di gestione
		2021	2022	2023		
Obiettivo di sintesi	Semplificazione delle procedure di gestione delle informazioni					
Azione specifica	Potenziamento del SIWE					
Descrizione	<i>Implementazione di nuove funzionalità per la gestione delle strutture e realizzazione interfacce per evitare la duplizzazione del caricamento dei dati</i>	-	N.D.	N.D.	FESR	DG Politiche Sociali / DG Innovazione
Descrizione	<i>Azioni di accompagnamento e servizi di supporto, servizi per promozione e avviamento dei sistemi informativi e comunicazione</i>	-	N.D.	N.D.	FSE	Sardegna IT



REGIONE AUTÒNOMA DE SARDIGNA
REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

6.2 Gli indicatori del welfare

Un efficace sistema di monitoraggio e valutazione deve avvalersi di un insieme di indicatori ben definiti, condivisi e adeguati a descrivere gli avvenimenti da osservare.

Nel corso del 2019 è stata avviata la costituzione del sistema direzionale per l'analisi dei dati, che è basato su due piattaforme di diverso livello: un sistema di base per l'elaborazione di semplici report statistici e uno più evoluto dedicato a operazioni di business intelligence (integrazione dati da più fonti, simulazioni, proiezioni, ecc). Il sistema direzionale è stato arricchito gradualmente con l'integrazione dei nuovi sistemi sorgente o nuove fonti di dati di interesse. L'attività proseguirà in questa direzione, allargando il campo di analisi ad altri contesti (contrasto alla violenza, strutture sociali, attività degli ambiti PLUS, disabilità e non autosufficienza), secondo un approccio di tipo incrementale in modo da poter disporre anche nel medio periodo di risultati di interesse.

E' un obiettivo dell'Amministrazione regionale proseguire nel percorso di definizione degli indicatori e disporre quindi degli strumenti necessari a osservare e misurare i fenomeni sociali in atto nella regione, procedendo nel percorso avviato negli anni passati in alcuni contesti, quali, ad esempio, il contrasto della povertà (con il focus sulla misura REIS), l'attuazione della L. 162/1998 in favore di persone in gravi condizioni di disabilità e non autosufficienza, per la quale le elaborazioni di dati SIWE hanno supportato la pubblicazione del report periodico di attuazione dei piani personalizzati, e l'attività avviata lo scorso anno in relazione agli ambiti PLUS, per valutare il funzionamento degli uffici di piano, l'adeguatezza degli organici, la stabilità contrattuale e l'esperienza professionale in relazione alla quantità di servizi svolti in forma associata e alle risorse economiche impiegate.

Gli indicatori progressivamente definiti saranno valorizzati sulla base dei dati raccolti mediante i sistemi informatici verticali afferenti alla piattaforma SIWE, la cui alimentazione dovrà essere costante e tempestiva da parte dei vari soggetti coinvolti (enti locali, organizzazioni del terzo settore, ecc.). La sovrastruttura informatica costituita dal sistema di analisi dei dati del SIWE sarà quindi specializzata con cruscotti direzionali e reportistica di settore, che permettano di studiare l'andamento degli indicatori, a beneficio sia degli organi decisionali, per la programmazione di azioni mirate, che della collettività come strumento di conoscenza comune.

La comunicazione

Nel dicembre 2019 i canali web di comunicazione della Regione Sardegna si sono arricchiti di un nuovo portale tematico: SardegnaWelfare (www.sardegnaewelfare.it), realizzato e gestito nell'ambito del progetto SIWE dalla Direzione generale delle Politiche sociali, con l'obiettivo di creare uno spazio del web nel quale mettere a disposizione dei cittadini tutte le informazioni sulle iniziative avviate sul territorio regionale e riguardanti il sociale nella sua accezione più ampia.

SardegnaWelfare è stato il primo portale regionale interamente realizzato secondo le nuove Linee Guida AgID fornite dal Team Digitale per la realizzazione dei siti web della Pubblica Amministrazione. E' stato progettato secondo l'approccio "mobile first", pensato per l'ottimizzazione dei siti sui dispositivi mobili, e con tecnica



REGIONE AUTÒNOMA DE SARDIGNA
REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

“responsive”, in grado quindi di adattarsi graficamente in modo automatico al dispositivo col quale viene visualizzato.

È articolato in diverse sezioni, nelle quali le informazioni possono essere rintracciate navigando il portale per argomento (contrasto alla povertà, contrasto alla violenza, supporto alla genitorialità, disabilità e non autosufficienza, ecc.), oppure per categoria di destinatario (anziani, minori, donne, famiglie, giovani, disabili, persone in condizione di disagio, ecc.). I contenuti presenti nelle diverse sezioni sono tra loro correlati mediante l'utilizzo di termini chiave (“tag”).

Un'ulteriore facilitazione nella ricerca di informazioni è data dal motore di ricerca integrato che permette di risalire rapidamente a tutti i contenuti collegati alla chiave di ricerca mentre la si sta digitando.

Il portale SardegnaWelfare costituirà anche nel prossimo triennio un pilastro fondamentale della strategia di comunicazione regionale in materia di welfare e sarà ulteriormente sviluppato nelle seguenti direzioni:

- realizzazione di una sezione riservata per l'accesso a servizi online rivolti a cittadini, organizzazioni e amministrazioni, offerti dalla piattaforma SIWE;
- creazione di spazi web a disposizione di enti locali e organizzazioni del terzo settore per la pubblicazione di notizie o informazioni su iniziative o servizi di particolare interesse.

CAPITOLO 7 - Le politiche di inclusione sociale e il contributo dei fondi FSE+ e FESR

La strategia regionale delle politiche di inclusione sociale, costruita per rispondere alle esigenze ed emergenze rilevate nel contesto sardo, trova forza anche nel quadro delle politiche comunitarie ed in particolare nel Pilastro europeo dei diritti sociali e nel Fondo Sociale Europeo PLUS⁹, in integrazione con il Fondo Europeo di Sviluppo Regionale (FESR), nell'ambito dell'Obiettivo di Policy (OP) 4 “un'Europa più sociale”.

La dimensione sociale nella Politica di Coesione del periodo di Programmazione 2021/2027 fa leva sugli stessi elementi cardine del periodo di Programmazione 2014/2020, ma è stata rafforzata nel caso dell'inclusione sociale: (i) allineando il sostegno per il FSE+ al Pilastro europeo dei diritti sociali; (ii) rafforzando la dimensione dell'inclusione sociale attraverso l'integrazione dell'attuale Fondo europeo per gli aiuti agli indigenti (*Fund for the European Aid to the most Deprived*, FEAD) e del FSE; (iii) agevolando l'abbinamento della fornitura di prodotti alimentari e dell'assistenza materiale al sostegno dell'inclusione sociale e alle misure attive; (iv) stabilendo che almeno il 25% delle risorse del FSE+ a livello nazionale sia destinato alla promozione dell'inclusione sociale; (v) prevedendo che almeno il 5% delle risorse del FSE+ a livello nazionale siano dedicate al sostegno di azioni mirate e di riforme strutturali volte a contrastare la povertà infantile; (vi) assegnando almeno il 3% delle risorse del FSE+ a livello nazionale a misure rivolte agli indigenti, garantendo così che una quantità minima di risorse sia indirizzata a coloro che ne hanno maggiormente bisogno.

⁹ DELIBERAZIONE N. 22/20 DEL 17.06.2021. Programmazione 2021-2027. Fondo Sociale Europeo Plus (FSE+). Indirizzi strategici per la preparazione del Programma regionale.



REGIONE AUTÒNOMA DE SARDIGNA
REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

Il Fondo FSE+ è dunque il principale strumento dell'UE dedicato a investire nelle persone; con riferimento specifico alle politiche di inclusione sociale il FSE+ dovrà contribuire a ridurre di almeno 15 milioni il numero di persone a rischio di povertà o di esclusione sociale (di questi, almeno 5 milioni dovrebbero essere bambini); il FSE+:

- sosterrà le persone più vulnerabili colpite dalla perdita di posti di lavoro e da diminuzioni di reddito;
- fornirà prodotti alimentari e assistenza materiale di base alle persone indigenti, integrando nel FSE+ il Fondo di aiuti europei agli indigenti (FEAD);
- investirà nei minori che hanno sofferto le conseguenze della crisi con azioni mirate di lotta contro la povertà infantile;
- sosterrà direttamente l'innovazione sociale.

In tale quadro si inserisce il FESR a cui è attribuito su alcuni temi un ruolo trainante nell'integrazione con l'FSE+ a cui l'OP4 è principalmente dedicato. L'obiettivo comunitario per *un'Europa più sociale che attui il pilastro europeo dei diritti sociali e promuova posti di lavoro di qualità, istruzione, competenze, inclusione sociale e parità di accesso all'assistenza sanitaria* si articola per il FESR in 5 obiettivi specifici:

- i. Rafforzare l'efficacia dei mercati del lavoro e l'accesso a un'occupazione di qualità, mediante lo sviluppo dell'innovazione e delle infrastrutture sociali;
- ii. Migliorare l'accesso a servizi di qualità e inclusivi nel campo dell'istruzione, della formazione e dell'apprendimento permanente, mediante lo sviluppo di infrastrutture;
- iii. Aumentare l'integrazione socioeconomica delle comunità emarginate, dei migranti e dei gruppi svantaggiati;
- iv. Garantire la parità di accesso all'assistenza sanitaria mediante lo sviluppo di infrastrutture, compresa l'assistenza sanitaria di base;
- v. Rafforzare il ruolo della cultura e del turismo sostenibile nello sviluppo economico, nell'inclusione sociale e nell'innovazione sociale.

Nel definire la cornice strategica entro la quale il Piano deve operare è fondamentale anche considerare le sfide individuate nelle pertinenti raccomandazioni specifiche per Paese fornite nelle "Relazioni per Paese" (*Country report*) dalla Commissione Europea. La Commissione Europea, oltre a considerare altamente prioritari gli investimenti per migliorare l'accesso all'occupazione, la modernizzazione delle istituzioni del mercato del lavoro e la promozione della partecipazione delle donne al mercato del lavoro, raccomanda di garantire che le politiche attive del mercato del lavoro e le politiche sociali siano efficacemente integrate e coinvolgano in particolare i gruppi vulnerabili.

Il *Country Report* rispetto al tema delle fragilità sociali indica inoltre alcune scelte di investimento altamente prioritarie: (i) rafforzare i servizi sociali di elevata qualità, accessibili e a prezzi contenuti, e le relative infrastrutture, compresi l'alloggio, l'assistenza sanitaria e l'assistenza a lungo termine, tenendo conto delle disparità regionali e del divario tra aree rurali e aree urbane, anche nell'accesso a tecnologie innovative e a nuovi modelli di assistenza; (ii) migliorare l'accessibilità e l'adeguatezza dei sistemi di protezione sociale nonché la possibilità di una vita indipendente per tutti, comprese le persone con disabilità, attraverso lo



REGIONE AUTÒNOMA DE SARDIGNA
REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

sviluppo di servizi a livello di comunità e l'integrazione dei servizi sanitari, sociali e di assistenza a lungo termine; (iii) promuovere l'integrazione socioeconomica dei cittadini di paesi terzi, garantendone nel contempo la protezione dalla violenza e dallo sfruttamento, e delle comunità emarginate, anche attraverso le infrastrutture abitative.

I dati riportati nella sezione dedicata al contesto regionale confermano che il disagio sociale è una dimensione complessa, le cui origini e gli effetti sono multipli; ad esso si associa il disagio occupazionale e di reddito, che induce effetti sui diritti e le diseguaglianze, sull'istruzione e la formazione e, complessivamente, sul benessere e la qualità della vita.

I valori osservati indicano, utilizzando l'approccio del quadro logico, quali sono le sfide a cui il Piano deve dare risposte:

Problemi - evidenze del contesto regionale	Sfide regionali	Obiettivi
Insufficiente offerta di servizi di prossimità socio-sanitarie disarticolazione dei servizi in particolare nelle aree interne e rurali	Intervenire per potenziare i servizi di prossimità socio-sanitari favorendo la costruzione di reti di servizi integrati e multidimensionali	Rafforzare i servizi sociali di elevata qualità, accessibili e a prezzi contenuti e le relative infrastrutture, compresi l'alloggio, l'assistenza all'infanzia, l'assistenza sanitaria e l'assistenza a lungo termine, tenendo conto del divario tra aree rurali e urbane, anche nell'accesso a tecnologie innovative e a nuovi modelli di assistenza
Indice di povertà relativa e familiare ancora elevato collegati alla bassa intensità lavorativa delle famiglie	Realizzare azioni di lotta alla povertà e all'esclusione che interessino l'insieme delle politiche adottando approcci integrati	Promuovere misure integrate e personalizzate di inclusione attiva per coinvolgere le persone a rischio di povertà o di esclusione sociale, compresi i minori e i lavoratori poveri
Diseguaglianze di genere e ostacoli alla partecipazione attiva del mercato del lavoro	Definire politiche che incidano sulle diseguaglianze di genere, di reddito e su tutte le discriminazioni anche attraverso interventi sui servizi per l'infanzia e di cura	Promuovere politiche a favore dell'equilibrio tra vita professionale e vita privata, segnatamente l'accesso a servizi di assistenza a prezzi accessibili, un maggiore coinvolgimento degli uomini nei compiti di cura e il sostegno a modalità innovative di organizzazione del lavoro



REGIONE AUTÒNOMA DE SARDIGNA
REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

I contributi del Partenariato socioeconomico, ascoltato sia nei tavoli destinati alla costruzione della strategia del PO FSE+ e del PO FESR Sardegna sia negli incontri dedicati alla Strategia regionale di Sviluppo Sostenibile, consentono di rafforzare il Piano arricchendolo dei seguenti elementi di attenzione:

- i. adottare approcci integrati e sistemici per contrastare il disagio sociale compresa la povertà e promuovere l'inclusione sociale anche attraverso apposite Policy rivolte alle famiglie disagiate;
- ii. migliorare i servizi di prossimità per tutti i cittadini in condizione di particolare fragilità, persone con disabilità e non autosufficienti e potenziare le misure che garantiscano a questi cittadini il diritto al lavoro e all'istruzione di qualità. Cruciale è il ruolo dei soggetti del Terzo Settore con i quali i servizi territoriali operano in stretto raccordo e le cui attività sono riconosciute e valorizzate, anche attraverso la co-programmazione, la co-progettazione, specifici accordi di collaborazione, forme innovative di Partenariato, strumenti di finanza di impatto e azioni di sostegno e di *capacity building*;
- iii. attivare politiche e misure di rafforzamento sia strutturale che di competenze delle Amministrazioni Pubbliche (anche Enti Locali) quale condizione per un'efficace attuazione delle Policy;
- iv. promuovere una legge quadro con riferimento alle politiche di inclusione sociale per la lotta alle povertà che armonizzi gli interventi in capo a più soggetti pubblici e valorizzi il raccordo nell'ambito di un sistema pubblico-privato;
- v. promuovere il passaggio da forme di assistenza erogata in residenze/istituti a forme di assistenza assicurate nell'ambito della famiglia e in comunità, in particolare per i soggetti vittime di discriminazioni multiple;
- vi. garantire interventi di prevenzione e contrasto alla povertà infantile adottando un approccio multidimensionale basato sui diritti dei bambini e degli adolescenti in linea con la *Child Guarantee*.
- vii. rafforzare e qualificare il sistema di offerta dei servizi di assistenza alla famiglia e ai soggetti fragili anche favorendo e potenziando l'integrazione dei servizi di prossimità e favorendo partenariati locali pubblico-privato;
- viii. promuovere investimenti responsabili e più inclusivi, anche attraverso forme e strumenti di finanza per lo sviluppo sostenibile, soprattutto in ambito socio-sanitario;
- ix. promuovere azioni innovative: nuove idee (prodotti, servizi e modelli) che rispondono ai bisogni sociali in modo più efficace delle alternative esistenti e che, allo stesso tempo, creano nuove relazioni sociali e collaborazioni.

Tali contributi si traducono negli interventi descritti nelle schede dei paragrafi 4 e 5 e nell'allegato tecnico.

CAPITOLO 8 - Il personale

Nel corso dell'ultimo biennio le competenze della Direzione Generale si sono sensibilmente accresciute sia in seguito all'emergenza Covid - 19 che in attuazione degli interventi nazionali e regionali previsti dalla normativa di riferimento.



**REGIONE AUTÒNOMA DE SARDIGNA
REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA**

Le risorse umane, che risultavano già carenti prima dell'incremento delle competenze, risultano al momento drammaticamente insufficienti. Al momento si rileva che su circa 60 dipendenti 12 sono in posizione di comando con l'evidente rischio di interruzione dell'attività di tutta la Direzione Generale nel caso in cui dovessero venire meno tali figure.

I pensionamenti ed i trasferimenti del personale sono stati compensati solo in parte da nuovi ingressi e l'attivazione dei comandi di cui si è detto è servita solo in parte alla gestione delle numerose nuove procedure di evidenza pubblica attivate dalla Direzione ed all'implementazione delle nuove attività legate alla gestione del registro unico del terzo settore e dei bandi correlati alle risorse statali assegnate, alla gestione dei fondi FSC e del bando SINE LIMES .

Deve inoltre richiamarsi la carenza di un'adeguata dotazione di risorse umane nel servizio competente in materia di strutture, che dispone di sole 4 unità di personale deputate all'attività di gestione delle strutture, di cui due in comando. In un siffatto contesto risulta particolarmente complicato procedere all'accreditamento, mai attuato dal 2008, anno di approvazione del relativo DPGR.

Nel contempo, per la gestione delle emergenze del RUNTS, si rileva un fabbisogno aggiuntivo di circa 10 figure in assenza delle quali rischiano di registrare una battuta d'arresto i procedimenti di seguito elencati:

- utilizzo delle risorse statali (fondi terzo settore) 2021 e conseguenti attività di pubblicazione avviso, individuazione beneficiari, etc.
- attivazione di percorsi e procedimenti relativi all'erogazione agli ETS né delle risorse "Ristori", e di quelle recentemente stanziata dalla Regione Sardegna;
- smaltimento dell'arretrato e rispetto delle tempistiche imposte dal CTS.

Gravi carenze si registrano anche nei servizi competenti in materia di politiche per la famiglia e l'inclusione sociale e di interventi integrati alla persona le cui attività si sono amplificate senza un corrispondente incremento delle risorse umane già gravemente insufficienti.

Si fa presente che per portare avanti a regime in maniera completa le attività illustrate sono necessari la stabilizzazione del personale in comando ed un ulteriore contingente di circa 15 unità.

CAPITOLO 9 - quadro delle risorse finanziarie

Si riporta di seguito il quadro delle risorse finanziarie sintetico e dettagliato. Le principali voci di spesa sono inserite nei piani delle attività del capitolo 5.

DESCRIZIONE	PREVISIONE FINALE (COMP + FPV)		
	2021	2022	2023
TOTALE ANZIANI	1.000.000,00	1.000.000,00	1.000.000,00
TOTALE DISABILITA'	267.835.583,81	266.384.900,00	264.770.000,00
TOTALE FAMIGLIA	59.492.724,84	27.150.000,00	27.150.000,00
TOTALE INCLUSIONE	16.061.819,82	13.344.906,46	14.094.906,46
TOTALE FONDO INTEGRATO SERVIZI ALLA PERSONA	20.000.000,00	20.000.000,00	20.000.000,00
TOTALE TERZO SETTORE	1.045.843,64	354.897,12	345.799,04



REGIONE AUTÒNOMA DE SARDIGNA
REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

Le risorse riportate nel piano di dettaglio di seguito riportato sono suddivise per le annualità 2021, 2022 e 2023 come da bilancio approvato, gli interventi sono distinti in:

- politiche a favore degli anziani;
- interventi per la disabilità;
- politiche a favore della famiglia;
- politiche di inclusione;
- politiche a favore dei PLUS;
- interventi per promuovere la partecipazione del terzo settore, alla programmazione, realizzazione e valutazione del sistema integrato.

La ripartizione ricalca quella delle azioni di sistema trattate nel capitolo 5.

Non sono inseriti gli incrementi di spesa di cui alla L.R n. 17/2021. L'allegato tecnico verrà aggiornato annualmente in seguito all'approvazione delle leggi di stabilità.



REGIONE AUTÒNOMA DE SARDIGNA
REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

DESCRIZIONE	PREVISIONE FINALE (COMP + FPV)		
	2021	2022	2023
ANZIANI			
Anziani	1.000.000,00	1.000.000,00	1.000.000,00
TOTALE ANZIANI	1.000.000,00	1.000.000,00	1.000.000,00
DISABILITA'			
Morbo di Hansen	70.000,00	70.000,00	70.000,00
Integr. socio-san.	12.500.000,00	12.500.000,00	12.500.000,00
TBC	113.000,00	113.000,00	-
Fondo regionale per la non autosufficienza	231.190.000,00	231.190.000,00	231.190.000,00
Cecità	20.000,00	20.000,00	-
Assistenza domicilia	15.000.000,00	15.000.000,00	15.000.000,00
Vita indipendente	1.300.000,00	1.260.000,00	1.260.000,00
Disabilità grave	1.481.900,00	1.481.900,00	-
Punto unico accesso	2.500.000,00	2.500.000,00	2.500.000,00
SIWE	158.319,74	-	-
SIWE	227.077,97	-	-
SIWE	56.242,93	-	-
SIWE	227.323,37	-	-
SIWE	311.835,11	-	-
SIWE	82.026,76	-	-
SIWE	102.920,51	-	-
SIWE	147.029,30	-	-
SIWE	44.108,79	-	-
Istituto Ciechi	350.000,00	350.000,00	350.000,00
CAREGIVER	1.953.799,33	1.900.000,00	1.900.000,00
TOTALE DISABILITA'	267.835.583,81	266.384.900,00	264.770.000,00
FAMIGLIA			
Finanziamenti a valere su fondi FSC per il sostegno al mantenimento dei servizi per la prima infanzia	96.800,00	-	-
Finanziamenti a valere su fondi FSC per il sostegno al mantenimento dei servizi per la prima infanzia	3.805.991,67	-	-
Finanziamenti a valere su fondi FSC per il sostegno al mantenimento dei servizi per la prima infanzia	2.000.000,00	-	-
Finanziamenti a valere su fondi FSC per il sostegno al mantenimento dei servizi per la prima infanzia	1.483.600,00	-	-
Finanziamenti a valere su fondi FSC per il sostegno al mantenimento dei servizi per la prima infanzia	7.344.400,00	-	-
Bandi per per progetti di rilevanza locale promossi da enti del Terzo Settore	4.014.433,17	-	-
Disagio giovanile	4.097.500,00	4.000.000,00	4.000.000,00
REIS	26.000.000,00	16.000.000,00	16.000.000,00
Adozioni internaz.	150.000,00	150.000,00	150.000,00
Conciliazione vita lavoro - nidi gratis	5.500.000,00	5.500.000,00	5.500.000,00
Servizi educativi	500.000,00	500.000,00	500.000,00
Bonus baby sitter	1.000.000,00	1.000.000,00	1.000.000,00
Sezioni Primavera	500.000,00	-	-
SINE LIMES	1.050.000,00	-	-
SINE LIMES	1.500.000,00	-	-
SINE LIMES	450.000,00	-	-
TOTALE FAMIGLIA	59.492.724,84	27.150.000,00	27.150.000,00
INCLUSIONE			
finanziamenti straordinari assegnati ai comuni sia per inserimenti disposti in prima istanza dall'Autorità giudiziaria	3.507.500,00	2.350.000,00	2.850.000,00
Altri interventi di inclusione sociale	4.324.749,00	4.000.000,00	4.000.000,00
Finanziamenti alle strutture per detenuti	1.700.000,00	1.700.000,00	1.700.000,00
Banco alimentare	200.000,00	200.000,00	200.000,00
Pari opportunità	669.906,46	669.906,46	669.906,46
Prendere il volo	1.200.000,00	1.200.000,00	1.500.000,00
Centri anti violenza	1.000.000,00	1.000.000,00	1.000.000,00
Spese per la realizzazione di attività finalizzate alla rieducazione e alla riabilitazione sociale nell'Istituto penale per minorenni di Quartucciu e del Centro per la giustizia minorile	210.000,00	210.000,00	210.000,00
Trasferimenti all'UIEPE per interventi di mediazione penale	60.000,00	-	-
Caritas Sardegna	2.000.000,00	1.000.000,00	1.000.000,00
P.I.P.P.I.	25.000,00	25.000,00	25.000,00
Reddito di libertà	300.000,00	300.000,00	300.000,00
Recupero violenti	50.000,00	50.000,00	-
Progetti realizzati in partnership con la cassa delle Ammende	540.000,00	540.000,00	540.000,00
Procura per i Minori	100.000,00	100.000,00	100.000,00
Progetti realizzati in partnership con la cassa delle Ammende - SOStegnoVITTIME	120.000,00	-	-
Strutture che ospitano detenuti affetti da COVID	54.664,36	-	-
TOTALE INCLUSIONE	16.061.819,82	13.344.906,46	14.094.906,46
PLUS			
Fondo Integrato dei Servizi alla Persona	20.000.000,00	20.000.000,00	20.000.000,00
TOTALE FONDO INTEGRATO SERVIZI ALLA PERSONA	20.000.000,00	20.000.000,00	20.000.000,00
TERZO SETTORE			
Finanziamenti per l'implementazione dei servizi a favore del terzo settore	22.500,00	22.500,00	25.000,00
Finanziamenti per l'implementazione dei servizi a favore del terzo settore	270.000,00	270.000,00	300.000,00
Personale RUNTS	46.600,00	-	-
Personale RUNTS	22.100,00	-	-
Personale RUNTS	6.800,00	-	-
Personale RUNTS	530.843,64	62.397,12	20.799,04
Spese RUNS	70.000,00	-	-
Spese RUNS	1.000,00	-	-
Spese RUNS	11.000,00	-	-
Spese RUNS	40.000,00	-	-
Spese RUNS	25.000,00	-	-
TOTALE TERZO SETTORE	1.045.843,64	354.897,12	345.799,04



REGIONE AUTÒNOMA DE SARDIGNA
REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

DELIBERAZIONE N. 5/39 DEL 16.02.2022

Oggetto: Proposta di piano regionale dei servizi alla persona 2021-2023. Legge regionale 23 dicembre 2005, n. 23, articoli 18 e 19.

L'Assessore dell'Igiene e Sanità e dell'Assistenza Sociale ricorda che l'articolo 18 della L.R. n. 23 /2005 individua il piano regionale dei servizi alla persona (di seguito denominato Piano) quale atto di programmazione con cui la Regione esercita le funzioni di indirizzo e valutazione del sistema integrato.

Il Piano contiene i seguenti elementi:

- a) il profilo sociale regionale, relativo allo stato dei bisogni, dell'offerta e della spesa;
- b) la determinazione degli obiettivi generali e delle priorità di azione;
- c) la determinazione e qualificazione dei livelli essenziali delle prestazioni sociali;
- d) gli eventuali programmi innovativi di interesse regionale;
- e) la determinazione dei criteri di ripartizione del fondo regionale dei servizi alla persona;
- f) le condizioni per garantire l'integrazione socio-sanitaria;
- g) le forme di coordinamento con le altre politiche in grado di concorrere alla realizzazione integrata delle risposte ai bisogni.

L'articolo 19 della succitata L.R. n. 23 dispone che la proposta di Piano, predisposta dall'Assessore regionale dell'Igiene, Sanità e dell'Assistenza Sociale, ed adottata dalla Giunta regionale, sia presentata al Consiglio regionale che la approva con propria deliberazione; la proposta di piano è inoltre sottoposta al parere del Consiglio delle autonomie locali.

Il D.P.Reg. n. 4/2008 prevede altresì che il Piano sia sottoposto al parere della Consulta regionale per i servizi sociali, socio-sanitari e sanitari.

L'Assessore evidenzia che sono passati ormai sedici anni da quando la Giunta regionale, con le deliberazioni n. 4/21 del 10 febbraio 2005 e n. 38/21 del 2 agosto 2005, ha approvato la proposta di Piano e altrettanti anni dalla promulgazione della legge regionale n. 23 del 23 dicembre 2005, che ha delineato il sistema integrato dei servizi alla persona, definito come l'insieme delle attività di programmazione, realizzazione e valutazione dei servizi e delle prestazioni sociali.



Si avverte quindi la necessità di definire un Piano che rappresenti l'atto di programmazione attraverso il quale indirizzare e coordinare l'attività degli attori istituzionali (Comuni, Province, Regione), e degli attori sociali (persone e famiglie, soggetti sociali solidali), chiamati dalla L.R. n. 23 /2005 a dare il proprio contributo alla definizione delle politiche di integrazione sociosanitaria, coesione e inclusione sociale e alla concreta realizzazione delle azioni di prevenzione, riduzione ed eliminazione delle condizioni di bisogno e disagio individuale e familiare derivanti da inadeguatezza di reddito, difficoltà sociali e condizioni di non autonomia.

Attraverso la puntuale ricognizione dello stato dei bisogni, dell'offerta e della spesa sociale, unitamente alla determinazione degli obiettivi generali e delle priorità di azione, il nuovo Piano si presenta come lo strumento di programmazione regionale attraverso il quale i comuni dell'ambito e le Aziende del sistema sanitario regionale provvedono alla programmazione e realizzazione del sistema integrato ed all'attuazione locale dei livelli essenziali sociali e sociosanitari attraverso il Piano locale unitario dei servizi (PLUS).

L'Assessore fa presente che il Piano prende le mosse dal programma regionale di sviluppo 2020 – 2024 che valorizza l'identità sociale tra i temi strategici delle politiche pluriennali. La strategia su cui si fonda il progetto di sviluppo delle politiche sociali si basa essenzialmente su quattro pilastri, che costituiscono di fatto il ciclo di vita della persona e la accompagnano nel soddisfacimento dei bisogni, dal momento del concepimento e della creazione della famiglia fino alla fine della vita con un progetto strutturato in cui gli enti locali, il servizio sanitario regionale ed il terzo settore sono considerati parte attiva, ponendo massima attenzione allo sviluppo del benessere sociale della comunità, anche finanziando programmi di sostegno per la fragilità sociale, l'accessibilità ai servizi e la tutela dei diritti delle persone con disabilità. Le azioni di innovazione sociale sono finalizzate alla qualificazione della risposta pubblica ai diversi bisogni dei cittadini e della comunità, ponendo al centro dell'attenzione istituzionale il benessere e la piena autonomia della persona.

In un contesto economico di recessione, in cui la scelta di creare una famiglia e di diventare genitori è condizionata da fattori esterni, quali la sfiducia nei confronti delle istituzioni, il tasso di disoccupazione, l'assenza di supporti concreti che coniughino l'accesso al mondo del lavoro con i servizi per la prima infanzia, si ritiene necessario programmare una politica unitaria di presa in carico globale della famiglia a partire dal momento della scelta della genitorialità.



In quest'ottica, le azioni di programma devono incentivare la possibilità che i vari componenti delle famiglie operino scelte autonome, supportate e sostenute da interventi volti a favorire l'autonomia sociale in tutte le sue accezioni.

In un siffatto contesto appare naturale considerare il ruolo della famiglia quale fulcro di una politica sociale basata sull'integrazione, la crescita e lo sviluppo dell'essere umano in ogni fase del percorso di vita.

L'Assessore prosegue precisando che il Piano, di durata triennale, abbraccia il periodo 2021-2023. L'anno 2021 è quello in cui si radicano le politiche e da cui, tramite l'analisi delle lezioni apprese, si delineano le strategie per il prossimo futuro (biennio 2021-2023); inoltre, il periodo preso a base di riferimento, è riferito all'ultimo bilancio regionale approvato. Annualmente sarà dunque aggiornato l'allegato tecnico (che riporta le risorse attribuite a ciascuna azione tematica).

L'Assessore fa infine presente che sul Piano sono stati resi i pareri positivi della Consulta regionale delle Politiche sociali, nella seduta del 17 novembre 2021, e del Consiglio delle autonomie locali, in seguito alla richiesta formulata dall'Assessorato con nota del 24 novembre 2021 n. 9354, con comunicazione del 24 gennaio 2022.

L'Assessore dell'Igiene e Sanità e Assistenza Sociale, per quanto premesso, propone alla Giunta regionale:

- 1) di approvare la proposta di Piano regionale dei servizi alla persona 2021-2023, allegata alla presente deliberazione per costituirne parte integrante e sostanziale;
- 2) di disporre l'invio al Consiglio regionale, ai sensi della legge regionale n. 23 del 23 dicembre 2005, art. 19, comma 2, per la relativa approvazione.

La Giunta regionale, udita la proposta dell'Assessore dell'Igiene e Sanità e Assistenza Sociale, visto il parere favorevole di legittimità del Direttore generale delle Politiche Sociali sulla proposta in esame

DELIBERA

- di approvare la Proposta di piano regionale dei servizi alla persona 2021-2023, allegata alla presente deliberazione per costituirne parte integrante e sostanziale;
- di disporre l'invio al Consiglio regionale, ai sensi della legge regionale n. 23 del 23 dicembre 2005, art. 19, comma 2, per la relativa approvazione.



REGIONE AUTÒNOMA DE SARDIGNA
REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

DELIBERAZIONE N. 5/39
DEL 16.02.2022

Letto, confermato e sottoscritto.

Il Direttore Generale

Silvia Curto

Il Presidente

Christian Solinas

Da "presidenza.dirigen@pec.regione.sardegna.it" <presidenza.dirigen@pec.regione.sardegna.it>

A "consiglioregionale@pec.crsardegna.it" <consiglioregionale@pec.crsardegna.it>

Cc "san.assessore@pec.regione.sardegna.it" <san.assessore@pec.regione.sardegna.it>

Data lunedì 21 febbraio 2022 - 12:56

Prot. n. 0003409 del 21/02/2022 - 5/39 Consiglio regionale per l'esame di competenza - Trasmissione deliberazione del 16.2.2022 concernente Proposta di piano regionale dei servizi alla persona 2021-2023. Legge regionale 23 dicembre 2005, n. 23, articoli 18 e 19

Si trasmette in allegato la documentazione relativa al protocollo n. 0003409 del 21/02/2022. Il protocollo ha il seguente oggetto: 5/39 Consiglio regionale per l'esame di competenza - Trasmissione deliberazione del 16.2.2022 concernente Proposta di piano regionale dei servizi alla persona 2021-2023. Legge regionale 23 dicembre 2005, n. 23, articoli 18 e 19 In allegato al messaggio email è presente il seguente documento principale: 22349854.pdf

Allegato(i)

22349854.pdf (224 KB)

DEL5-39.zip (1997 KB)

Segnatura.xml (3 KB)